Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 13 agosto 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3965 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IN SICILIA LA DEMOCRAZIA HA SUBITO UNA GROSSA SCONFITTA

ELETTA CON I VOTI DEI SOCIALCOMUNISTI UNA GIUNTA DI MILAZZIANI E DI TRANSFUGHI

Determinante l'apporto di due franchi tiratori - Fra gli eletti il socialdemocratico Napoli Immediata rinuncia del liberale Trimarchi - Il monarchico Pivetti sospeso dal partito

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, 12

Milazzo ha vinto la partita in Sicilia alle 15,10, quando, avendo tre degli assessori da lui proposti — Corrao, Germanà, e Romano Battaglia — raggiunto 46 voti sui 90 che conta il Parlamentino, è risultato definitivo il prevalere del transfuga della DC, sebbene gli altri quattro assessori da lui proposti avessero riportato solo 45 voti, sicchè si è dovuto votare di nuovo in serata.

Ha vinto Milazzo, e ha perso, non c'è dubbio, la DC. Si potrebbe anche dire che ha perso l'Italia, se si badasse al fatto che la battaglia elettorale dei cosiddetti cristiano-sociali fu condotta in chiave di difesa esasperata dell'autonomia (che nessuno minaccia); che si è coltivata, durante gli ultimi giorni, nel popolo siciliano, una psicosi di salvataggio e di reazione locale contro il mondo politico romano (e contro la DC che ne sarebbe succuba), intento a limitare e finalmente soffocare l'autonomia; che il giorno in cui fu eletto per un pelo Presidente della regione, Silvio Milazzo gridò alla fine del suo discorso «Viva la Sicilia! Viva l'autonomia!», dimenticando puramente e semplicemente di nominare l'Italia. L'oblio che Giovanni Ansaldo notò in uno sferzante articolo non fu probabilmente intenzionato. Un'antitesi fra la Sicilia e il resto dell'Italia non esiste, se non nella esasperata impostazione propagandistica di chi nell'isola si dice vittima di incomprensione e di malvolere; ma così facendo rimane in una posizione difensiva e non mai aggressiva «contro» l'Italia. In altri termini, la persuasione che i milazziani cercano di diffondere per demagogia è che i continentali ce l'hanno con loro, e non rispettano come dovrebbero i loro diritti morali e non soddisfano le loro necessità; e che questo sia avvenuto in passato è senza dubbio vero, e che qualche malumore verso l'autonomismo si sia manifestato e che Roma abbia frenato le spese per la Sicilia dopo la generosità iniziale, potrebbe anche esser vero, senza che ciò dimostrasse alcuna animosità antisiciliana da parte del continente; mentre dall'altra parte, nella smania giustificativa e nel vittimismo, non esiste un sentimento di astio o di opposizione all'Italia, bensì un'esasperata suscettibilità locale e quasi un complesso di amante geloso. Facciamo questi chiarimenti perchè ci sembra necessario riportare le cose alla loro vera misura.

Due parole per dire come si presentava la situazione stamane. Il Parlamento siciliano conta 90 membri. Milazzo era stato eletto Presidente della Giunta (l'equivalente del Presidente del Consiglio a Roma) con soli 45 voti contro 43 al candidato democristiano Lo Magro — una bella figura di cattolico che ricorda per qualche tratto La Pira — e una scheda bianca. L'assenza dell'unico socialdemocratico, l'on. Bino Napoli, riducendo i presenti a 89, aveva conferito a Milazzo la maggioranza della metà più uno.

Qualche giorno dopo, però, il 31 luglio, al momento di eleggere la Giunta che doveva affiancare Milazzo, la lista di centro-destra formata dalla DC con i liberali, i monarchici e i missini, otteneva 45 voti contro 44. Napoli avendo votato quel giorno scheda bianca anzichè assentarsi, elevò la maggioranza a 46 e rese nulla la rivincita democristiana. Fu eletto, alla unanimità, un solo assessore, il monarchico Pivetti, raccomandato dal centro ma appoggiato, con l'evidente scopo di manovrarlo ai propri fini, anche dai milazziani.

Oggi c'erano da eleggere gli altri 7 assessori sugli 8 della Giunta. La coalizione del centro-destra si era presentata con spirito di battaglia: era dimostrato dalla votazione del 31 luglio che i suoi componenti erano maggioranza; Milazzo, quel giorno, era stato sconfitto, avendo avuto 46 voti su 90 contro di lui. Bisognava dunque scendere compatti nell'arena, contarsi di nuovo sui 45 voti del 31 luglio, bloccare Milazzo sui suoi 44 voti (Napoli aveva già ripetuto che, ostile ai comunisti che appoggiano Milazzo, e ai missini che appoggiano la DC, avrebbe continuato a votare scheda bianca) e far «passare» quindi la Giunta alla terza votazione di ballottaggio, nella quale è richiesta solo la maggioranza relativa. Una volta eletta la giunta antimilazziana, Milazzo si sarebbe trovato a capo di un Governo a lui contrario e avrebbe dovuto dimettersi.

Primo colpo di scena nella notte fra ieri e oggi: Milazzo ha dichiarato che avrebbe mantenuto la presidenza qualunque Giunta venisse eletta. Fidava cioè nella morbidezza dei cuori resi contenti dalla elezione, nella piacevolezza del posto di assessore — che permette in Sicilia molte più, diciamo così, soddisfazioni, che quelle di Ministro nel vasto mare di Roma — affinchè gli eletti rinunziassero a far cadere su loro stessi le colonne del tempio. Tutte le ipotesi si possono fare. Milazzo appariva anche in questo quell'uomo singolare che il suo atteggiamento serafico, sempre sorridente in una specie di beatitudine, lascia intravvedere. Solo lui poteva immaginare di governare con una Giunta di nemici, eletta col preciso scopo di buttarlo giù.

Il piano del centro-destra era chiaro: siamo in 45; siamo rimasti fermi contro ogni lusinga dopo aver perduto le scorie; dobbiamo vincere. Invece è accaduto il contrario. Due di loro hanno ceduto. Si è ripetuto il fenomeno dei voti ostili dati nel segreto dell'urna contro le affermazioni più esplicite e i patti più solenni. I milazziani e i comunisti sapevano quale importanza avesse per gli avversari la possibilità di identificare i transfughi. E su questa faccenda della segretezza del voto si è svolta una battaglia procedurale durata tutta la mattinata.

Dopo una lunga discussione, il Presidente ha deciso di applicare il regolamento e di garantire al tempo stesso la segretezza del voto col massimo rigore. Egli invitava pertanto gli scrutatori, i deputati tutti e i giornalisti a non prendere appunti durante la lettura delle schede. Così fu fatto, e due dei nostri colleghi che furono visti segnare qualche cosa nel taccuino, sollevarono vivaci grida dall'aula e per poco non successe un grosso guaio.

La votazione è lenta; a uno a uno i deputati si ficcano in «trincea» dietro la presidenza che garantisce l'invisibilità e riemergono dopo qualche tempo con la scheda riempita dei sette nomi (in quale ordine?). Stagno D'Alcontres, che è un giovane professore di fisica all'Università, capitato chissà come in questa palude, distinto, serio, l'imparzialità in persona, presiede con dignità allo scrutinio.

La sfilata porta gli «onorevolini» sotto lo sguardo inesorabile e rapido dei giornalisti. Vecchie e nuove conoscenze. Restivo, il miglior ex Presidente della Regione, equilibrato e sereno, dai gesti rotondi; l'elegante barone catanese Coniglio (DC), dall'atteggiamento intelligente e spiritoso; il professore universitario comunista Ovazza, pallido e duro; i giovani cristiano-sociali dall'aspetto spavaldo e impertinente, Corrao, Germanà; il capo gruppo della DC, Lanza, giovane bruno dai lineamenti pronunciati di attore del cinema; Napoli, grasso e dall'aria stanca, che depone scheda bianca; Milazzo trasportato in un'aura di pace ultraterrena e quasi assente. Non ci sono deputatesse.

Quando vengono lette le schede, si ha la sorpresa di sentire in quasi tutte quelle milazziane il nome di un liberale l'avv. Di Benedetto. Si nota che gli ultimi acquisti di Milazzo, i transfughi dello scorso luglio, hanno meno voti dei milazziani della prima ora.

Fin dall'inizio della lettura Milazzo è in vantaggio. Quando è letta la 46.a scheda milazziana che comincia col nome di Corrao, questo giovanotto è abbracciato dai compagni di gruppo; va poi a baciare Milazzo, questi bacia i bacianti di Corrao. Si leggono gli altri eletti, e sono baciati anche questi, ed è tutto un baciarsi, cerimonioso e tenero, fra pingui uomini sui sessant'anni.

Il risultato è che vengono eletti con 46 voti i tre cristiano-sociali Corrao, Germanà e Battaglia. Seguono con 45 voti Crescimanno (ex MSI passato a Milazzo) e Marullo (ex monarchico passato a Milazzo), con 44 il liberale Trimarchi, i missini Buttafuoco e Rubino e il transfuga Di Grazia (ex D.C.), con 43 i democristiani Intrigliolo, Santalco, Avola e Zappalà. Si è rimandata la seduta alla serata per l'elezione in ballottaggio dei quattro assessori mancanti.

La seduta è stata ripresa alle 18. A seguito dell'astensione dei deputati di centro-destra, le operazioni di voto procedono speditamente. L'on. Pivetti, monarchico, ha votato, accompagnato da grida ostili dei deputati del centro e della destra. Hanno riportato voti e sono stati eletti assessori effettivi: Marullo (ex PDI) 44, Di Grazia (ex DC) 42, Crescimanno (ex MSI) 42, Trimarchi (PLI) con 40 voti.

Dopo la proclamazione del risultato il liberale on. Trimarchi ha chiesto la parola per annunciare la sua rinuncia all'elezione, non intendendo prestarsi all'equivoco, partecipando a una giunta condizionata dai socialcomunisti.

Il presidente Stagno ha dichiarato allora che doveva procedersi ad una nuova votazione per la nomina dell'ottavo assessore effettivo prima di procedere a quella per gli assessori supplenti. La nuova votazione, dalla quale si sono ancora astenuti i deputati del centro-destra, ha visto eletto l'on. Napoli (PSDI) con 44 voti.

E' seguita — sempre con la astensione del centro e della destra — la votazione per la elezione dei quattro assessori supplenti. Sono stati eletti i deputati dell'USCS Spanò (45 voti), Caltabiano (45), Barone (45) e Signorino (44).

Al termine della seduta della Assemblea è stato diramato il seguente comunicato congiunto dei gruppi democristiano, liberale e missino: «I dirigenti dei gruppi parlamentari della DC, del PLI e del MSI, constatato che gli intrighi e le manovre delle forze di estrema sinistra hanno determinato la formazione di una Giunta regionale che, costituita di transfughi privi di qualificazione politica, nella realtà è l'espressione del comunismo; e che la nuova operazione compiuta dall'on. Milazzo e dai suoi amici, in contrasto con le dichiarazioni fatte durante la campagna elettorale, minaccia i vitali interessi della Sicilia nel suo sviluppo autonomistico, ed apre la via all'assalto eversivo del comunismo; rilevano che i deputati regionali della DC, del MSI e del PLI hanno dato prova di una superiore autodisciplina, che prima ancora di rispondere ad impegni di partito, risponde ad un impegno morale di chiarezza politica e di lealtà verso il corpo elettorale».

Dal canto suo il vice segretario del PLI on. Bozzi, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Bisogna riconoscerlo. La democrazia in Sicilia ha subito una grossa sconfitta. Il comunismo avanza. I liberali si batteranno nell'isola e nell'Assemblea per la difesa della libertà e per la tutela dei reali interessi siciliani; e si augurano che le coscienze democratiche avvertano la gravità del momento»

Per quanto riguarda il monarchico Pivetti, eletto assessore, egli è stato sospeso dal PDI con effetto immediato, ed è stato deferito agli organi di disciplina per le decisioni finali di competenza.

Poichè i cristiano-sociali avevano riportato 44 voti il 31 luglio, è certo che oggi hanno guadagnato altri due transfughi. Il fatto che essi abbiano votato per il liberale Di Benedetto rende legittima l'ipotesi che questi sia uno dei due. E l'altro? Una nuova pagina assai triste. La cosa più grave non è il dissenso della Giunta siciliana dalla DC, è il dominio dei comunisti nella Giunta. Come potranno collaborare Roma e Palermo? Un autorevole collega di qui ha commentato il risultato dicendo: «E' la fine dell'autonomia siciliana». La frattura è dunque irrimediabile? Forse no. Bisogna guardarsi dal tragicizzare.

Riccardo Forte

(Telefoto al «Piccolo»)
Cadenabbia: il Cancelliere Adenauer a passeggio con la figlia Lia nel parco della villa «La Collina» sul lago di Como

UN CONSIGLIO STRAORDINARIO DEI MINISTRI ALL'ELISEO

Ritardato lo scoppio dell'atomica francese

Le previsioni americane avrebbero convinto De Gaulle dell'inopportunità dell'esperimento nell'attuale delicato momento politico - Una protesta del Belgio in seno alla N.A.T.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Tre ore di discussione al Consiglio dei Ministri straordinario riunito all'Eliseo e presieduto da De Gaulle. Dalle tre alle sei del pomeriggio. Temi trattati: Algeria e incontri internazionali. Come accade da quando De Gaulle è al potere, silenzio quasi assoluto sulle decisioni prese, sui programmi stabiliti.

I Ministri hanno anche parlato della bomba atomica; Soustelle ha fatto una messa a punto assai precisa, si dice, e categoricamente ha smentito che la bomba atomica sia nata dalla collaborazione franco-tedesca, della quale si è parlato a Parigi ieri. E stato anche trattato della data della prima esplosione nucleare nel deserto del Sahara. Qui il mistero è insormontabile, logicamente. Ma se le informazioni che abbiamo raccolto hanno un qualche fondamento, pur non smentendo la possibilità di una esplosione entro agosto, Soustelle e De Gaulle si sarebbero mostrati più inclini a spostare codesta data: «L'esplosione non è prevista come prossima» è stato detto, benchè sia stato confermato che «il piano per le esperienze progredisce normalmente».

Ci sarà dunque il primo esperimento tra il 27 e il 30 agosto a Reggan, cittadella atomica francese nel Sahara? Probabilmente no, perchè De Gaulle avrebbe ceduto alle pressioni di Eisenhower di rinviare almeno a dopo il colloquio che essi avranno a Parigi il 2 settembre, l'esperimento nucleare. Si dice, in taluni ambienti, che Ike avrebbe fatto sapere che l'esplosione atomica avrebbe avuto ripercussioni negative nell'opinione pubblica mondiale e nella politica internazionale che sta per affrontare una nuova fase sia con i colloqui che egli avrà con i capi di Governo europei, sia con quelli che si svolgeranno a Washington con Kruscev.

D'altra parte Eisenhower porterebbe con sè un progetto di risoluzione della guerra di Algeria, capace di far ottenere a De Gaulle quel «cessate il fuoco» che gli eviterebbe una sconfitta assai probabile alle Nazioni Unite allorchè (all'inizio di ottobre) vi si discuterà il problema algerino. E' per questa ragione che oggi, prima del Consiglio dei Ministri, De Gaulle avrebbe chiamato allo Eliseo l'Ambasciatore americano a Parigi: per annunciargli che l'esperimento nucleare sarà rinviato, in attesa degli accordi eventuali che egli potrà raggiungere con il Presidente americano.

D'altra parte, De Gaulle si trova davanti a una nuova presa di posizione del Governo belga contro «la procedura seguita da Eisenhower per i colloqui con i Capi di Governo europei». Insomma, Bruxelles si sente messa nella condizione di nazione di seconda categoria, ciò che è contro lo spirito del Patto atlantico, che si fonda sulla eguaglianza (frutto della dottrina dell'interdipendenza) fra i membri. La protesta belga è stata presentata oggi al consiglio della Nato: è stata vivacemente discussa e, come al solito, ha trovato soprattutto l'opposizione francese, essendo De Gaulle contrario a che ci sia una riunione della Nato prima dell'incontro Eisenhower-Kruscev.

Tuttavia, la protesta belga è suscettibile di sviluppi e non appare improbabile che realmente la Nato si riunisca quando Ike sarà a Parigi e che Herter vada a farvi una dichiarazione. Herter non parlerebbe ai Capi di Governo, ma ai membri permanenti dell'alleanza. E' quanto chiede il Belgio.

De Gaulle tuttavia è impegnato in una nuova e più importante impresa: il suo viaggio in Algeria. Una grande attesa circonda un tale viaggio, anche perchè gli ambienti vicini al Generale sostengono che De Gaulle andrebbe a convincere i generali della necessità di raggiungere un accordo con i nazionalisti per ottenere il «cessate il fuoco». Tutte le offensive fatte finora in Algeria, di vasta o di media scala, non hanno fatto altro che accentuare la resistenza prima e la controffensiva, dopo, delle forze del FLN. Sarebbe dunque venuto il momento di raggiungere un'intesa sul piano politico, senza perciò far ricadere sulla incapacità dell'Esercito di domare la rivolta algerina la responsabilità di una siffatta soluzione politica ad Algeri.

Non è escluso che De Gaulle, in un discorso che terrebbe in qualche paese della Cabilia, annunci ai nazionalisti la sua volontà di trattare, senza dar il tono alle sue parole che diede quando parlò della «pace dei coraggiosi» che tanti dubbi suscitò per la poca chiarezza della formula. Questa volta egli sarebbe esplicito e chiaro: trattative con i rappresentanti della cosiddetta «organizzazione esterna» (cioè il Governo di Ferhat Abbas che risiede al Cairo) della guerra nazionalista e con i rappresentanti della parte «francese» (cioè i deputati eletti in Algeria) del paese nordafricano.

Eisenhower avrebbe dato il suo appoggio a questa spettacolare offerta di pace e si sarebbe anche impegnato a convincere i «duri» del Governo algerino in esilio, contrari a ogni trattativa senza prima raggiungere l'indipendenza, a recarsi a Parigi per cominciare le trattative con De Gaulle. La Francia sarebbe, dunque, alla vigilia di una sensazionale conclusione della guerra in Algeria. Il prezzo di codesta conclusione potrebbe consistere nella apertura delle porte del club atomico a Parigi.

S. T.

EISENHOWER PRECISA I LIMITI DELLE TRATTATIVE CON KRUSCEV

Washington non abbandona la politica di Foster Dulles

Scopo dello scambio di visite con il Premier sovietico è soltanto quello di cercare una migliore atmosfera nei rapporti fra Oriente e Occidente

New York, 12

Durante la sua conferenza stampa, tenuta stamane a Gettysburg, sua residenza di campagna, Eisenhower non ha parlato che della prossima visita di Kruscev e del suo viaggio in Russia. Era inevitabile che toccasse un tasto che si è rivelato assai delicato per l'invito declinato da Kruscev di visitare le basi militari americane nel suo soggiorno negli Stati Uniti. Egli ha confermato che nel programma era prevista la visita ad alcune istallazioni militari e che gli si voleva offrire una libera scelta di esse. Ha poi ricordato la dichiarazione fatta da Kruscev a Mosca mercoledì scorso, secondo cui egli avrebbe opposto un rifiuto, poichè andava in America quale «uomo di pace e non aveva alcun missile da tirare fuori dalle tasche». «Se Kruscev non desidera vedere — ha aggiunto Eisenhower — alcuna base, allora «o. k.»: avrei però potuto far osservare all'ospite che le nostre istallazioni sono state concepite per scopi difensivi e non offensivi o per minacciare qualcuno».

Entrando poi a parlare dell'oggetto della visita, il Presidente ha detto che domanderà a Kruscev perchè non si permette un maggiore progresso nei rapporti tra Oriente ed Occidente, progresso necessario per rendere possibile la conferenza al vertice. Egli ha promesso che la decisione di invitare Kruscev non significa un rovesciamento della politica seguita da Foster Dulles. Parlando con lo scomparso Segretario di Stato, negli ultimi mesi del 1958, si pensò di rafforzare la condotta politica con qualche cosa del genere.

A Kruscev egli ritiene che sia bene mostrare, come appunto è ansioso di fare, le piccole, graziose abitazioni nelle quali gli americani vivono, specialmente quelle del «Levittown Development» in Pennsylvania, intorno alle fabbriche, oppure in Long Island. Il Presidente vorrà anche far vedere a Kruscev come vivono i contadini in America. Egli pensa di condurlo sul suo elicottero sia a Gettysburg, sia nel suo paese natale di Denison, nel Texas, o anche ad Abilene nel Kansas, ove Eisenhower trascorse l'infanzia. Sono zone nelle quali l'agricoltura si è fatta intensiva su limitati appezzamenti di terreno. All'infuori di queste puntate brevi su determinate località a lui familiari, Eisenhower non ha in programma di accompagnare l'ospite nel suo giro per il paese.

Riguardo al suo viaggio in Russia, egli ha detto che avrà interesse a conoscere il popolo russo ed a scoprire che cosa esso ama, come lavora e come vive. Naturalmente, quale Capo di Stato egli sarà circondato da una gran folla e non potrà dedicarsi alla visita degli aspetti particolari dell'esistenza sovietica. Ma il ricevere un'impressione diretta del popolo russo è già di per se stesso un fatto importante.

Rispondendo ad un giornalista, che gli chiedeva se il fratello, Milton Eisenhower, presidente della «Hopkins University», non sarebbe un candidato apprezzabile per le elezioni presidenziali del 1960, Eisenhower ha obiettato che egli non aveva alcuna intenzione di fondare una dinastia negli Stati Uniti. Un'altra domanda lo ha condotto a considerare il futuro, allorchè lascerà la Casa Bianca. Il Presidente ha detto che pensa di fare dei grandi viaggi, andando nell'America Latina, in Asia, in Africa, nel Medio Oriente, ecc.

In complesso, le dichiarazioni alla conferenza stampa non hanno recato nulla di nuovo. Il Presidente aveva però parlato con maggiore libertà al pranzo che ha offerto a un gruppo di giornalisti, come egli usa fare ogni lunedì, impegnandoli a non riferire nulla di quel che gli vien fatto di dire prima della conferenza stampa. Stasera, i giornalisti che hanno avuto il privilegio di essere alla sua tavola si sono sentiti sciolti dal riserbo e hanno fornito informazioni più precise sul pensiero del Presidente in merito agli avvenimenti in corso.

Intanto, quasi a troncare ogni illusione al riguardo, va detto che Eisenhower non intende prendere in esame il riconoscimento della Cina comunista. Egli non intende nemmeno intavolare un negoziato con Kruscev. Sia sul problema cinese che sui maggiori problemi dell'ora. Non si aspetta gran cosa dai colloqui che avrà con il Premier sovietico. Le sue speranze sono molto modeste. Il suo proposito è quello di creare con Kruscev una migliore atmosfera nei rapporti tra Occidente e Oriente. Sa che Kruscev ignora quasi tutto della vita americana. Ha idee totalmente sbagliate. Glielo ha rilevato Nixon al ritorno dal suo viaggio. Il Presidente pensa che uno degli scopi principali della venuta del Premier russo sia appunto quello di fargli capire meglio l'America, la sua anima e le sue ambizioni. Finora egli si mostra imbottito di quelle che sono le opinioni polemiche del partito comunista sull'America.

Può darsi che quando Kruscev verrà negli Stati Uniti, lo sciopero dei metallurgici non sarà ancora concluso. Così egli potrà rendersi conto di un altro aspetto della vita americana, che è quello della libertà concessa ai movimenti sociali. Comunque, il Presidente non ha alcuna volontà di interferire nella vertenza tra datori di lavoro e lavoratori.

In conclusione, Eisenhower non si aspetta dalla visita di Kruscev alcun miracolo, nessun piano segreto essa comporta nè da una parte nè dall'altra. Se gli Stati Uniti l'hanno gradita è per dimostrare al mondo che non si lascia nulla di intentato per battere la strada dell'accordo e della pace.

Eisenhower vedrà a Bonn il Cancelliere Adenauer, a Londra Macmillan e a Parigi il generale De Gaulle, con il quale parlerà delle difficoltà esistenti in seno alla Nato per le obiezioni del Governo di Parigi. Sarà sollevata la questione degli aerei che sono stati trasferiti in Granbretagna e in Germania e si parlerà anche del problema nucleare. Non sarà improbabile che sorga anche la discussione sulla crisi algerina. Con Adenauer e Macmillan il tema principale delle conversazioni sarà quello della visita di Kruscev e della «summit».

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha ricevuto da Mosca l'accettazione di Nikita Kruscev a partecipare ad una delle sedute dell'Assemblea generale, che verrà inaugurata il 15 settembre. La data della partecipazione di Kruscev non è stata ancora fissata, ma si pensa che debba essere quella del 20 o 21 settembre. Il Premier sovietico pronuncerebbe un indirizzo, al quale seguirebbe un ricevimento delle Delegazioni accreditate presso le Nazioni Unite. Non sarebbe esclusa una conferenza stampa di Kruscev.

Bonaventura Caloro

DICHIARAZIONI ALLA RAI-TV SULLA VISITA DI KRUSCEV A EISENHOWER

Adenauer invita a considerare l'incontro con molto realismo

«Esiste una certa prospettiva che da esso, sulla base dei fatti potrà sortire qualcosa per l'umanità» - Riverente pensiero a Sturzo

Cadenabbia, 12

Sul Lario è ritornato il sole ed il Cancelliere Adenauer è riapparso in pubblico una ventina di minuti prima del mezzogiorno. Con la figlia signora Ria, Adenauer ha compiuto la ormai abituale passeggiata prima di colazione, sostando tra i vialetti fioriti della panoramica villa «Collina». Alla villa erano stati ammessi gli operatori della RAI-TV, fotoreporters ed alcuni giornalisti. Alle loro parole di saluto e di benvenuto, Adenauer ha risposto molto cordialmente e quindi ha aderito ad una richiesta degli operatori della Radio-televisione italiana facendo alcune dichiarazioni ai microfoni.

Adenauer ha rivolto anzitutto un riverente pensiero alla figura di don Luigi Sturzo, suo amico personale, ricordandolo come l'uomo che ha sempre dedicato la sua alta capacità alla causa ed ai principii della libertà, di cui fu uno degli autorevoli sostenitori sotto il profilo umano, sociale e cristiano.

Il Cancelliere ha poi tratteggiato la situazione politica internazionale, con particolare riferimento al prossimo incontro ad altissimo livello fra i massimi esponenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Ecco le sue dichiarazioni testuali:

«Vorrei innanzi tutto dire questo: ci troviamo nella fase di preparazione di un nuovo capitolo caratterizzato dal tentativo di una discussione — o di qualche cosa che assomiglia a una discussione — tra il Presidente degli Stati Uniti e Kruscev. E' ben chiaro che avvenimenti di un significato politico così immenso meritano di essere preparati con la massima attenzione dappertutto, in tutti i centri politici. Credo che sarebbe prematuro fare previsioni di qualsiasi tipo sull'esito dell'incontro: dire, cioè, se sarà buono, cattivo, o se rimarrà senza effetto. Mi sembra però bene prepararsi a questa epoca ed entrarvi non con ottimismo, non con pessimismo, ma con grande realismo, dato anche che il signor Kruscev è un uomo che in tutte le sue decisioni non conosce che una sola cosa, i fatti, e basa tutta la sua politica sulla realtà.

«Sono convinto — ha concluso il Cancelliere — che se i popoli dell'Occidente libero agiranno nella stessa maniera, cioè se prenderanno in considerazione i fatti e se non si culleranno in chimere, esiste una certa prospettiva che, sulla base dei fatti, potrà sortire qualcosa per l'umanità».

Nelle prime ore della sera, dopo il solito breve riposo ed il tè consumato in giardino in compagnia della figlia signora Lia, il Cancelliere si è portato sul campo di gioco della vicina villa «Arminio» per dedicarsi al suo sport preferito: il gioco delle bocce all'italiana. Qui il Cancelliere è rimasto fino all'ora di cena.

Tra i numerosi turisti stranieri che nei pressi del campo di gioco attendevano il Cancelliere, era una graziosa bimba tedesca, Lisabeth Roth, di 7 anni, giunta espressamente col padre da Cernobbio per offrirgli un mazzo di fiori. Adenauer, che ha molto gradito l'omaggio, ha donato alla piccola compatriota della cioccolata.

APERTA A SANTIAGO la conferenza dell'OSA

Santiago del Cile, 12

Jorge Alessandri, Presidente della Repubblica Cilena, ha aperto oggi a Santiago la quinta conferenza dei Ministri degli Esteri dell'organizzazione degli Stati americani (O.S.A.).

Dopo aver lanciato un appello per la «coesistenza pacifica» ed essersi rallegrato per i prossimi incontri Eisenhower-Kruscev, il Presidente ha detto: «Noi, Paesi americani, che per una grazia della provvidenza costituiamo esempio eccezionale di coesistenza, non dobbiamo restare ai margini di questo sforzo, ma dobbiamo contribuire con tutte le nostre forze al suo successo, per il mondo intero e per il nostro continente».

Rispondendo al Presidente cileno, Christian Herter, Segretario di Stato americano, ha rammentato di essere reduce da Ginevra e di ritenere che i problemi che saranno affrontati a Santiago troveranno una più rapida soluzione di quelli concernenti le relazioni Est-Ovest. Egli ha concluso rilevando che la situazione nei Caraibi è seria, ma si è mostrato ottimista per quanto concerne la sua soluzione, ricordando gli esempi di unità offerti in un recente passato dell'O.S.A.

Ingenti forze di polizia erano intervenute ieri sera a Santiago per disperdere un corteo di comunisti che stava dirigendosi verso l'Ambasciata statunitense per inscenarvi una dimostrazione anti-americana. I dimostranti, circa 2500 persone, avevano preso parte ad un comizio organizzato dai comunisti per dimostrare l'appoggio delle sinistre ai Governi di Cuba e del Venezuela, e, terminata la riunione, si erano diretti verso la sede dell'Ambasciata statunitense, residenza del Segretario di Stato Herter durante i cinque giorni dei lavori della conferenza dell'OSA. Prima di raggiungere l'Ambasciata i dimostranti erano però affrontati e dispersi dalle ingenti forze di polizia.

La situazione

Hagerty, capo dei servizi stampa di Eisenhower, arriva oggi a Bonn, prima tappa del suo viaggio destinato a mettere a punto i particolari delle visite che il Presidente degli Stati Uniti farà in Europa. Si accresce giorno per giorno l'attesa per i futuri avvenimenti nei paesi europei i quali avvertono sempre più chiaramente che qualcosa di importante sta per avvenire con il viaggio di Eisenhower e i successivi incontri con Kruscev. L'atteggiamento degli statisti europei di fronte a Ike sarà diverso e andrà dall'incoraggiamento aperto di Macmillan all'invito alla cautela da parte di De Gaulle e di Adenauer. La pressione di questi timori si è fatta sentire alla conferenza stampa tenuta ieri da Eisenhower che, proprio tenendo presenti le perplessità europee, ha riaffermato non essere sua intenzione trasformare i colloqui con Kruscev in negoziati sui problemi fondamentali tra Est e Ovest. Lo scopo principale degli incontri — ha detto Ike — è di migliorare i rapporti tra i due paesi e ciò non significa affatto un rovesciamento della politica del defunto Dulles, il quale già alla fine del 1958 aveva cominciato a sentire che i metodi usati per migliorare i rapporti avrebbero dovuto essere cambiati se si voleva spezzare quello stato di guerra fredda che è giunto ad un punto morto.

Eisenhower parlerà a Kruscev anche della situazione del Laos, la cui crisi appare provocata da Pechino, desiderosa di moderare l'entusiasmo del Premier sovietico per il nuovo corso della politica internazionale, che non sembra essere troppo gradito ai cinesi.

Le assicurazioni di Eisenhower serviranno a dissipare le perplessità, che ancora permangono in Europa e che hanno trovato ieri una nuova eco nella riunione del consiglio permanente della Nato. In questa sede ci si è trovati d'accordo sull'opportunità che il consiglio venga informato il più ampiamente possibile delle conversazioni di Eisenhower con i Capi di Governo occidentali.

I problemi di politica estera in Italia oggi sono passati in secondo piano di fronte ai risultati della votazione all'assemblea siciliana per la formazione della Giunta di Governo. Milazzo l'ha spuntata grazie ai compiacenti voti di almeno due franchi tiratori del centro-destra che in questi giorni di trattative sono stati attirati nel campo degli amici del Presidente della Regione. La storia di questa votazione a Palazzzo dei Normanni inquadra tutta una strana manovra sotterranea coperta dal voto segreto, dalla quale sono usciti battuti la DC e i partiti antimarxisti, così come sono usciti battuti l'istituto autonomistico e la coerenza politica (unico esempio positivo le dimissioni del liberale Trimarchi).

Il Console Di Giovanni visita la Dalmazia

Belgrado, 12

Il Console generale d'Italia a Zagabria Di Giovanni, ha completato in questi giorni il giro della sua circoscrizione consolare, visitando successivamente Zara, Spalato e Ragusa

Ovunque l'accoglienza delle autorità è stata cordiale e i contatti coi nostri connazionali numerosi ed utili. A Spalato il rappresentante italiano ha notato che i connazionali sono più numerosi che altrove ma purtroppo molto bisognosi. Nei limiti del possibile il Console generale di Zagabria erogherà sussidi di entità maggiore che nel passato.

A Ragusa il presidente del locale comitato popolare ha fatto presente che fino allo scoppio dell'ultima guerra erano frequentissimi i viaggi dei «trabiccoli» dai porti delle Puglie che trasportavano frutta, verdure, ortaggi italiani e riportavano in Patria legname, cemento ed altri prodotti Jugoslavi. Il presidente si doleva che non sia stato ripreso tale traffico, fruttuoso per i due Paesi.

Il Console generale Di Giovanni, ha fatto osservare che l'Italia è il primo Paese nella lista delle nazioni importatrici ed esportatrici con la Jugoslavia e che quindi non si poteva attribuire il fatto ad una contrazione degli scambi bensì ad un maggiore assorbimento dei prodotti nel Nord, ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di sollevare il problema al prossimo convegno italo-jugoslavo che si terrà a Bari in occasione della Fiera del Levante. Tutte le autorità, infine, hanno dichiarato che i nostri connazionali godono della stima generale.

L'IBRIDO CONNUBIO CONCLUSO PER IL GOVERNO DELLA SICILIA

MILAZZO E' PASSATO

CON I NEMICI DELLA DEMOCRAZIA

E' necessario vigilare perchè l'«operazione» non si estenda al piano nazionale
Gli obiettivi della corrente andreottiana «Primavera» per il congresso della DC

Roma, 12

Agli effetti di una valutazione obiettiva (senza entrare, per ora, nel merito della questione politica suscitata dal «caso Milazzo»), la votazione all'Assemblea regionale siciliana con la quale si è concluso uno degli episodi più tormentati e più discussi della cronaca di questo periodo, è una conclusione umiliante sia per la vita parlamentare che per la democrazia. Milazzo, infatti, per avere una vittoria piena, ha condotto fino in fondo (trincerandosi dietro all'usbergo autonomista) la tattica dell'erosione del fronte avversario, facendo leva sugli elementi meno corretti. Anche in questa votazione i «franchi tiratori» hanno risposto alla «voce del padrone» e gli hanno assicurato quei due voti che gli erano necessari per garantirsi, alla prima istanza, l'elezione dei suoi fedelissimi: Corrao, Romano, Battaglia e Germanà.

Con mezzi del genere è possibile raggiungere qualunque risultato, ammesso sempre però che vi siano dei «galantuomini» tanto facili ad accogliere le suggestioni di una poltrona, ad infischiarsene del mandato degli elettori e della disciplina di gruppo e di partito. Indubbiamente, oggi si deve prendere atto che Milazzo — strumento volontario, nonostante i suoi dinieghi, dei socialcomunisti, anzi, presidente dei socialcomunisti — ha fatto la sua scelta. Ed è ora il caso di dire: che Dio protegga la Sicilia.

Comunque, hanno fatto molto bene sia la DC che le «destre» a non intervenire durante la seconda votazione. (Durante la prima, se non vi fosse stata la scheda bianca del socialdemocratico Napoli, ossia se egli si fosse astenuto, i «franchi tiratori» avrebbero dato partita vinta a Milazzo per l'abbassamento del "quorum" di maggioranza, immediatamente). Così, anche se Milazzo è presidente ed ha la «sua» Giunta, se Milazzo ha vinto con il sostegno dei socialcomunisti e dei «franchi tiratori», tutta l'Italia deve valutare (e più ancora debbono valutarlo gli elettori siciliani) le conseguenze di questa «operazione», dove l'ibrido politico ha superato i limiti di ogni immaginazione.

Milazzo ha detto ripetutamente che «ognuno deve assumersi le sue responsabilità». Questo è il momento. Ormai il giuoco è divenuto estremamente chiaro: le ultime manifestazioni di credito, gli ultimi appannaggi di buona fede che ancora sussistevano a proposito del «leader» dei «Cristiano-sociali», sono caduti in modo definitivo. Milazzo è passato dall'altra parte della barricata, si è messo con i nemici della democrazia e per raggiungere questo scopo, non ha esitato ad usare ogni mezzo. Milazzo ha combattuto per se stesso, per la sua ambizione, per gli interessi del suo gruppo e del gruppo che gli ha dato i voti non certo «disinteressatamente», come affermano i socialcomunisti. Vedremo adesso che cosa potrà fare, come e dove potrà affermare la sua autonomia nei confronti delle «sinistre», come potrà sfuggire al ricatto quotidiano che gli imporranno i suoi elettori e i vari transfughi.

In ogni modo, se le «sinistre» si ripromettono, attraverso Milazzo, di allargare questa «operazione» sul piano politico anche al resto d'Italia (i «cristiano-sociali — ha detto un noto esponente comunista — possono rappresentare il cuneo capace di spaccare la DC») occorre prendere provvedimenti con urgenza e con efficacia. Appare molto difficile che una «apostasia milazziana» possa trovare terreno favorevole oltre i confini della Sicilia (dove è nata per condizioni particolari), ma non dobbiamo dimenticare che siamo alla vigilia del congresso nazionale dela DC e che Milazzo sarà certamente usato come elemento di disturbo sia dagli avversari esterni del partito di maggioranza (vedi i socialcomunisti), sia da quelli che furono definiti i «comunistelli di sacrestia».

Come annunciato ieri, è stato distribuito alla stampa, oggi, lo schema di mozione che la corrente «Primavera» — che fa capo a Andreotti — presenterà al prossimo congresso nazionale della DC. Esso consta di due parti: la prima dedicata alla «vita interna del partito», la seconda all'«influsso esterno del partito». Dopo un preambolo introduttivo, nel quale si afferma che «nel rispetto più scrupoloso dello statuto sta il segreto per lo sviluppo ordinato e tranquillo della DC», il documento insiste sulla necessità di «intensificare le attività di studio e di documentazione» e di mantenere «con le cosiddette organizzazioni affini» rapporti di amichevole chiarezza, senza dimenticare peraltro che alla DC spettano le scelte pratiche.

In particolare, la mozione auspica pure che «il prossimo consiglio nazionale sia composto in modo da rappresentare, veramente, tutto il partito senza pesanti premi di maggioranza e con la prospettiva di una direzione di largo respiro». (L'on. Andreotti fin dal congresso di Trento, ed anche prima, ha ingaggiato la battaglia per ottenere la «proporzionale» nelle votazioni).

In chiave polemica, lo schema osserva che «il modo stesso di impostazione delle trattative per l'unificazione delle correnti di «Iniziativa democratica» con interminabili bizantinismi sulla priorità di poltrone e sulla forma del tavolo di riunione, deve mettere in allarme tutti gli altri soci della DC per predisporre idonei strumenti di articolata difesa da far valere in congresso e fuori». Pertanto, «meglio opererebbe la direzione del partito, se predisponesse uno schema di mozione attorno al quale far dibattere le assise precongressuali: si rischia, altrimenti, di cristallizzare una corrente «notabile» messa a suo tempo in piedi proprio per combattere il ritenuto predominio dei notabili storici del partito».

La mozione non risparmia comunque le «correnti» che definisce «pericolose», essendo facile lo scivolamento «da diversità ideologiche a contrasti personalistici e di gruppi: tutti i mezzi dovranno essere spesi dal congresso per restituire al partito quel clima unitario degli inizi, quando la disciplina era spontanea, perchè frutto di reciproca maggiore carità, lealtà ed obiettività».

Nel secondo punto il documento osserva, anzitutto, che «gli obiettivi da seguire nel prossimo biennio si pongono quale proseguimento organico di un cammino di 15 anni, a sua volta ispirato dall'eredità del P.P.I. e dall'attiva partecipazione dei cattolici alla lotta di liberazione». Gli obiettivi sono la riaffermazione dello europeismo, il rafforzamento delle istituzioni democratiche l'attuazione del programma elettorale DC del 1958 «per una società nazionale più giusta e più progredita», il consolidamento della politica di sviluppo, il sostegno del ceto medio e la partecipazione dei lavoratori agli utili della impresa, la cura del mondo agricolo, lo snellimento amministrativo.

Osservato che l'«allargamento della base democratica deve coerentemente portarci a rifuggire, tanto da un accomodantismo di dubbia lega, quanto da una colpevole superbia», lo schema sottolinea anche «come appartenenti ad un movimento politico democratico e cristiano, noi non potremo non combattere quei partiti e quei gruppi che facciano dell'ateismo (o della dittatura o dell'uno o dell'altra insieme) il loro fine ultimo». Ecco perchè si dovranno scegliere «le soluzioni di maggiore funzionalità e di minore pericolosità, affinchè non solo a parole, ma con un intelligente e sagace indirizzo politico si assicuri, attraverso la DC, all'Italia, un progresso senza avventure»

In tema di politica estera dobbiamo segnalare un editoriale della rivista «Esteri», autorevole portavoce di Palazzo Chigi, sull'incontro Eisenhower-Kruscev. Tale incontro — dice la rivista — potrebbe fornire «l'elemento catalizzatore necessario a chiarire i singoli problemi ed a permettere che, in eventuali, ulteriori riunioni — al vertice o meno — tra le potenze direttamente interessate, si giunga a delle pacifiche ed eque soluzioni di essi».

L'incontro rappresenta — prosegue «Esteri» — la «coerente conclusione di una paziente, tenace, difficile azione diplomatica di tutti i paesi nessuno escluso». Va rilevato ancora che «le precise dichiarazioni di Eisenhower e la sua iniziativa subito presa per consultazioni preventive con i Governi europei, la linea costante seguita dalla politica americana in questo dopoguerra sono garanzia sicura che nei colloqui di Washington e di Mosca, l'Europa sarà presente con tutto il suo peso e con tutte le sue esigenze e che Kruscev avrà ancora una definitiva conferma dell'unità indissolubile di tutto l'Occidente.

La rivista conclude riaffermando la necessità di «mantenere e consolidare anche in questa occasione — attraverso la consultazione a vasto raggio tra le potenze atlantiche — la perfetta unità di posizioni e d'intenti del mondo occidentale. In questo senso sta perciò adoperandosi il Governo italiano».

Sempre nel settore di politica estera, è stata diramata una nota ufficiosa sull'eventualità dello scoppio della bomba A francese. Dice la nota che «la questione del pericolo di eventuali radiazioni atomiche in tutto o in parte del territorio nazionale, in seguito alla progettata esplosione della prima bomba nucleare francese nel Sahara, è molto attentamente seguita dal Governo italiano, con la collaborazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche nucleari. E ciò, prescindendo da qualsiasi considerazione sull'effettiva attualità dell'evento ipotizzato».

Da ultimo c'è da segnalare il rientro dalla Somalia del Ministro Taviani, il quale soddisfatto per il suo viaggio, ha dichiarato all'arrivo che anche quando la Somalia, prestissimo, avrà raggiunto la completa indipendenza, «essa resterà un importante anello di congiunzione tra l'Italia e l'Africa, congiunzione tra la Somalia e si come l'Italia sarà l'anello di l'Europa».

Fraulinton (Louisiana): un curioso atteggiamento del Governatore della Louisiana Earl K. Long durante un comizio elettorale sotto la pioggia. Mentre un volontario anonimo gli regge un ombrello, un bimbo copre la sua macchina fotografica

GRAVISSIMO INCIDENTE SULLA VOLTRI-SAVONA

TRE PERSONE PRECIPITANO CON UN CAMION DA 70 METRI

L'autista, suo padre e una donna non identificata sono le vittime del tragico volo - Un maestro di musica spettatore occasionale

Genova, 12

Un gravissimo incidente della strada in cui hanno perso la vita tre persone è avvenuto verso le due di stanotte in località Lupara a Voltri.

Un autocarro che percorreva l'autostrada Voltri-Savona per cause imprecisate è precipitato da un ponte — il maggiore d'Europa: è alto ben 70 metri — nel sottostante torrente.

Spettatore occasionale dello incidente è stato il maestro di musica Giuseppe Rosina, in arte Josef Kermer, abitante in via Bidone a Voghera il quale con la sua macchina stava transitando a quell'ora mentre infuriava un temporale, sulla vecchia via Aurelia diretto anch'egli a Levante. Mentre, appunto, stava per abbordare la curva sul Rio Lupara, Giuseppe Rosina ha visto nel buio della notte in lontananza due fari accesi che precipitavano verso il basso.

Fermata la macchina, subito dopo ha udito un grande tonfo. Ha intuito cosa era successo e percorso con la macchina il breve tratto che costeggia la riva destra del torrente si è spinto nei pressi del ponte.

Sceso sul greto ha trovato ridotto a un ammasso di rottami, l'autocarro dalla cui portiera aperta si intravvedeva il corpo di un uomo: altre due persone ormai prive di vita, un uomo e una donna, si trovavano nell'interno della cabina.

Si trattava di Adolfo Pesce di 28 anni, che si trovava al volante, del padre Costantino di 54 anni e di una donna, non identificata, sembra una fruttivendola cui l'autista avrebbe dato un passaggio.

E' accorsa subito la polizia stradale, i vigili del fuoco e più tardi il Procuratore della Repubblica, dott. Cuomo il quale dopo il sopraluogo ha autorizzato la rimozione dei cadaveri.

Circa le possibili cause dell'incidente è stata avanzata la ipotesi che a provocarlo può essere stato lo scoppio di un pneumatico. Una delle gomme del camion è stata infatti trovata squarciata.

Penosa impressione ha suscitato nel Vignolese la notizia della sciagura di Genova, nella quale sono morte tre persone del luogo che viaggiavano sull'autocarro condotto da Adolfo Pesce. La notizia è giunta a Vignola nella mattinata. Ad alcuni colleghi del Pesce che telefonavano da Genova alla sede del Consorzio vignolese autotrasportatori, ha risposto proprio la sorella del Pesce, che è impiegata nell'ente. Il camionista che telefonava, riconosciutala alla voce, non ha avuto il coraggio di riferirle il tragico accaduto. Un impiegato del Consorzio ha informato poi della disgrazia la sorella e la madre del Pesce. Quest'ultima è stata colta da un collasso. Nel pomeriggio le due donne sono partite alla volta di Genova, accompagnate da impiegati del Consorzio.

Una causa per eredità che dura da otto anni

Roma, 12

Dopo oltre otto anni, non si è ancora conclusa la causa per l'eredità della marchesa Natalia De Rossi vedova Ferrajoli, deceduta il 19 agosto 1951, lasciando una eredità ammontante ad oltre tre miliardi di lire. La nobildonna, unica figlia di Giovan Battista De Rossi, illustre epigrafista romano, appassionato studioso delle catacombe, era proprietaria tra l'altro del grandioso palazzo di Piazza Colonna, di fronte al Palazzo Chigi e morendo nominò suo erede universale il conte Stefano Silvery Gentiloni.

L'ingente patrimonio in mancanza di altri parenti più prossimi, sarebbe andato, per legge, ai cugini della marchesa e, precisamente, alla signora Maria De Rossi ed ai suoi tre germani, Laura, Saverio e Marianna De Rossi. Il 15 settembre del 1951 la signora Maria De Rossi propose un giudizio dinanzi al Tribunale di Roma per ottenere l'annullamento del testamento olografo della marchesa Ferrajoli, sostenendo che il diritto degli eredi legittimi era stato insidiato dal conte Stefano Silvery Gentiloni il quale «dimentico dei più elementari doveri morali e giuridici era riuscito a sfruttare in vita la nobildonna, vivendo a spese di lei e depauperando a proprio beneficio il patrimonio mobiliare ed immobiliare, riuscendo a farsi nominare erede universale mediante accorgimenti, artifici e violenze posti in opera per impedire fino all'ultimo alla marchesa di orientarsi secondo le ordinarie vie del sangue».

La causa si trascinò in tutti i gradi della Magistratura in sede sia civile che penale. La denuncia penale per sottrazione e occultamento di una scheda fu archiviata, mentre sia il Tribunale che la Corte d'Appello respinsero le pretese dei parenti della marchesa Ferrajoli, confermando il conte Gentiloni nel possesso e nel godimento del cospicuo asse ereditario.

Il 22 giugno dell'anno scorso la Corte di Cassazione a sezioni unite, in riforma delle precedenti sentenze accolse il primo dei motivi del ricorso presentato dai cugini della marchesa Natalia De Rossi, secondo il quale essi erano chiamati a dimostrare l'indegnità a succedere in cui sarebbe incorso il conte Gentiloni, per l'addebito fattogli di sottrazione e occultamento della scheda testamentaria. La definizione dell'annosa controversia fu demandata per un nuovo esame alla Corte d'Appello di Firenze.

I giudici di merito fiorentini con due provvedimenti emessi in questi giorni, hanno convalidato il sequestro giudiziario e conservativo dei beni della defunta marchesa Ferrajoli ed accertata la sparizione di un plico dall'appartamento della marchesa, mentre questa trovavasi degente in clinica, hanno ammesso i cugini De Rossi a produrre mezzi istruttori tendenti ad accertare che il conte Stefano Silvery Gentiloni sarebbe indegno a succedere alla marchesa Natalia De Rossi per sottrazione di testamento. In sostanza, essi dovranno ora provare che fu il conte Gentiloni, con l'aiuto del fabbro di casa Ferrajoli, a manomettere la cassaforte della marchesa asportandone il testamento e vari valori e documenti.

UCCISO DA UN'AUTO mentre parla con un amico

Ancona, 12

Il maresciallo dell'Esercito Rocco Fiorenza, è rimasto ucciso oggi sulla litoranea, in seguito ad investimento. Il maresciallo giunto con il proprio scooter nei pressi di Marzocca si è fermato a conversare con il proprietario di una trattoria suo amico; in quel mentre è sopraggiunta una automobile targata Bari e condotta da un prouessionista di quella città che lo ha investito, uccidendolo sul colpo.

GRAVI DANNI ALLE CAMPAGNE SEGNALATI DA TUTTE LE REGIONI

Flagellata da pioggia e grandine la Penisola dal Trentino alle Puglie

Strage di apparecchi elettrodomestici provocata da un fulmine in una villa
Ritardi ferroviari sulla Roma-Milano - Interrotta per un giorno la Gardesana

Bolzano, 12

Violenti temporali a catena si sono abbattuti nel corso della notte su quasi tutte le vallate dolomitiche, con grandinate in alcune plaghe della Val Pusteria e alta Val Venosta. In mattinata il cielo si è completamente coperto di nuvole con frequenti piovaschi. La temperatura ha subito una sensibile contrazione. In alcune località di villeggiatura estiva sono state toccate minime di poco superiori ai cinque gradi, mentre anche nella piana di Bolzano il termometro è sceso a dodici gradi.

Anche in conseguenza delle strade bagnate e viscide, il traffico turistico è notevolmente diminuito.

Una nuove serie di temporali si è scatenata questa notte sulla provincia di Trento, con varia intensità a seconda delle zone. Particolarmente colpita è stata la Valsugana, dove si registrano anche violente grandinate che hanno danneggiato i raccolti, ma su aree limitate. Un vento furioso ha invece investito la zona di Tenna, nell'alta Valsugana, facendo cadere dagli alberi le pere «Bona Luigia» già pronte per il raccolto. I danni si fanno ascendere a circa sei milioni di lire.

Durante un furioso temporale abbattutosi nel pomeriggio sul Ferrarese, un fulmine è penetrato in una villa facendo strage di apparecchi televisi, radiofonici ed elettrodomestici, e spaventando a morte due persone. Alla vista della folgore, penetrata nell'abitazione, Lorenzo Santini, di 46 anni, e la cognata Duelma Chierici, completamente terrorizzati, sono stati colti da paralisi. Solo dopo quattro ore l'uomo ha potuto riprendere la favella e l'uso degli arti, mentre la donna ha ancora il braccio destro immobilizzato.

La folgore, attraverso un cavo dell'energia elettrica, è penetrata poi nella stalla dove ha ustionato lievemente una mucca e si è scaricata finalmente sopra un attrezzo agricolo.

Il nubifragio è stato accompagnato da una fitta grandinata che ha arrecato danni gravi ai frutteti e, in modo particolare, ha danneggiato il raccolto delle pesche.

Il 40 per cento delle colture stagionali (soprattutto vigneti e granoturco) è andato distrutto in provincia di Venezia a causa del nubifragio abbattutosi stanotte soprattutto nelle zone di San Donà di Piave, Cortellazzo, Torre di Sile, Cavarzere, Dolo, Santa Maria di Sala, Mestre, Chirignago e Mirano. La grandine si è abbattuta con particolare violenza a Cavetta di San Donà di Piave, investendo tremila ettari di terreno, mentre a Spiga di Torre di Sile sono stati colpiti 2500 ettari. I danni ammontano a parecchie decine di milioni.

Alla periferia di Mestre un fulmine è entrato nell'abitazione della famiglia Busolin e dopo avere sfondato il tetto della casa è penetrato in una camera da letto dove stavano dormendo le due figlie dell'agricoltore. Dopo aver girato attorno alla stanza la folgore è uscita dalla finestra.

Altri fulmini hanno causato incendi anche di rilevante entità a Chirignago. Numerosi poi gli allagamenti, il più grave dei quali si è verificato nella caserma della Guardia di Finanza di Marghera, dove 400 metri cubi d'acqua hanno allagato il cortile, l'autorimessa, e il deposito di generi alimentari raggiungendo un'altezza di 150 centimetri. «Fiamme gialle» e vigili del fuoco hanno lavorato per oltre otto ore per sgomberare l'acqua dai locali invasi.

Da Verona si apprende che a Castelletto di Brenzone, verso le ore 2 della scorsa notte, sono cadute due frane sulla strada provinciale, interrompendo il traffico e isolando il paese.

Le frane sono state provocate dalle acque scese in conseguenza di un nubifragio per le vallette Senaga e del Corno dal monte sovrastante. Molte automobili ferme sulla strada sono state sommerse dal materiale che in parecchi punti raggiunge l'altezza di quattro metri. Un autotreno, proveniente da Riva, che stava compiendo una rapida manovra per invertire la propria direzione, essendosi il conducente accorto del movimento della frana, si è scontrato con una autovettura su cui si trovavano due veronesi, Dario Bedogni, di 32 anni, e Aldo Frilli, di 36 anni. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale della Croce Rossa a Malcesine del Garda, l'uno con fratture multiple, guaribile in 30 giorni; e l'altro con trauma cranico; contusione vertebrale e ferite lacero contuse varie; per quest'ultimo la prognosi è riservata.

E' stata riattivata alle 19,30 la strada gardesana e il traffico è ripreso normalmente.

Forti ritardi sono stati causati ai convogli della linea ferroviaria Roma-Milano dal temporale scatenatosi la scorsa notte sull'Appennino tosco-emiliano. Numerosi fulmini hanno colpito gli apparati elettrici fra Firenze e Bologna e, di conseguenza, per vario tempo è mancata l'energia motrice ai vari treni, che hanno dovuto forzatamente sostare fino alla completa riparazione dei guasti. I maggiori ritardi sono stati registrati dal treno-letti Roma-Milano e dal direttissimo notturno fra le stesse città, ambedue giunti con 70 minuti di ritardo.

Da Firenze si apprende che il maltempo ha continuato ad imperversare anche nelle prime ore di stamane in varie località della Toscana. A Firenze, fra le 5 e le 6,30 di stamane, la pioggia è caduta con intensità accompagnata da scariche elettriche e da grandine. Alcuni fulmini sono caduti nei dintorni della città: due hanno incendiato altrettanti pagliai. I vigili del fuoco sono intervenuti, oltre che per g'i incendi, per una decina di allagamenti. Due squadre dei vigili del fuoco di Firenze si trovano ancora in Casentino dove, come è noto, si sono avuti allagamenti in seguito allo straripamento di torrenti e fiumi, ingrossati dal nubifragio di ieri.

Nelle zone di Ponte a Poppi, Strada in Casentino, Partina e Paglierіccio di Poppi, i cinque torrenti che hanno straripato (tutti affluenti dell'Arno che nella zona è notevolmente ingrossato) hanno provocato notevoli danni a gruppi di case ed alle colture.

Numerosi fulmini si sono abbattuti su alcuni centri della provincia di Ancona durante un violento temporale. I vigili del fuoco sono stati chiamati a San Marcello e Serra dei Monti per incendi provocati dalle folgori e a Sassoferrato, dove altre saette avevano provocato interruzioni della corrente elettrica. Pagliai sono stati distrutti dai fulmini nelle campagne di Senigallia, di Fabriano e di Jesi. A Fabriano il nubifragio ha provocato danni ingenti alle colture e alle abitazioni, interrompendo le comunicazioni urbane e interurbane. Frane si sono registrate sulla statale 76 nei pressi di Albacina, dove i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare alla luce delle torce elettriche.

Violenti temporali si sono abbattuti anche in diverse zone dell'Umbria, oltre a Città di Castello, causando notevoli danni alle coltivazioni

A Bondi di Sopra, presso Umbertide, un fulmine si è abbattuto su una casa colonica, folgorando il contadino Angelo Monicchi, di 74 anni, che si trovava nella stalla. Insieme al vecchio colono, la folgore ha ucciso anche una giovenca.

Una violentissima grandinata si è abbattuta stamane nell'Agro di Ortona a Mare, in provincia di Chieti, flagellando il raccolto di uva, specialmente nelle zone di San Leonardo, Villa Torre, Villa Grande, Villa Iubatti, Villa Carlone, per la estensione di un centinaio di ettari. I chicchi di grandine, grossi come uova, hanno provocato la quasi totale distruzione dei grappoli in via di maturazione e il terreno si trasformava in uno spesso tappeto verde di uva pestata. Anche gli uliveti sono rimasti seriamente danneggiati e molti vetri delle finestre sono andati in frantumi. I danni ammontano a diverse centinaia di milioni.

Da Bari si apprende infine che un violento temporale si è abbattuto improvvisamente nella zona compresa tra Cisternino, Locorotondo, Fasano ed Alberobello. E' caduta anche della grandine che, secondo le prime informazioni, ha arrecato gravi danni alle colture. Nelle altre zone della Puglia, il termometro ha registrato oltre 37 gradi di temperatura. Affollatissime le spiagge.

DISERZIONI E STANCHEZZA NELLE FILE DEL P.C.I.

Chiuse in un anno 975 sezioni comuniste

Il fenomeno si è manifestato soprattutto nel Nord

Roma, 12

Dal luglio del 1958 al luglio del 1959 la direzione del PCI è stata costretta a prendere atto della chiusura forzosa di almeno 975 sezioni del partito. Alcune di queste sono state eliminate per impossibilità di reperire locali idonei. Costituite per le necessità delle passate elezioni politiche, queste sezioni venivano ospitate nei locali di altre più anziane, ma la convivenza si è rivelata negativa per le une e per le altre. Essendo inoltre venuti a cessare i motivi pratici che le avevano suscitate, le sezioni in supero sono state riassorbite ed i quadri sezionali sono andati dispersi nelle sezioni viciniori.

Questi casi, però, rappresentano soltanto il 40 per cento del totale. L'altro 60 per cento è costituito da sezioni che, organizzate negli ultimi tre anni od anche più anziane, sono state costrette a chiudere per mancanza di iscritti. Il fenomeno si è manifestato con particolare evidenza nell'Italia settentrionale, specialmente nel triangolo industriale, dove alcune sezioni erano ridotte ai soli dirigenti di base o dove anche, pur mantenendosi una certa cifra di iscritti, nessun militante frequentava più la sede del partito, nè partecipava all'attività politica.

Le Universiadi di Torino

Non concesso il «visto» alle squadre cinese e nordcoreana

Roma, 12

Il fatto che finora il Governo italiano non abbia concesso il visto d'entrata alle squadre della Repubblica popolare cinese e della Corea del Nord, che avevano chiesto di partecipare ai Giochi universitari di Torino, trova la sua giustificazione — come è stato fatto rilevare all'«Ansa» — nella assenza di rapporti diplomatici fra l'Italia e i paesi considerati, e rientra nella normale pratica reciprocamente seguita.

Si fa inoltre osservare che mentre gli inviti ai Giochi olimpici sono rivolti indistintamente a tutti i Comitati olimpici nazionali riconosciuti dal CIO, che praticamente si rende garante verso il Governo del paese in cui di volta in volta si svolgono le Olimpiadi, i Giochi universitari non sono emanazione del CIO, tanto che le singole selezioni nazionali sono compiute dalle associazioni sportive universitarie e non dai Comitati olimpici.

DOPO IL CLAMORE SUSCITATO DAL CASO MARZANO

Paga la contravvenzione un generale dei Carabinieri

La moglie, al volante, aveva effettuato un sorpasso pericoloso

Roma, 12

Il generale dei Carabinieri Ugo Luca, in servizio presso il Comando generale dell'Arma con incarichi ispettivi, ha pagato una contravvenzione di mille lire per un sorpasso pericoloso sulla via Cristoforo Colombo compiuto dalla moglie che, in quel momento, al suo fianco, era al volante.

L'auto del generale è stata fermata dal vigile urbano motociclista Paoletti, il quale contestava l'infrazione alla signora. L'alto ufficiale — che vestiva l'abito borghese — immediatamente provvedeva al pagamento, pur giudicando nel proprio intimo che la violazione compiuta dalla moglie era stata involontaria. Infatti la signora Luca aveva iniziato il sorpasso di una lunga colonna di autocarri a molta distanza dal segnale di vietato sorpasso; allorchè giunse all'altezza del segnale, questo era coperto da uno dei camion nè d'altra parte era possibile inserirsi agevolmente nella colonna; la signora proseguiva pertanto nel sorpasso, restando in tale posizione anche all'incrocio. A un lato di questo era il vigile Paoletti, che elevava la contravvenzione.

In merito al caso Marzano, le rivelazioni di un settimanale romano sui precedenti penali dei congiunti del vigile urbano Vincenzo Melone, che si trova al centro dell'episodio riguardante la infrazione al Codice stradale commessa dal Questore, sono oggetto di interrogazioni parlamentari di deputati dell'estrema sinistra, così come è avvenuto per la punizione inflitta al vigile. Pertanto, allorchè sarà conclusa l'inchiesta in corso disposta dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni e affidata al vice capo della Polizia, Prefetto Micali, il Governo fornirà informazioni sia sull'uno che sull'altro aspetto dell'incidente.

Dagli ambienti competenti si fa rilevare che le indagini dell'alto funzionario della Polizia procedono alacremente e appena acquisiti tutti gli elementi relativi all'episodio, verrà ascoltato il Questore.

In quanto a pretesi interventi della Magistratura che avrebbe riscontrato sia nel comportamento del Questore che in quello del vigile elementi di carattere penale, non risulta che la Procura della Repubblica, competente per un'azione del genere, si stia occupando della questione.

Intanto si apprende che la reazione di Ignazio Melone alla divulgazione delle notizie relative alla propria famiglia e alle insinuazioni avanzate dal settimanale è stata immediata. Infatti il vigile domattina presenterà in Tribunale querela per diffamazione contro il giornalista e il direttore del rotocalco.

ACCANTO AL MILIARDO TRUFFATO AL COMUNE DI SAVONA

Nuovi reati contestati all'ex ragioniere capo Ghelardi

Il processo verrà celebrato nei primi mesi dell'anno prossimo

Savona, 12

Il giudice istruttore del Tribunale di Savona dott. Storace ha interrogato oggi a lungo il rag. Leandro Ghelardi, ex ragioniere capo presso il Comune di Savona. L'interrogatorio si è svolto nelle carceri di Sant'Agostino, dove l'ex funzionario si trova dall'8 agosto dello scorso anno sotto l'accusa di truffa per oltre un miliardo di lire.

Poichè in questi giorni scadevano gli altri sei mesi di reclusione preventiva, è stato necessario contestare nuovi reati al Ghelardi, affinchè i suoi difensori non ottenessero in suo favore la libertà provvisoria. Benchè non si conosca l'indole di tali nuovi reati, si parla tuttavia, di bancarotta fraudolenta. Si è appreso inoltre che nei giorni scorsi il fascicolo dell'intero caso Ghelardi è passato al vaglio del Procuratore della Repubblica dott. Torres per la sua requisitoria. Il magistrato lo avrebbe restituito per un supplemento di istruttoria in seguito alla contestazione di nuove accuse ed all'interrogatorio odierno del Ghelardi, su cui si mantiene il massimo riserbo. Il rinvio a giudizio dell'ex ragioniere capo del Comune dovrebbe avvenire nel prossimo autunno, mentre il processo verrà celebrato probabilmente nei primi mesi del 1960.

Una delle appendici giudiziarie del «caso Ghelardi» si è avuta alla Corte di Appello di Genova, ove si è discusso il ricorso presentato dall'avv. Bruno Cornetti, ex segretario generale del Comune di Savona, avverso l'autorizzazione concessa al Tribunale civile di Savona, su richiesta del Prefetto, sostituitosi all'Amministrazione comunale a norma del testo unico della legge comunale e provinciale, per l'iscrizione di un'ipoteca cautelativa di un miliardo sopra i suoi beni immobili, che peraltro non raggiungono che pochi milioni di valore.

L'avv. Cornetti, colpito dalla nota declaratoria di responsabilità della Giunta provinciale amministrativa assieme agli ex Sindaci ed assessori alle finanze succedutisi al Comune dal 1945 fino allo scoppio dello «scandalo Ghelardi», è stato infatti considerato supposto responsabile di scarsa vigilanza sull'ex ragioniere capo.

I difensori del Cornetti però hanno fatto rilevare che il provvedimento cautelativo del Tribunale di Savona non appare giustificato, in quanto imputerebbe al funzionario responsabilità, sia pure indirette, anche per ammanchi compiuti quando il segretario comunale non era in carica e ciò contrasterebbe con lo spirito della legge. I giudici della Corte di Appello, dopo lungo esame dei fatti in Camera di consiglio, si sono riservati di decidere. La sentenza sarà resa nota fra una ventina di giorni.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'aria fresca instabile esistente sull'Italia apporterà su tutte le regioni alternanza di ampie zone di sereno con rapidi annuvolamenti locali di tipo cumuliforme. Ovunque possibilità di qualche pioggia o temporale, più frequenti sulle regioni adriatiche e meridionali. Detti fenomeni di instabilità tenderanno a diminuire di intensità in giornata. La temperatura sarà ancora invariata. Mari: Tirreno e di Sardegna agitati, con moto ondoso in diminuzione. I rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 20; Trento 15, 19; Trieste 19, 23; Venezia 19, 23; Milano 16, 27; Torino 13, 27; Genova 20, 28; Bologna 18, 28; Firenze 16, 27; Pisa 22, 27; Ancona 17, 26; Perugia 14, 24; Pescara 19, 26; L'Aquila 12, 28; Roma 22, 29; Campobasso 20, 22; Bari 23, 33; Napoli 20, 30; Potenza 21, 30; Reggio Calabria 21, 34; Messina 25, 33; Palermo 26, 32; Catania 25, 38; Alghero 21, 25; Cagliari 21, 28.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Diario per pochi

L'aumento dei prezzi

IL recente sciopero di ferrovieri in Francia ha offerto a Thierry Maulnier, scrittore e studioso di vasti interessi, lo spunto per un articolo di fondo nel *Vingtième Siècle*. Thierry Maulnier osserva che tutti auspichiamo degli aumenti di salario; tutti però sappiamo che essi provocano immancabilmente l'aumento dei prezzi attraverso l'aumento della domanda. Lo scrittore propone un mezzo per evitare questa conseguenza:

«In una società economica che sviluppa le sue forze produttive, la logica vorrebbe che vi fosse un accrescimento continuo dei salari senza l'accrescimento correlativo del potere effettivo di consumo; che vi fosse, pertanto, per ciascun salariato un conto bloccato, una parte di salario differita, portata a suo credito ma utilizzabile soltanto con un tempo di ritardo. Si tratterebbe di dire ai lavoratori: voi create un supplemento di ricchezza di cui è giusto che riceviate la vostra parte; ma non potrete consumare fin da oggi questa ricchezza che non esiste ancora. Se lavoraste per voi stessi, voi non pretendereste di abitare la casa che costruireste il giorno stesso in cui ne gettaste le fondamenta, nè di mangiare il raccolto il giorno in cui seminate. La vostra rivendicazione è dunque legittima e può essere soddisfatta in qualsiasi forma che non sia quella di un accrescimento del potere d'acquisto immediato».

In altri termini, noi sappiamo che il lavoro produttivo dell'uomo comprende due parti: una, che tende alla produzione diretta di ciò che è necessario al consumo del produttore; l'altra, che tende all'accrescimento della capacità produttiva, cioè all'investimento, o alla formazione di capitale (anche in regime collettivistico):

«Vi sarà un disagio sociale e una tendenza inflazionistica fintantochè a questi due elementi diversi del lavoro non corrisponderanno due elementi diversi della remunerazione».

Nel mondo demagogico in cui viviamo, non è un discorso facile da tenere; può essere tuttavia un discorso da meditare e da studiare, pur dovendosi avvertire che: 1) l'accantonamento di una parte marginale delle retribuzioni (non solo dei salari ma anche degli stipendi) dovrebbe presupporre prima di tutto il raggiungimento di un vero livello di sufficienza e di dignità, dal quale in molte regioni d'Europa siamo lontani; a ciò si potrebbe rimediare accantonando i supplementi di salario solo per quei gruppi di lavoratori che possono ritenersi soddisfatti nelle esigenze fondamentali; 2) un tale metodo d'azione, che impegna l'avvenire, e lega il godimento di parti di salario a tempi successivi, presuppone la stabilità politica, e una generale certezza e fermezza su un sistema di governo democratico e bonario.

Esami all'europea

Dando notizia degli esami che si sono svolti pochi giorni fa all'Università europea di Lussemburgo, le *Nouvelles Littéraires* ci forniscono informazioni sul modo in cui è organizzata questa scuola di nuovo tipo: la quale, sorta nel 1953 con l'obiettivo di permettere ai figli del personale della CECA di mantenere il contatto con la propria cultura nazionale pur partecipando a quella dei paesi associati, si è allargata a poco a poco in una specie di scuola modello di tipo europeo (750 alunni), e oggi conferisce una licenza liceale o *baccalauréat*, valida in tutti e sei i paesi:

«Il presidente della commissione d'esami, che quest'anno è il Rettore dell'Accademia di Strasburgo, germanista ed europeo notorio, apre la tradizionale busta sigillata che contiene tre temi di dissertazione davanti a candidati tedeschi, belgi, francesi, italiani, olandesi. Ciascun allievo sceglie un tema e lo svolge nella propria lingua. L'indomani un unico testo di autore latino sarà tradotto da tutti gli allievi nelle lingue rispettive».

Particolari interessanti sul programma e sul metodo:

«Il principio seguìto è quello di raggruppare gli allievi di varie lingue in corsi comuni. E' curioso vedere un professore di università francese insegnare la storia a un uditorio composto in maggioranza di tedeschi, di italiani e di olandesi. In ogni caso gli alunni ricevono una formazione analoga in base a programmi comuni. L'armonizzazione dei programmi è stata imposta se non altro dalla necessità di ottenere il riconoscimento multilaterale del diploma. Si sono dovute soddisfare le esigenze dei vari paesi, e in cambio ciascuno ha fatto delle concessioni.

«Così la Francia ha dovuto rinunziare a un'ora o due settimanali di filosofia; in compenso ha ottenuto, con l'appoggio dell'Italia, che si inserisse questa materia verso la quale altri paesi avevano delle prevenzioni. La probità intellettuale degli ispettori dei sei paesi è tale da scongiurare semplici soluzioni di compromesso. Essi hanno mirato a raggiungere un insieme originale e coerente, riunendo ciò che vi era di più valido in ciascun regime scolastico».

A parte l'utilità individuale per chi ne fa uso, la licenza liceale europea presenta altri vantaggi: quello di avvicinare i diversi regimi e metodi scolastici, di permettere paragoni e miglioramenti, di facilitare l'accesso alle varie fonti di una cultura che sostanzialmente è la stessa.

Il comandante di Auschwitz

Il comandante del campo di Auschwitz ha osato scrivere le sue memorie: il libro, che il critico del *Sunday Times* definisce «stupido, disgustoso e importante», è uscito in questi giorni nella versione inglese (*Commandant of Auschwitz*, di Rudolf Hoess, ed. Weindenfeld and Nicolson, Londra). L'uomo che lo scrisse fra il 1945 e il 1947 è veramente un personaggio di questi tempi sinistri, complessi e sfuggenti; è infatti un'associazione sconvolgente di sentimenti puri e onesti con un comportamento di una sconcertante spietatezza e di una rivoltante passività di fronte al male che gli viene comandato.

Scrive, riassumendo il libro, il critico del *Sunday Times*:

«Hoess, nato in una degna famiglia di militari, ragazzo religioso, buono con gli animali, bravo a scuola, rispettoso dei suoi maggiori, cresciuto fra genitori che si amavano e lo amavano devotamente, diventò un brillante ufficiale, fu decorato al valore sul campo, e per il resto della vita servì con zelo e fermezza pagando la sua fede patriottica con sei anni di reclusione per reato politico sotto la Repubblica di Weimar e con l'impiccagione in una prigione polacca nel 1947.

«Egli fu ornato di tutte le qualità che siam soliti ammirare: decisione ferrea, energia, altruismo, obbedienza e devozione al dovere. Amò caramente la moglie e i figli, seppe compatire gli uomini, e considerò sempre un buon libro come un buon amico.

«Questi è l'uomo che fu immediatamente responsabile dei più barbari e ripugnanti delitti della storia. La sua competenza e il suo senso del dovere furono attestati fra l'altro dalla morte di diversi milioni di ebrei, e si può soltanto dubitare della compassione e della mancanza di sadismo che egli afferma. Perfino il rimorso che egli esprime è certamente genuino, s'intende con la riserva che se fosse comandato da un altro capo della patria a rifare le cose che ha fatto le rifarebbe».

Ecco il problema del personaggio, e del suo tempo, e di una scuola che da molti ancora è ammessa come indiscutibilmente giusta: e il lettore ha già capito il dibattito che questo diario riapre. Il *Sunday Times* lo evoca coraggiosamente domandandosi nel suo articolo: avrebbero potuto gli stessi alti principi proclamati da Hoess portare ad atti qualitativamente così cattivi come quelli di Auschwitz sotto un comando britannico? Il critico inglese non dà una risposta esplicita, ma spera ce ne sia una sola:

«La morale di questo libro è che la coscienza individuale può essere la sola sovrana in qualsiasi uomo degno di questo nome. Hoess, con tutta la sua disciplina, non ebbe vero rispetto per se stesso, e con tutte le sue medaglie fu un vile».

Riccardo Forte

In vacanza a St. Tropez l'attrice Françoise Arnoul col marito

Libri ricevuti

Un'altra ondata di «conoscenze indimenticabili» si diffonde in tutta Italia con il n. 36 di «*Conoscere*»: ultimo fascicolo del terzo volume della più moderna ed efficace enciclopedia di base in Italia. La copertina è dedicata alla chimica: cronologia delle più importanti scoperte chimiche, accenno a Lavoisier, fondatore della chimica moderna, i principali elementi (con esemplificazioni intuitive: carbonio, diamante, grafite e quindi matita), i composti inorganici e i composti organici. Nel testo: Enrico Fermi (breve, drammatica evocazione della sua vita che sta all'origine della civiltà atomica); l'impero bizantino (con abbondanza di grafici e illustrazioni documentarie si rievoca la vita e si presentano le istituzioni di un potere millenario e affascinante); le correnti marine (i tipi di correnti: di ricambio o di profondità e superficiali, gli effetti delle correnti e, in particolare, della corrente del golfo, sono presentati con testi chiari e tavole a colori intuitive); le proprietà fisiche dei corpi (altro esempio di esposizione chiara di fenomeni non sempre facili a capirsi e qui resi accessibili a tutti); la Corea (esposizione dell'aspetto e delle condizioni geografiche, storia, divisione politica attuale, lingua e religione, risorse economiche considerate anche nel quadro della recente frattura politica); Tutankamen e la valle dei Re (pagine di alto valore rievocativo per suggestività e ricchezza dei testi, per varietà di illustrazioni documentarie); il galleggiamento dei corpi (altre pagine di fisica, ricche di illustrazioni a colori che spiegano a tutti il principio di Archimede, il galleggiamento della nave, l'immersione e l'emersione del sommergibile); i pellirosse (religione, organizzazione sociale, guerre, cacce, danze: un quadro completo e «storico» di un popolo visto fino a ieri attraverso le lenti deformanti delle storie più romanzate). La pagina sul Cile completa il fascicolo, presentandone la storia e la costituzione.

o

Alejo Carpentier: *Il regno di questa Terra* - Longanesi. E' un racconto lungo, ambientato ad Haiti al tempo delle sollevazioni dei negri contro il feroce colonialismo francese. Molti dei personaggi che attraversano le sue pagine sono realmente esistiti, gli ambienti e gli eventi sono simili ai fatti storici. Ma «Il regno di questa terra» non è nè romanzo nè storia; è la poetica rievocazione di quel mondo primitivo e violento dei negri di Haiti, una saga tropicale dove la storia si fa leggenda e dalla leggenda nasce la più smagliante favola surreale. L'epoca è quella della Rivoluzione francese, quando i germi della libertà e dell'uguaglianza importati dall'Europa scatenano le orde di schiavi negri contro i padroni francesi, mentre il rullo dei tamburi, la sovraeccitazione delle danze rituali, gli esorcismi dei profeti e dei maghi, la bramosia erotica suscitata dalle esibizioni pubbliche di Paolina Bonaparte, fanno da sfondo al periodo più tumultuoso della rivolta. Quando l'ex albergatore Henry Christophe, scacciati i francesi, sale sul trono di Haiti, la sua folle megalomania, la sua smania di lusso e di potere, compongono un quadro di allucinante grandezza barocca, fino a quando anche il suo effimero regno finisce nel rogo del palazzo reale, dove lo stesso re muore bruciato in una pozza di calce viva. Tra nuovi saccheggi e violenze, i rivoltosi celebrano la fine di ogni potere sul popolo di Haiti. Su questa trama storica Carpentier ha versato i vivi colori di una fantasia impressionistica che condensa in poche frasi intere vicende, creando un mondo torbido e brillante che ha la stilizzata realtà dei grandi miti.

VIAGGIO COME IN PROVINCIA DAL CONGO ALLA COSTA D'ORO

Fra loro si assomigliano tutti i veterani del Continente nero

C'è in Africa il senso del grandioso, ma esso non basta a far superare una deludente impressione di monotonia: nella natura come negli uomini

DAL NOSTRO INVIATO

Accra, agosto

Era una delle poche volte che mi accadeva di viaggiare di giorno, in questo mio giro africano, e avrei voluto dedicarmi al paesaggio. Sotto di me, cinquemila metri distante, l'Africa era muta e immobile, e io avrei voluto starmene al finestrino, adesso che ne avevo l'opportunità, per controllare se le mie nozioni di geografia corrispondevano al vero e se da bordo dell'aereo era possibile distinguere con tanta evidenza, come appare sulle carte geografiche, la zona equatoriale da quella dei tropici, la foresta dalla savana. Prima, avevo quasi sempre viaggiato di notte e dell'Africa non avevo potuto vedere che le piste illuminate degli aeroporti.

Avevo sulle ginocchia un atlante aperto sulla tavola del continente africano, ma ancora non ero riuscito a fare i miei confronti. Nella poltrona accanto alla mia, sull'aereo che mi portava dal Congo alla Costa d'Oro, m'era toccato in sorte un compagno di viaggio molto simpatico e affabile, ma anche molto loquace: di quella loquacità tutta particolare che, anche nelle persone più riservate, esplode irrefrenabile non appena esse salgono su un mezzo di trasporto qualsiasi, in treno o in aereo o a bordo di una nave, e che li costringe a parlare per tutta la durata del viaggio, non importa di che cosa e non importa con chi.

Mi parlava, questo mio cortese compagno, del problema dei negri. Un argomento che io inutilmente cercavo di tenere in disparte, perchè in Africa non si sente parlare di altro ormai, e ognuno ne parla allo stesso modo, esprimendo gli stessi identici concetti, usando persino le stesse parole. Tanto che la faccenda ha finito per venirmi a noia e mi guardo bene ora dall'incoraggiare — come facevo invece agli inizi della mia esperienza africana — le velleità dei miei interlocutori, tutti animati dal desiderio di mettermi a giorno del problema: «Per me — disse a un tratto il mio compagno — l'unica soluzione sarebbe di fargli fare un bagno di varechina: un bel bagno di varechina, molto concentrato, a tutti i negri, sino a ridurli bianchi come una camicia di bucato».

Una vecchia storia

Finsi di essermi divertito e cercai di sorridere. Ma non devo averlo fatto con molto impegno, credo, non in modo abbastanza convincente, perchè mi accorsi che nello sguardo del mio interlocutore passava un'ombra di perplessa delusione. Compresi di averlo amareggiato profondamente e che dal mio senso dell'«humor» egli si sarebbe aspettato qualcosa di più che non fosse quel sorriso sforzato. Mi sentivo pieno di rimorso, perchè era un compagno gentile e a modo, dal tratto cordiale. Ma non potevo neppure spiegargli, per non avvilirlo maggiormente, come in realtà stavano le cose e dirgli che la sua «boutade» avrebbe magari meritato una manifestazione più spontanea di ilarità se non fosse stato per il fatto che la avevo già sentita ripetere tre o quattro volte e che dopo aver riso nel Congo e nel Transvaal non me la sentivo più di ridere al mio secondo passaggio dell'Equatore.

Non potevo spiegargli — a lui che viveva in Africa da quarant'anni e che in questo piccolo singolare mondo costituito dai vecchi e dai nuovi colonizzatori si trovava bene come in nessun altro mondo si sarebbe trovato (e lo si capiva dall'espressione serena e distesa del suo volto abbronzato dal sole, dall'impeccabile candore della sua camicia aperta sul collo, dalla soddisfatta e bonariamente falsa noncuranza con cui mi parlava di tutto quello che i bianchi avevano costruito in Africa, e di quello che avevano guadagnato e potevano ancora guadagnare) — non potevo spiegargli che quanto mi andava dicendo lo avevo già sentito dire una infinità di volte da tanti altri vecchi pionieri come lui, che pensavano e parlavano esattamente come lui e che da tanti anni si tramandano l'un l'altro persino le barzellette. Nè potevo dirgli che di lui ormai sapevo tutto, che lo conoscevo benissimo, nei lineamenti del volto come nel modo di esprimersi, nella mentalità e nella foggia del vestire: che conoscevo le sue piccole debolezze e le sue grandi virtù, che sapevo come riuscisse a resistere ai disagi del clima e alla noia della vita africana soprattutto perchè il farlo gli dava un senso di intima soddisfazione, e che a questa soddisfazione non avrebbe rinunciato mai, campasse cent'anni, neppure il giorno in cui i negri della sua fattoria o del suo cantiere gli sarebbero venuti alla porta di casa per cacciarlo fuori.

Evidentemente non potevo dirgli nulla di tutto questo. Lo lasciavo invece parlare e avevo finito anzi per secondarlo nella sua inclinazione, perchè so che nulla vi è di più piacevole per un veterano dell'Africa che di istruire sulle cose africane un europeo di passaggio, per il quale l'Africa non è che un continente come un altro, discretamente grande magari, ma che non rappresenta nulla di più di quello che potrebbe rappresentare, ad esempio, l'Asia o l'Oceania: un'entità abbastanza distante da lui e dal suo mondo perchè debba preoccuparsi troppo di quanto vi sta succedendo. E quanto più il suo interlocutore dimostrerà indifferenza o ignoranza, quanto più gli darà l'impressione che a lui dell'Africa e degli africani gliene importa, sì, ma in maniera molto relativa, tanto più l'uomo dell'Africa troverà incentivo a catechizzarlo.

Aria americana

Pigramente affondato nella mia poltrona, con un bicchiere di whisky e ghiaccio in mano e un atlante inutilmente aperto sulle ginocchia, dovetti anche quel giorno rassegnarmi ad ascoltare per l'ennesima volta la storia della pazzia degli europei che stanno perdendo l'Africa e della pazzia dei negri che vogliono conquistarla.

Cinquemila metri sotto di noi, la terra s'intravvedeva appena, attraverso una fitta cortina di vapori che stagnava a mezza altezza. «Deve fare un caldo tremendo, là sotto», dissi per sviare il discorso e cercando di non farlo troppo bruscamente (il caldo è un argomento congeniale agli africani). Il mio compagno aderì subito all'invito e mi spiegò che all'Equatore, infatti, fa molto caldo e soprattutto nelle zone umide; ma che anche in Africa vi sono delle zone temperate, e precisamente nel sud, ove il clima non ha molto da invidiare a quello delle regioni mediterranee: «Del resto — aggiunse sorridendo — anche in questo aereo l'aria è abbastanza fresca, pur essendo aria africana».

«Non è aria africana — protestai. — A giudicare dall'odore, direi che è aria americana». Viaggiavamo infatti con l'aereo di una compagnia americana e nell'aria condizionata della cabina durava quel caratteristico odore, dolciastro e indefinibile, che si avverte in tutti i luoghi ove vivono gli americani, nei ristoranti e nei bar, negli alberghi e nei negozi degli americani: un odore non precisamente sgradevole, ma tenace e invadente, un odore che finisce per diventare sapore e ve lo sentite in bocca. Non so da che cosa derivi, forse dal latte condensato o dalle saponette da «toilette». Ma è implacabile e onnipresente. Inutile sforzarvi di scegliere nel «menu», se mangiate pasti preparati da mani americane: aragosta o gelato di limone, burro o salmone affumicato, tutto avrà lo stesso sapore.

Dico questo perchè fu l'interruzione del pasto a darmi un po' di respiro. Intento a mangiare un filetto di bue al borotalco, il mio compagno dimenticò per breve tempo il problema dei negri. Ne approfittai per dare un'occhiata di sotto. A vederla dal finestrino dell'aereo, l'Africa mi è sembrata grande: foreste sterminate, pianure che non finiscono mai, fiumi enormi che si sbracano nelle paludi e scendono alla brada, senza argini; e mi è sembrata grande anche dal basso, l'Africa, quando ho visto le piante alzarsi altissime verso il cielo, le strade correre rettilinee per chilometri e chilometri nella savana, e sulle coste basse del continente avventarsi le ondate gonfie dell'oceano.

C'è in tutto questo il senso del grandioso. Eppure, io vorrei dire che, nella vastità delle sue proporzioni, l'Africa è troppo uniforme per non riuscire monotona. Non so fino a che punto questa mia osservazione sia originale, anzi temo che non lo sia affatto: ma mi piace sottolinearla, perchè essa vuole consolare una mia perplessità intima, di cui un po' mi vergogno. Ero venuto in Africa con la certezza di poter vedere molte cose insolite e interessanti. Ne ho viste, non dico di no. Tutto è così diverso qui in Africa, diverso dall'Europa: il paesaggio, il clima, gli animali e gli uomini, il modo di vivere degli uomini e persino il loro modo di pensare. Ma vi è anche qualcosa di deludente, perchè fra di loro — e questo è il punto — essi sono tutti uguali: gli uomini, gli animali e le cose. Quando avrete visto un grande fiume africano, potrete facilmente immaginarvi come sono gli altri grandi fiumi del continente nero e se avrete fatto due chilometri nella foresta equatoriale potrete dire di aver visto tutto quello che nella foresta c'è da vedere. Così per le città, che sono tutte nuove e con gli edifici che tutti si rassomigliano, quelli di Leopoldville a quelli di Accra o a quelli di Johannesburg.

Un nostro scrittore molto sensibile ha dimostrato che in un metro quadrato di terra vi può essere un intero mondo da scoprire. E' giusto: la vera bellezza si trova più facilmente nel particolare di una miniatura che nella grandiosità di una costruzione. Ora, la mia perplessità deriva dall'aver trovato in mille metri quadrati di Africa molto meno di quanto ognuno può trovare in un metro quadrato di Europa. In Africa i particolari scompaiono, o non esistono. Si direbbe che questo continente sia stato fatto un po' alla buona, con grande spreco di materiale ma senza gusto: o forse riuscirebbe più aderente il paragone con un gruppo michelangiolesco, nel quale l'Africa potrebbe essere rappresentata da una figura appena abbozzata nel marmo e rimasta incompiuta perchè lo scalpello dell'artista si era intanto rivolto ad altre opere.

Probabilmente è questa mancanza di diversità nella natura e nelle cose che in Africa rende simili fra loro anche gli uomini. E poi, fra loro si conoscono tutti in Africa e hanno tanti interessi e tante opinioni in comune che uno per forza vede restringersi sempre più i confini di questo grande continente, sino a considerarlo quasi come una piccola provincia. Inoltre, qui si viaggia soltanto in aereo e allora le distanze scompaiono e andare dal Congo al Sud Africa non porta via più tempo che percorrere in treno la strada da Roma a Milano. A Johannesburg ho trovato gente che mi parlava del Congo, dell'Etiopia e della Nigeria con lo stesso tono con cui un fiorentino parlerebbe di Siena e di Arezzo o un veneziano di Padova e di Rovigo. Anche il mio compagno di viaggio, (che veniva dal Congo e faceva una scappata in Liberia prima di proseguire per il Sud Africa), finita la sua bistecca, aveva cominciato a spiegarmi che cosa avrei potuto vedere di interessante ad Accra e chi vi avrei incontrato e mi andava scrivendo su un foglietto di carta una serie di indirizzi di gente alla quale dovevo assolutamente portare i suoi saluti.

All'arrivo ad Accra trovai ad aspettarmi all'aeroporto un funzionario della nostra Ambasciata, quarant'anni di Africa anche lui, Etiopia, Congo, Mozambico e Kenia anche lui. Avevo preavvertito del mio arrivo perchè c'era una questione di passaporti e di visti di transito di chiarire. Nel Ghana i funzionari di polizia e di dogana sono negri, e questo non facilita lo svolgimento delle pratiche. Non so come me la sarei cavata senza l'assistenza del nostro rappresentante diplomatico, che si dette da fare con la consueta cortesia dei nostri diplomatici unita alla cordialità ugualmente consueta dei nostri connazionali in Africa.

Quando finalmente riuscimmo a convincere i custodi delle frontiere ghananiane che non ero venuto ad Accra per ordire un complotto contro le autorità costituite e che le mie valigie non contenevano nè armi nè cocaina, io avevo i nervi a fior di pelle. «Sa che cosa ci vorrebbe?», mi chiese, quando fummo all'aperto, il mio nuovo protettore, fissandomi negli occhi con aria furbesca. Avrei potuto lasciarlo dire: era stato tanto gentile con me. Ma questa volta il signor Hyde ebbe il sopravvento sul dottor Jekill, e io mi sorpresi a rispondere seccamente: «Sì, lo so: un bagno di varechina, molto concentrato».

Bruno Piazza

Incontro con un gruppo di leoni su una strada che attraversa la boscaglia equatoriale africana

RINNOVATE FORTUNE DI UNA COMPETIZIONE

Duecentosettanta iscritti ai concorsi musicali di Ginevra

L'albo d'oro dei laureati annovera nomi illustri Un nuovo premio istituito da Maria José di Savoia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, agosto

Anche quest'anno, al chiudersi delle iscrizioni ai concorsi musicali, il dott. Liebstoeckl — segretario, animatore, propagandista e factotum dell'istituzione — ha potuto tirare un legittimo respiro di soddisfazione: a ben duecentosettanta ammontano infatti gli iscritti che a metà settembre scenderanno in campo a Ginevra. Si tratta, precisamente, di novanta pianisti, di una settantina di cantanti, di sedici Duo per cello e pianoforte, di ventiquattro solisti di viola, di dieci sonatori di tromba, e addirittura di quarantadue oboisti.

A completare i dati statistici, si aggiunga che i candidati provengono da trentacinque nazioni, ivi comprese Giappone, Cina, Nicaragua, Venezuela, Guayana britannica, e via dicendo. In tanto moltiplicarsi di concorsi, quello di Ginevra non accusa flessioni o sintomi di stanchezza, e a ogni suo ritorno registra un cospicuo numero di iscritti; e si noti che i premi ginevrini sono pochi e di modesto importo, mentre ai vincitori non si assicurano immediati vantaggi di carriera nè si promettono — come spesso avviene oltre cortina — particolari agevolazioni di soggiorno.

Donde allora le sempre rinnovate fortune della competizione ginevrina, giunta ormai alla sua ventunesima edizione? Si potrebbe dedurne che le giurie siano sulle rive del Lemano di manica particolarmente larga, sì da adescare un largo numero di concorrenti; in realtà avviene proprio il contrario, ed è precisamente all'attenta, vigile, equa formulazione dei verdetti che va attribuito — senza dimenticare la cronometrica organizzazione — il merito del successo. Come in tutti i concorsi di questo mondo, non sono mancati a Ginevra le delusioni, gli errori e, diciamo pure, le cantonate delle giurie, prodighe talvolta di riconoscimenti solenni a candidati ben presto scomparsi dall'agone, e viceversa.

Ma siffatte evenienze, inevitabili nelle competizioni artistiche, hanno costituito più l'eccezione che la regola. L'albo d'oro dei laureati di Ginevra annovera decine di nomi oggi illustri, dai pianisti Benedetti Michelangeli e Gulda, alle cantatrici De Los Angeles e Stich-Randall, ai direttori d'orchestra Sawallisch e Solti. E non si tratta che di alcuni nomi, scelti a caso nella lunga lista dei premiati ginevrini che prestano quest'anno il loro concorso agli innumerevoli festival musicali rincorrentisi per le contrade d'Europa.

Sin dal lontano '39 le giurie di Ginevra operano sotto la presidenza del maestro Henri Gagnebin, fondatore e presidente del concorso; ma Gagnebin, cui spetta il compito di nominare di anno in anno i commissari, non ha per statuto diritto di voto, e si limita alle funzioni di moderatore delle commissioni e di garante delle operazioni di voto, che sono rigorosamente segrete. Le fortune di Ginevra stanno appunto nel criterio di incessante rotazione nella scelta dei commissari, che ritornano in giuria solo a grande distanza di anni, evitandosi così la costituzione di feudi personali, benefizi e canonicati.

La formazione delle giurie è improntata a larghi criteri internazionali, e l'Italia — che invierà in settembre a Ginevra ventun candidati — v'è sempre presente con larghezza. Fra i commissari di quest'anno figurano infatti il maestro Carlo Alberto Pizzini per il canto, il maestro Giuseppe Piccioli per il pianoforte e i Duo, il virtuoso di Roma Aleardo Savelli per la viola, e il maestro Mario Labroca per gli strumenti a fiato. Con recente innovazione sono a turno chiamati in giuria i vincitori delle passate edizioni: nella giuria di canto figura, a esempio, Teresa Stich-Randall, in questi giorni acclamata interprete mozartiana a Salisburgo.

Il concorso di Ginevra è ufficialmente definito «di esecuzione musicale», con esclusione cioè della competizione. Ma ecco che una iniziativa nuovissima vi si affianca per merito di Maria José di Savoia: sull'esempio della madre Elisabetta del Belgi, promotrice dei concorsi di Bruxelles, l'ex regina ha personalmente istituito un premio di composizione per un «Quartetto d'archi con voce cantata». Il premio indivisibile, che verrà assegnato l'anno prossimo, ammonta a settantamila franchi svizzeri (oltre un milione di lire), e la composizione vincitrice sarà pubblicamente eseguita al castello di Merlinge e alla radio di Ginevra.

Guido Piamonte

Studenti afro-asiatici visiteranno l'Italia

Roma, 12

Un gruppo di 35 studenti afroasiatici del bacino mediterraneo, ospiti del Centro universitario relazioni con l'estero, effettuerà una visita di studio nell'Italia meridionale dal 15 al 19 agosto corrente.

Il gruppo visiterà anche le zone della Puglia e Lucania ove hanno operato l'Ente per la riforma fondiaria e la Cassa per il Mezzogiorno. Oggetto della visita saranno il vasto appoderamento realizzato dall'Ente riforma del Tavoliere delle Puglie, l'Opera irrigua del Tara in provincia di Taranto e le altre realizzazioni della Riforma agraria in provincia di Brindisi.

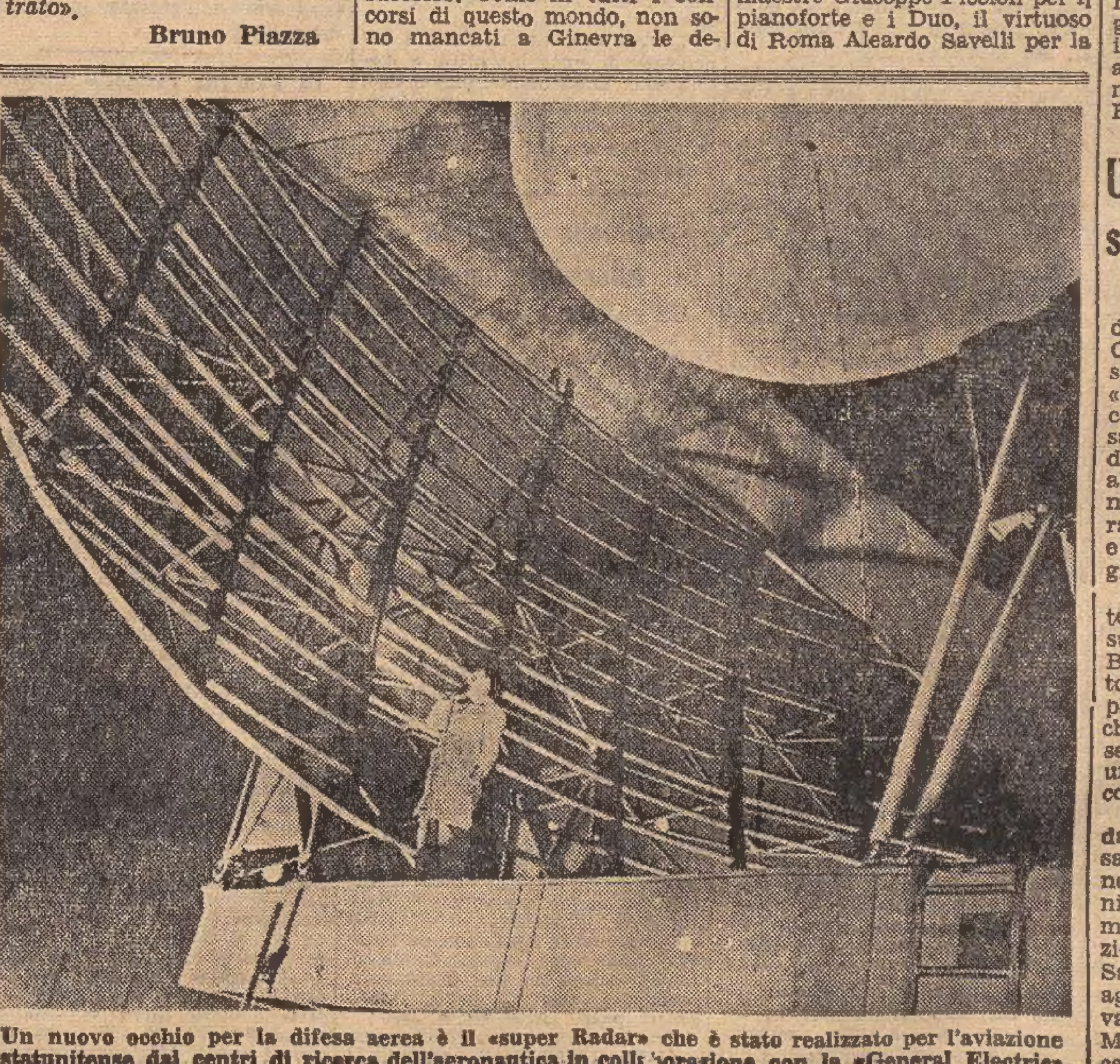
Un ciclo di conferenze sul Barocco a Venezia

Venezia, 12

Le finalità culturali che la direzione delle Belle arti del Comune di Venezia si è proposta con l'organizzazione della «Mostra della pittura del Seicento a Venezia e nel Veneto» saranno integrate ed illustrate da un corso internazionale di alta cultura che la città di Venezia ha promosso in collaborazione con il Centro di cultura e civiltà della Fondazione Giorgio Cini.

La nuova iniziativa si concreterà in una serie di conferenze sul tema «Barocco europeo e Barocco veneziano», con l'intento cioè di interpretare quel complesso di movimenti culturali che il barocco figurativo espresse in Europa ed ebbe a Venezia una concezione del tutto particolare.

Alle predette conferenze, che dal 12 settembre al 4 ottobre saranno tenute, a cura di eminenti studiosi italiani e stranieri, tutti specialisti dell'argomento, nella sede della Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio Maggiore, saranno aggiunte numerose lezioni davanti alle opere esposte alla Mostra della pittura del Seicento.



Un nuovo occhio per la difesa aerea è il «super Radar» che è stato realizzato per l'aviazione statunitense dai centri di ricerca dell'aeronautica in collaborazione con la «General Electric»

CRONACA DELLA CITTA'

MISURE PREVENTIVE PER IL FERRAGOSTO

Da oggi senza indulgenza la disciplina del traffico

Stabilita la drastica applicazione delle sanzioni dal comando regionale della Polizia della Strada

Nessuna indulgenza, da oggi in poi, nei riguardi degli utenti della strada che trasgrediscano alle norme della circolazione previste dal nuovo Codice. Fra le più rimarchevoli innovazioni, il Codice ci ha portato sanzioni piuttosto pesanti e severe contro i trasgressori della disciplina stradale. Ebbene, da oggi tali sanzioni verranno applicate in pieno con la prevista severità.

Sotto questi auspici si presentano le prossime giornate festive sulle nostre strade. Per Ferragosto quindi gli agenti della Polizia stradale e della Squadra traffico, mobilitati nelle vie del centro e sulle arterie di accesso alla città, avranno un compito specificatamente repressivo, anzichè quello normalmente preventivo, in ordine all'indisciplina dei guidatori.

Poichè le statistiche sugli incidenti registrati dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice hanno dimostrato che la maggior parte di essi sono da imputare all'imprudenza o alla imperizia dei conducenti e, in genere, al mancato rispetto della nuova disciplina, i competenti organi di vigilanza sono stati sollecitati a un sempre maggiore e più deciso impegno. Il risultato dei fatti effettivi rilevati dalla Polizia e delle indagini sulle circostanze dei singoli incidenti(dovuti principalmente — ripetiamo — all'inosservanza anche delle più elementari norme della circolazione, comprese quelle preesistenti al nuovo Codice) ha determinato una sollecitazione in senso drasticamente repressivo da parte degli Ispettorati della circolazione e del traffico e del Ministero dei Lavori Pubblici, verso tutti i Comandi della Polizia stradale. Pertanto d'ora in poi gli agenti porranno la maggior cura nell'intensificare i servizi e nel procedere con energia e rigore nei confronti degli indisciplinati e di coloro che non si uniformano alle disposizioni di legge.

Nessuna deroga sarà ulteriormente accordata alle nuove norme, nonchè alle disposizioni limitate del traffico festivo per il trasporto di merci e di materiali.

Il Comandante della Polizia stradale di Trieste, cap. Tronci, ha partecipato ieri l'altro a una riunione al Comando regionale di Udine, e già ieri ha impartito agli agenti le disposizioni concordate nella riunione stessa. Come ogni anno, in occasione del periodo di Ferragosto, periodo in cui si prevede un'intensità di circolazione, di gran lunga superiore ai normali giorni festivi, tutti gli agenti disponibili verranno mobilitati sulle strade; resterà di servizio in Caserma soltanto il numero di poliziotti strettamente necessario: i telefonisti e quelli del pronto impiego. Gli altri pattuglieranno le strade. Con il massimo potenziamento dei servizi di pattuglie motorizzate ed automontate, il Comando di Trieste si prefigge un'efficace regolarizzazione del traffico che, se non piove toccherà quest'anno a Ferragosto senz'altro la punta più alta.

La mobilitazione dei servizi in tali occasioni è comunque un provvedimento normale; non sarà normale invece — così viene preannunciato — la applicazione delle sanzioni. Gli agenti non ammoniranno con voce bonaria i trasgressori delle norme di legge; il cosidetto periodo di «rodaggio» del nuovo Codice, la fase sperimentale, sono ritenuti conclusi.

Gli organi competenti sono evidentemente dell'avviso che soltanto attraverso l'applicazione di severe misure contro i contravventori della disciplina stradale le prossime giornate festive potranno chiudersi con un consuntivo benefico. Severità che comunque non scemerà di vigore, ovviamente dopo Ferragosto.

Prossima inaugurazione della scuola di speleologia

Tra una decina di giorni entrerà in funzione nella nostra città la prima scuola nazionale di speleologia. La creazione di una organizzazione del genere era stata proposta dalla Commissione grotte «E. Boegan» della società Alpina delle Giulie di Trieste. Presa in esame dal consiglio centrale del Club Alpino Italiano, nella seduta del 18 gennaio di quest'anno, il progetto della società triestina era stato approvato e affidato per la realizzazione alla società stessa.

La scuola nazionale di speleologia, posta alle dipendenze del Comitato scientifico, avrà corsi annuali la cui organizzazione sarà affidata ai Gruppi grotte dell'Alpina delle Giulie. Il nuovo organismo si propone uno scopo essenzialmente pratico e «vuole promuovere, ravvivare e coordinare l'attività speleologica dei gruppi che operano nell'ambito delle sezioni del CAI, uniformandone, per quanto possibile, i mezzi materiali di esplorazione, la tecnica ed i metodi di esplorazione scientifica.» Alla Commissione Grotte «E. Boegan» è stata affidata anche la scelta dei luoghi dove dovranno svolgersi i corsi di speleologia la cui parte pratica, per ragioni evidenti, sarà molto vasta. Per il corso inaugurale la società triestina ha scelto quale palestra il Carso, che per l'enorme varietà dei fenomeni superficiali e sotterranei si presenta particolarmente adatto allo svolgimento delle esercitazioni. Per ragioni di sicurezza il numero di partecipanti ad ognuno dei corsi non potrà superare i 20-25 elementi. Il programma del corso inaugurale, che si svolgerà dal 23 corr. all'1 settembre, comprende l'esplorazione di una decina di cavità, la maggior parte delle quali nella zona. La parte teorica del programma comprende lezioni di topografia, cenni di geologia sul Carso triestino, lezioni di paleontologia e paletnologia. Le lezioni teoriche saranno tenute da persone altamente qualificate nei vari campi.

UNA INIZIATIVA DEL P.S.I.

Chiesta la convocazione del Consiglio comunale

L'esecutivo della Federazione provinciale del PSI, apprendendo che una delegazione triestina, guidata dal Sindaco e dal Presidente della Provincia, sarà ricevuta ai primi di settembre dal Presidente Segni, fa rilevare che una rappresentanza così costituita esprimerebbe solo determinate categorie economiche e sociali. Ricordando che una mozione per la formazione di una delegazione la più ampia possibile da inviare a Roma, presentata dal gruppo socialista, non è stata ancora discussa dal Consiglio comunale, ha dato mandato ai propri consiglieri di presentare oggi al Sindaco la richiesta per l'immediata convocazione del Consiglio, per discutere l'intero problema.

L'esecutivo del PSI ha anche esaminato la situazione nel campo sindacale, con riguardo alle vertenze per il Felszegi e per le Cooperative operaie.

L'INVITO RIVOLTO AL SINDACO

Intensa preparazione dell'incontro con Segni

L'annuncio che ai primi di settembre il Presidente del Consiglio on. Segni riceverà una delegazione dei più qualificati esponenti della vita politica, amministrativa e commerciale di Trieste è stato favorevolmente accolto in tutti gli ambienti, che vedono nei prossimi colloqui nuove prospettive per la soluzione dei diversi problemi triestini.

Commentando il prossimo avvenimento, il Sindaco dott. Franzil che si era fatto promotore degli incontri romani ha fatto le seguenti dichiarazioni, in un commento alla radio:

«Personalmente sono già stato ricevuto da S. E. Segni qualche mese fa, in visita di presentazione. In quell'occasione ebbi ad accennare brevemente ad alcuni dei principali problemi economici della città di Trieste, ma mi riservai una trattazione più approfondita in occasione di un successivo incontro. Perchè questo incontro potesse essere quanto più esauriente possibile, ritenni opportuno chiedere udienza non solo per me, ma anche per altri esponenti della vita cittadina e precisamente per persone qualificate come i Presidenti dell'Amministrazione provinciale, della Camera di commercio, industria e agricoltura, dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali e dell'Ente porto industriale.

«Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Russo, al quale mi ero rivolto per ottenere l'udienza con il Presidente Segni, mi ha risposto molto gentilmente, comunicandomi che la mia richiesta era stata accolta per i primi di settembre. In quei giorni saranno già a Roma il dott. Caidassi, l'on. Tanasco e l'avv. Forti, che sono stati convocati dal Ministero degli Affari Esteri come componenti della Commissione per il Porto di Trieste. Naturalmente nei prossimi giorni prenderò accordi con le persone che mi accompagneranno dal Presidente Segni, per concordare non solo l'elenco degli argomenti da esporre, ma anche l'atteggiamento da tenere nei confronti di tali argomenti.

«E', infatti, opportuno che Trieste eviti di esprimersi contradditoriamente, ma presenti un punto di vista quanto più unitario possibile in modo che il Governo venga chiaramente a conoscere le nostre necessità ed a provvedere affinchè si esca dalla stazionarietà in cui oggi la popolazione cittadina si trova. Tra questi argomenti, naturalmente, figureranno i problemi dei traffici portuali, delle industrie a partecipazione statale, dei punti franchi industriali e della istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia con capoluogo Trieste.

Agevolati i viaggi in Francia con l'auto

In considerazione del movimento turistico, da fonte competente è stato precisato che gli automobilisti e i motociclisti italiani diretti in Francia, con mezzi immatricolati in territorio nazionale e per una permanenza di almeno tre giorni, possono usufruire di speciali buoni benzina. Ogni buono dà diritto ad una quantità di carburante corrispondente a mille franchi e cioè a poco più di 10 litri; il buono viene a costare ai turisti italiani 1010 lire. L'assegnazione massima di questi «Cheques essence» è per 50 mila franchi. Non essendo più necessari i documenti doganali per l'importazione temporanea dei veicoli, i buoni benzina vengono rilasciati a chi è in possesso di una «Carta verde».

Costituita l'Associazione studentesca «Oberdan»

In questi giorni a Trieste è stata istituita una nuova associazione studentesca che si intitola a Guglielmo Oberdan. Tutti gli studenti di qualsiasi scuola (media, superiore, Università) sono invitati a dare la loro adesione. Il programma dell'associoizone è molto vario: si estende nel campo scolastico, sportivo e sociale.

Tutti gli iscritti, oltre a poter fare dello sport gratuitamente, partecipare a gite, escursioni, campeggi, trattenimenti danzanti, riunioni settimanali, potranno trovare, in via delle Zudecche 1, una simpatica sede molto ben attrezzata di giuochi, biblioteca, bar, televisione, ove passare le loro ore libere di svago. La tessera d'iscrizione costa lire 100.

NEGOZI E SERVIZI PER FERRAGOSTO

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica l'orario dei negozi stabiliti dalla Prefettura per Ferragosto:

Sabato 15: Ferragosto: chiusura completa di tutti i negozi tranne: fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21,30; latterie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13.

Domenica 16: orario normale della domenica.

Per la vendita dei giornali e delle riviste le edicole osserveranno il seguente orario: sabato chiusura alle ore 13; domenica chiusura completa; lunedì 17, orario normale.

L'Associazione degli Artigiani informa che in coincidenza della festività di Ferragosto, allo scopo di assicurare a tutta la categoria due giornate di riposo continuative, gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, situati nella zona urbana di Trieste osserveranno la chiusura totale nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 agosto. Venerdì le botteghe resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 19.30.

NELLE TRATTATIVE ALL'ASSINDUSTRIA

Rinviate a martedì le decisioni per il Felszegi

Un intervento dell'Ufficio del Lavoro nella vertenza delle Cooperative Operaie

Nel pomeriggio di ieri, presso la Associazione degli industriali, ha avuto luogo un primo incontro per esaminare il problema dei 152 licenziamenti proposti dalla direzione del cantiere navale Felszegy di Muggia. Nel corso della riunione la direzione del cantiere ha informato le organizzazioni sindacali che il grave provvedimento deriva unicamente dall'impossibilità per il futuro, di poter impiegare gran parte degli operai del settore allestimento in seguito alla consegna della motonave «San Felice» agli armatori. Dal provvedimento dovrebbero essere escluse le categorie adibite alla costruzione della motonave di 28.000 tonnellate, ora sugli scali.

Da parte delle organizzazioni sindacali è stato obiettato che la procedura prevista per i licenziamenti di personale dovrebbe aver luogo in una situazione di normale attività produttiva del cantiere e non durante un periodo di ferie collettive in quanto vengono a mancare, ad una delle parti, la possibilità di attingere tutte quelle informazioni necessarie alla valutazione del grave provvedimento e rispettivamente, in caso di un eventuale accordo, di considerare le situazioni individuali meritevoli di un certo esame nei termini dell'accordo del 21 aprile 1950.

E' stata pertanto richiesta la sospensione del provvedimento almeno fino al termine delle ferie collettive, che verrebbero a scadere il giorno 23 agosto. La direzione aziendale, dal canto suo, ha insistito sulla assoluta necessità di licenziare il personale in considerazione della mancanza di lavoro e delle difficoltà di acquisizione di nuove commesse che dessero la possibilità di impiegare tutte le maestranze che in questo momento risultano esuberanti. Ha aggiunto inoltre che il mancato impiego della manodopera in soprannumero in lavori di commessa provocherebbe in seguito anche difficoltà di carattere finanziario.

Al termine della riunione, le parti hanno deciso di riesaminare il problema martedì 18 agosto, alle ore 17, sempre presso la sede dell'Associazione degli industriali.

Nella vertenza in atto alle Cooperative operaie si è inserito ieri un intervento dell'Ufficio del lavoro, che nell'intento di riportare la normalità nel settore ha fatto pervenire alle due organizzazioni sindacali la proposta di sospensione dello sciopero da parte dei lavoratori e di revoca del provvedimento fino al 14 agosto da parte della direzione aziendale. Questa proposta però è stata respinta dalle organizzazioni sindacali, disposte a trattare dopo la revoca del provvedimento per l'aumento del contributo per la mensa, condizione essenziale per la cessazione dello sciopero. Da parte dell'Ufficio del lavoro, alle controproposte, non è stata data nessuna risposta. La situazione, dopo gli interventi di ieri, sarà esaminata comunque stamane nel corso dell'assemblea unitaria che si svolgerà alle 8.30 presso la stanza 40 della Camera del lavoro in via Duca d'Aosta 12.

Alto riconoscimento conferito all'avv. Gerin

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Segni, l'avv. Guido Gerin, docente della nostra Università e consulente giuridico dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri è stato insignito dell'Ordine di commendatore della Repubblica. L'alta onorificenza concessa dal Capo dello Stato premia l'intense attività che l'avvocato Gerin svolge nei diversi settori della vita cittadina, apportandovi un contributo notevole per la soluzione dei problemi, specie giuridici, connessi alla particolare situazione politica della zona.

Decorato, combattente e invalido di guerra, docente universitario, il dott. Gerin esplica attività professionale di avvocato e di procuratore legale; l'anno scorso fu eletto presidente dell'Associazione della proprietà edilizia, assumendo anche la presidenza della Federazione triveneta. Dal 1948 al 1952 è stato consulente giuridico della Rappresentanza italiana in Trieste, continuando poi l'incarico presso l'Uffico del Consigliere politico italiano prof. Diego de Castro fino all'ottobre 1954, ed ora nell'ambito dell'Ufficio di collegamento del Ministero per gli Affari Esteri con il Commissariato generale del Governo, Ufficio del quale è stato reggente per quasi un anno dopo il trasferimento del dott. Pasquinelli e sino all'arrivo dell'Ambasciatore Confalonieri.

L'esperienza nei problemi locali, con particolare riguardo ai rapporti con la Jugoslavia, l'avv. Gerin ha espresso quale membro del Comitato misto per le minoranze e quale vicepresidente della Delegazione italiana in seno alla Commissione mista permanente per la applicazione dell'Accordo di Udine sul piccolo traffico di frontiera, Accordo cui aveva partecipato in sede di trattative con la Jugoslavia. Intensa la sua attività nel campo strettamente professionale, anche quale condirettore responsabile della «Rassegna Giuliana di Diritto e Giurisprudenza» e avendo pubblicato diversi studi, tra i quali alcuni riguardanti lo «status» particolare di Trieste.

Per Ferragosto gli studi fotografici rimaranno chiusi sabato e domenica.

CON UN MUTUO DI 75 MILIONI DI LIRE

Provvederà la Provincia al padiglione dei cronici

Sarà definita in tal modo la sistemazione del complesso ospedaliero di S. Giovanni

Nella sua ultima riunione, la Giunta prov. amministrativa sotto la presidenza dell'assessore anziano avv. Sferco, oltre ad argomenti di normale amministrazione, è stata adottata «pro consilio» la deliberazione di contrazione di un mutuo con la Cassa di Risparmio di Trieste per l'importo di 75 milioni. Tale importo, da ammortizzarsi in quindici anni, è destinato ai lavori di ripristino del padiglione cronici uomini, dando così soluzione al problema di una decorosa sistemazione degli amalati cronici ricoverati nel complesso ospedaliero di S. Giovanni.

Il provvedimento adottato dalla Giunta provinciale si è reso possibile in quanto il Comune ha dato la propria adesione per il ricupero delle annualità di ammortamento del mutuo, mediante una maggiorazione delle rette di ricovero in detto Ospedale, che sono di competenza comunale in quanto la Provincia ne ha la sola gestione.

Nel corso della seduta l'avv. Sferco ha informato la Giunta di aver ricevuto assieme al dott. Severi, sostituto del Segretario generale, una delegazione di gestori degli spacci delle Cooperative Operaie che hanno prospettato i diversi problemi inerenti lo sciopero in corso.

Per la festività di Ferragosto, domenica 16 corr. non esce «IL PICCOLO»

Per l'accettazione degli avvisi economici per «IL PICCOLO» di sabato 15, il nostro ufficio pubblicità osserverà domani venerdì il seguente orario: 8.30-13; 14.30-20.30

Possibilità di impiego offerte ai profughi

E' stata offerta all'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati, in applicazione della legge 130, relativa all'assunzione obbligatoria di profughi, la possibilità di avviare a dei corsi promossi dalla società Montecatini, dei giovani profughi di età non superiore agli anni 30, che siano in possesso del diploma di III avviamento e che abbiano assolto agli obblighi di leva o abbiano ottenuto l'esonero dal servizio militare. I corsi, che avranno la durata di sei mesi, avranno luogo prossimamente a Rho e Brindisi. A coloro che vi saranno ammessi, sarà corrisposto un assegno giornaliero di lire 1.100.

Sono inoltre pervenute all'Opera le seguenti richieste di mano di opera: società Innocenti (Milano) piallatori in pialle grosse (ferro), alesatori specializzati, aggiustatori per manutenzione treni Bloening per acciaierie; società Alfa Romeo; verniciatori a spruzzo in genere, fonditori in conchiglia e tranciatori; Ospedali di Santo Spirito (Roma): infermiere; per un consolato straniero con sede a Milano una famiglia della quale il capofamiglia sia autista e la moglie, cuoca.

I profughi interessati alle possibilità di lavoro sopra riportate sono invitati a rivolgersi alla Delegazione di Trieste dell'Opera profughi, via del Teatro 2, per la presentazione delle necessarie domande e per ogni altra utile informazione al riguardo.

SONO STATI PRESCELTI TUTTI TRIESTINI

Nove architetti in riga progettano il Tempio Mariano

Il lavoro di coordinamento affidato all'arch. Nordio
Si sta già tracciando il percorso della strada di accesso

L'arch. Umberto Nordio

Il Tempio Mariano che sorgerà in posizione panoramica nei pressi della Vedetta d'Italia, ha il suo autore, o meglio i suoi autori. L'impegnativo progetto è stato affidato a un gruppo di nove architetti triestini, tra i più rappresentativi la categoria. Il gruppo, che sarà coordinato dall'architetto Umberto Nordio, è composto dai seguenti altri professionisti qui elencati in ordine alfabetico: Lucio Arneri, Romano Boico, Roberto Costa, Vittorio Frandoli, Antonio Guacci, Ramiro Meng, Dino Tamburini, Umberto Zocconi.

Mentre la prima seduta di questo cospicuo gruppo di progettisti è prevista subito dopo il Ferragosto, la realizzazione del Tempio Mariano già costituisce motivo di impellente impegno per quanti altri, in primo luogo il Comune, sono chiamati a cooperare alla grande iniziativa. Manca infatti poco più di un mese alla solenne cerimonia della fondazione della prima pietra, cui interverranno i Cardinali Lercaro e Urbani, unitamente a tutti i Vescovi delle Regioni venete. L'ubicazione del tempio, la scelta dell'area e la sistemazione della strada di accesso, rappresentano altrettanti impegni immediati, appunto in preparazione alla cerimonia del 19 settembre. Consta che in particolare il Sindaco e l'Ufficio tecnico comunale sono all'opera nel predisporre i lavori per la strada che porterà al Tempio, dipartendosi dalla «napoleonica».

Il diritto di asilo per i profughi stranieri

L'OPERA DELLA COMMISSIONE PARITETICA INTERNAZIONALE

I rappresentanti della stampa cittadina sono stati convocati ieri pomeriggio in Questura dal dirigente dell'Ufficio stranieri, dott. Strada, il quale ha voluto puntualizzare il problema dei profughi stranieri in relazione a notizie che denunciano un aumento dei casi in cui le nostre autorità procedono alla restituzione dei profughi alle polizie dei Paesi d'origine. Il dott. Strada ha voluto negare che il numero delle restituzioni sia aumentato negli ultimi tempi; questa, ha detto, può essere solo la sensazione derivante dal fatto che, dopo l'abolizione del campo di Cremona, l'unico centro di raccolta dei profughi è rimesto quello di Trieste.

Si tratta comunque — ha specificato il dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura — di un numero assai esiguo. I provvedimenti inoltre riguardano soltanto coloro che dichiarano di essere espatriati con il proposito di emigrare in America e in Australia. Altri casi riguardano poi, alla luce di precise indagini, i pregiudicati. Il dott. Strada ha soggiunto, per quanto concerne il numero dei rimandati, che non più del 10 per cento dei profughi viene così discriminato, mentre senz'altro vengono accolti tutti i profughi per motivi politici.

L'organo competente in queste delicata materia è la commissione paritetica di eleggibilità, costituita da due rappresentanti delle Nazioni Unite e due funzionari italiani, che rappresentano rispettivamente il Ministero degli Esteri e quello degli Interni. Esiste ora in Italia soltanto la commissione di Trieste, cui spetti la decisione sull'eleggibilità o meno del profugo che abbia chiesto asilo nel territorio nazionale. Tali decisioni vengono prese secondo il rispetto delle precise norme della Convenzione di Ginevra, che regola la materia. Il lavoro della Commissione paritetica triestina viene seguito con vasto interesse da parte di studiosi e rappresentanti di Governo di vari Paesi europei, alcuni dei quali ne seguono direttamente in loco l'attività. Attestazioni di riconoscimento dall'estero — è stato sottolineato ieri dal dott. Strada — confermano che le decisioni della commissione locale sono improntate ad umana comprensività.

Il dott. Strada ha anche negato che degli esuli giuliani siano stati respinti al Paese d'origine, precisando che il campo di S. Sabba ospita esclusivamente profughi stranieri giunti in Italia clandestinamente. Nè si sono registrate manifestazioni di protesta a S. Sabba; c'è stato il caso di una trentina di profughi trasferiti da Cremona i quali pretendevano che la loro situazione fosse esaminata dalla commissione paritetica prima di quella di coloro che già sono a Trieste in attesa del giudizio di eleggibilità.

Promulgata la legge sugli aiuti ai pescatori

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto presidenziale con cui si autorizza lo stanziamento di lire 500 milioni a favore della pesca dell'Alto Adriatico.

Le opere ammissibili al contributo sono: a) la trasformazione ed il miglioramento di scafi e di apparati motore; b) la provvista ed il miglioramento di attrezzature da pesca e di bordo.

La concessione dei contributi è disposta con decreto del Ministro per la Marina mercantile, sentito un comitato, composto dal Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, che lo presiede, dal direttore generale della pesca e del demanio marittimo del Ministero della Marina mercantile, da un funzionario del Ministero predetto e da tre esperti.

Per l'ammissione ai benefici della legge, gli interessati devono presentare domanda entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

La Famiglia rovignese informa che il 20 settembre avrà luogo a Vicenza il secondo raduno nazionale dei rovignesi d'Italia con il seguente programma: ore 10.30-11: ritrovo sul piazzale antistante la Basilica di Monte Berico (Vicenza); 11.30: S. Messa celebrata da mons. Cibin, ultimo parroco italiano di Rovigno; 13: pranzo; 15: riunione collettiva; 17.30: giro turistico della città in pullman; 19: scioglimento del raduno.

PER AMMISSIONE DELLO STESSO PROFUGO

Era inventata la storia del sedicente Miklos Nagy

Il caso del giovane profugo ungherese ospite del centro di San Sabba, proclamatosi per Miklos Nagy figlio dell'ex presidente del consiglio ungherese giustiziato dopo la rivolta dell'ottobre 1956, è forse definitivamente chiarito, dopo che già erano affiorate abbastanza concrete smentite alle dichiarazioni del giovane.

Risulta che in questi giorni, il sedicente Miklos Nagy è stato interrogato ripetutamente dagli organi della Questura; inoltre ieri egli è comparso davanti alla commissione paritetica che decide sull'accoglimento dei profughi e sui loro particolari casi. In entrambe le sedi il giovane profugo magiaro avrebbe ammesso la sua vera identità e di non avere nessun legame di parentela con Imre Nagy, ritrattando quindi le sue prime dichiarazioni.

Studenti in America con un'iniziativa del T.A.G.

Uno speciale fondo di integrazione delle borse di studio per gli Stati Uniti è stato costituito dal TAG-Trieste Alumni Group su iniziative del presidente dell'associazione, avv. Walter Levitus. Il TAG che, com'è noto, associa studenti, laureati, professionisti e docenti universitari che si sono recati in America in base al programma di scambi culturali tra Italia e Stati Uniti, ha voluto con questa iniziativa collaborare fattivamente alla realizzazione del programma «Fulbright» di cui si celebra quest'anno in Italia il decimo anniversario. Tale progetto intende pure esprimere tangibilmente la gratitudine dei «borsisti» triestini per quanto il Dipartimento di Stato, enti pubblici e privati americani hanno fatto e vanno facendo a favore dei cittadini italiani che desiderano compiere studi, specializzazioni e ricerche negli Stati Uniti d'America. I soci del TAG hanno voluto infatti contribuire personalmente alla costituzione del fondo, che ha già comunque raccolto l'adesione di numerosi enti locali. Scopo del fondo è di concedere a studenti triestini, vincitori di una borsa di studio USA, un contributo inteso a coprire quelle spese marginali non previste dalla borsa stessa.

Il primo studente triestino a beneficiare di quest'iniziativa è stato Franco Bradamente, diplomatosi quest'anno al Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», vincitore di una borsa di studio per la Cornell University.

Ribalta in curva riducendosi male

Un giovane scooterista è stato soccorso ieri sera dalla CRI sulla strada Noghere - Farnei, dove era rimasto vittima di un incidente; si tratta del falegname Franco Giacomini di 17 anni; abitante a Farnei di Muggia 861, il quale si è rovesciato con la propria motoretta per avere malamente affrontato una curva nel dirigersi verso casa. Il giovane si è seriamente ferito nel ribaltamento, ed è stato trasportato allo Ospedale. Alle 23 egli è stato ricoverato con prognosi di un mese nel reparto stomatologico dell'Ospedale Maggiore.

Viaggi U.T.A.T. a Parigi ed alla Costa Azzurra

Durante il mese di agosto e fino al 19 settembre verranno effettuati viaggi a «PARIGI» e «PARIGI e COSTA AZZURRA» con partenza da Trieste ogni sabato. Quota di partecipazione da lire 49.600 comprendente viaggio, servizi alberghieri, pasti, visite, guide, ecc.

Programmi ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.1, minima 18.6; umidità 77 per cento; temperatura del mare 25.2; pressione mb. 1006.9 in lieve aumento; pioggia caduta mm. 48.8; vento km. 4 N-E.

Oggi: S. Ippolito. — Il sole sorge alle 5.1, tramonta alle 19.18. La luna nasce alle 14.54, tramonta domani alle 0.40.

Maree. — OGGI: alta alle 6.30, cm. 8 e alle 17.8, cm. 27 sopra il l. m.; bassa alle 11.5, cm. 4 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.30, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: sette marinai (prec. 44, 336, 333, turno 94, 95, 96, 97); un giov. cop. I (prec. 19); un mozzo (turno 21); un carbonaio (turno 24).

LE ORE DELLA CITTA'

Don Sturzo per Trieste

Echi della morte del senatore Luigi Sturzo continuano ad essere ampiamente raccolti da tutta la stampa nazionale ed estera; particolarmente numerosi poi i profili dell'illustre scomparso, nei quali viene spesso rivelato il suo interessamento per la nostra città. Un articolo di Giuseppe Prezzolini fra l'altro dice: «Fu un difensore di Trieste di fronte alle correnti che in America e soprattutto in Inghilterra simpatizzavano per la Jugoslavia» e, a uno dei suoi intimi, il signor Ottocar Weiss, banchiere, disse con commozione: «Trieste è per me uguale a Palermo».

Festival canzone triestina

Questa sera, tempo permettendo, avrà luogo la manifestazione conclusiva del «3.o Festival della canzone triestina», sospesa ieri causa il maltempo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 96277, Birreria Dreher.

Gioiellerie Stermin

Nei negozi di via Mazzini 40 e via Dante 10 il più completo assortimento di brillanti, gioielleria, oreficeria e argenteria ai prezzi più convenienti.

STATO CIVILE

del giorno 12 agosto 1959

Nati 10, morti 7, matrimoni 12.

MORTI: Zacchigna Antonio a. 75; Petrovich ved. Rosin Cecilia a. 83; Bartoli in Mladineo Pia a. 65; Stibel Engelberto a. 67; Nocera in Piccinini Liliana a. 27; Dudine Narciso a. 51; Volic Francesco a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Boschini Giuseppe notaio con Bojanovich Gisella insegnante scuola m.; D'Annunzio Costantino pensionato con Savino Lidia pensionata; Nibbio Umberto pittore con Sancin Ondina sarta; Zigante Giovanni falegname con Preden Vittorina casalinga; Lattaro Oreste panettiere con Vranjac Gabriela casalinga; Voivoda Vittorio carpentiere con Starc Alma casalinga; Vatta Sergio meccanico con Livan Maria impiegata; Rossi Gianfranco commesso con Pacini Castiglia sarta; Staresinic Stanislao artista con Pivk Albina impiegata; Fonda Renato commesso con Lonza Claudia parrucchiera; Scherianez Mario impiegato con Cuparini Giuseppina commessa; Cogliatti Paolo ingegnere con Giovanella Laura casalinga.

«La Caravella»

Il Principe Raimondo di Torre e Tasso ha ospitato ieri sera autorità e personalità locali e della regione a Sistiana, per festeggiare l'apertura del nuovo locale «La Caravella», situato nella azzurra baia del nostro golfo. Al pranzo di gala sono intervenuti il Sindaco dott. Franzil e il Viceprefetto dott. Pasino; erano presenti inoltre fra gli ospiti di alto lignaggio il principe Serge Wilhelm di Hannover e la principessa Sofia di Grecia, cugini dei reali di Grecia e del Duca di Edimburgo. Il Principe di Torre e Tasso ha ringraziato gli ospiti per aver raccolto l'invito e per la benevolenza dimostrata per la sua iniziativa. Lo omaggio è stato ricambiato dal Sindaco, che ha rivolto parole di ringraziamento e di augurio.

Camosci sul Nanos

In questi giorni un gruppo di cacciatori di Postumia hanno portato sul Monte Nanos un gruppo di camosci, prelevati dalla riserva dell'Alpe di Kamnik in Slovenia. Si tratta di sei femmine e due maschi, che per alcuni anni godranno di assoluta libertà. Il camoscio, sino ad alcune decine di anni fa era di casa sul Nanos, il massiccio che divide la Conca di Postumia dalla Valle del Vipacco. In seguito, non essendo la caccia regolata e controllata, la specie era completamente scomparsa.

Ufficiali in congedo

Il Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste prega gli associati che ancora non hanno versato la quota associativa per l'anno 1959, di volersi mettere al più presto in regola con il pagamento. Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12. Lunedì e sabato anche dalle ore 17 alle ore 18

La cucina più bella

è sempre una cucina *«Fargas»*. Tutta la nuova produzione *«Fargas»* si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Una notte a Siviglia

è il motivo della serata che sarà realizzata per la Martini & Rossi venerdì 14 al Night Club «Isola d'Oro» di Grado, e per la quale si prevede un tutto esaurito. Giochi, premi, cotillons e una musica indiavolata del complesso «Carousel Quartet». Presentatore: d'Ambra.

TV a Capodistria

Per la prima volta uno spettacolo televisivo sarà irradiato dall'Istria in Italia, il prossimo 25 agosto. A seguito delle intese raggiunte nei giorni scorsi fra le autorità consolari italiane e quelle jugoslave, nonchè fra la Radiotelevisione italiana e la TV slovena, sarà teletrasmessa parte della «serata della canzone italiana» del «Festival» di Capodistria, alla quale prenderanno parte l'orchestra melodica diretta dal maestro Cergoli, l'orchestra ritmica diretta dal maestro Russo e otto cantanti italiani.

Via Sicura

Nei giorni 22 e 23 corrente sarà a Trieste una mostra mobile allestita dall'organizzazione «Via Sicura» per la divulgazione delle norme del nuovo Codice della strada. Sarà curata la distribuzione di materiale propagandistico mentre personale qualificato provvederà a fornire informazioni, anche mediante documenti e riprese cinematografiche, sui problemi del traffico.

L'AMERICANO a COLORI
...non è un romanzo...

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. Scholl's da CILLIA VIA ROMA 20

† Si è spento ieri il nostro caro

Andrea Magnone

Ne danno il triste annuncio la moglie SOFIA, la figlia LILIANA, il genero, la nipote e i parenti tutti.

Si ringrazia il chiarissimo dott. Massimiliano Belsasso per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, dalla via Valdirivo 30.

† Si è spenta ieri

Pia Mladineo n. Bartoli

Ne danno il doloroso annuncio il marito UGO, i fratelli GIORGIO e DOMENICO, le cognate MARCELLA e AURELIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 corr. è spirato

Engelberto Stibel

d'anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio ENGELBERTO, il fratello, le sorelle, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 16.15, dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri, dopo lunghe sofferenze, è mancato

Pietro Amerigo Medeot

d'anni 51

Lo piangono la moglie GIOVANNA, i figli, il padre e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno stamane alle ore 10.

S. Lorenzo di Mossa, 13.8.1959

I.P.F. Preschern, Gradisca, tel. 9155

† **Antonio Benvenuto**

da Isola d'Istria

si è spento il 12 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

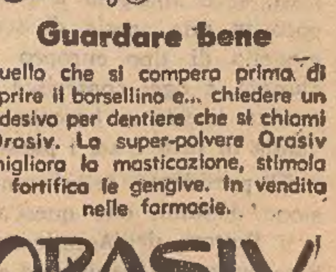
Elena Skerlj

ringraziamo quanti in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario prof. Gino Macchioro, al dott. Zucconi, al dott. Balestra ed al personale della IV medica, ai medici e personale della Div. Ginecologica dell'Ospedale Maggiore, alla Ditta ed ai colleghi della Cividin e Rosenwasser.

Famiglie:
SKERLJ, SANCIN, JELUSICH

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal. CANAZEI via Feltre, Primiero, S. Martino, Rolle, Moena, merc. sab. ore 6.30.
FIUME giorn., ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
GRADO, giornal., ore 8.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
NOVA GORICA, mart., giov., sab., ore 14.30. L. 350.
PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250
SESANA-LUBIANA, giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.



Guardare bene
quello che si compera prima di aprire il borsellino e... chiedere un adesivo per dentiere che si chiami Orasiv. La super-polvere Orasiv migliora la masticazione, stimola e fortifica le gengive. In vendita nelle farmacie.
ORASIV

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

INTRALCIANO LA CIRCOLAZIONE STRADALE

Sempre vivo il problema degli steccati fuorilegge

Nel concedere deroghe e permessi bisogna considerare per prima cosa la sicurezza dei pedoni - Chiarezza del Codice

(«Giornalfoto»)

Un nostro recente articolo sull'occupazione del suolo pubblico, strade e marciapiedi, da parte dei cantieri edilizi, ha provocato la presa di posizione di qualche impresa locale e dello stesso presidente del Collegio costruttori edili ed affini di Trieste. Da parte di quest'ultimo viene manifestata la preoccupazione che da eventuali restrizioni nel rilascio dei permessi di occupazione temporanea del suolo pubblico possano derivare altri intralci all'attività edilizia. Nella stessa occasione viene poi rilevato che le nuove disposizioni di legge non hanno potuto fare a meno di prevedere occupazioni di suolo pubblico nei casi di necessità o di esigenze eccezionali.

Testualmente è stato quindi così scritto: «Riteniamo che la costruzione di fabbricati di notevole mole, come quelli dai quali è stato preso lo spunto per il vostro articolo, rientrino pienamente nelle succitata fattispecie. In questi casi il recinto che delimita il cantiere di lavoro, oltre che per le normali esigenze, è indispensabile per creare una zona di rispetto a protezione del pubblico, poichè grossi pesi sollevati a notevole altezza, in caso di guasti o rotture di funi al macchinario di sollevamento, potrebbero investire la zona riservata al transito, con pericolo mortale per i passanti. Vi è inoltre da notare che per concedere l'occupazione di suolo pubblico, il Comune applica delle tariffe così gravose da indurre il costruttore edile ad occupare lo spazio strettamente necessario all'esecuzione dei suoi lavori».

Altra lettera sull'argomento ci è pervenuta da una impresa che ha eretto uno steccato nei cantiere di via Diaz-Cadorna, per ripetere che «il Comune impone un congruo canone di occupazione», rilevando che i lavori non sono stati sospesi ma sono sempre proseguiti senza sosta». Resta il fatto che lo steccato è stato tolto proprio in questi giorni, lasciando l'impressione che lo spazio occupato nell'ultimo tempo sia stato sproporzionato alle effettive esigenze di lavoro.

Riteniamo doveroso riaffermare il punto di vista già espresso chiaramente la volta scorsa: i diritti ed i doveri vanno ripartiti con equità fra i cittadini, indifferentemente dalla loro attività professionale. E proprio con i doveri degli uni si tutelano i diritti degli altri, in molti casi. Il nuovo Codice, come si sa, pone delle restrizioni a tutti gli utenti della strada, e come tali indubbiamente anche alle imprese appaltatrici di lavori. Come da noi già segnalato, e come ribadito dal presidente del Collegio dei costruttori edili, l'art. 7 nel suo ultimo capoverso prevede i casi di necessità al di fuori dei quali l'occupazione di marciapiedi o banchine può essere consentita fino a un massimo di due terzi della loro larghezza, semprechè rimanga libera una zona sufficiente per la circolazione dei pedoni.

E' evidente a questo punto che i casi di necessità non possono sussistere sistematicamente, come sembra avvenga nella nostra città ad osservare le superfici occupate dai cantieri edilizi sul suolo pubblico. Tanto meno ciò deve avvenire nelle «strade di scorrimento» per le quali il Ministero ha impartito precise disposizioni, in quanto le strade statali hanno una necessaria continuità e non si può ammettere che entrando in un centro abitato la circolazione diventi più difficile e pericolosa, come purtroppo comunemente avviene ora. E' pure evidente che al di fuori delle strade di grande traffico, come lo è via Fabio Severo, gli ingombri possono essere più facilmente tollerati e accordati i permessi di occupazione con maggiore facilità, perchè minori sono i pericoli che possono derivare a causa di essi.

Purtroppo va ancora sottolineato che nella maggioranza dei casi gli steccati continuano ad essere lasciati in sito anche quando le costruzioni sono ultimate, sospese o comunque quando non esiste alcuna ragione di occupazione del suolo stradale. Proprio in un cantiere di via Fabio Severo si è visto mantenere l'occupazione anche durante la sospensione, e la si è ridotta, per disposizioni di chi doveva fare il collaudo del percorso della corsa automobilistica Trieste-Opicina. Le occupazioni, si vuol dire, sono il più delle volte eccessive come ampiezza, nè vale giustificarle con le ragioni di lavoro che non sono sempre così pressanti da richiedere l'estensione del cantiere fino in mezzeria della sede stradale attigua. Abbiamo visto come si provvede a ovviare all'inconveniente dell'occupazione totale dei marciapiedi, con la conseguente interruzione del cammino dei pedoni: una bella freccia con su scritto «pedoni». Quelli attraversano la strada, sbucando dietro agli steccati e finiscono in pasto agli automezzi, per cui mentre si crede di scongiurare il pericolo della caduta di un mattone sulla loro testa li si manda inconsapevolmente sotto gli autoveicoli, coinvolgendo nella responsabilità i conducenti, che si trovano al centro di un incidente di cui essi sono quasi sempre gli ultimi responsabili.

Le restrizioni fissate dal Codice devono essere intese come un contributo portato dai singoli cittadini per il benessere della collettività. Il primo interesse è rappresentato dalla sicurezza della circolazione stradale. Trieste è città in cui la circolazione è molto difficoltosa, a causa della ristrettezza delle sue strade o dell'intensità del traffico: se ne faccia una preoccupazione dominante per tutti.

Due clandestini

Ai carabinieri della Stazione di via Navali si sono presentati l'altro giorno due giovani croati fuggiti clandestinamente dalla Jugoslavia. I due hanno dichiarato di essere sfuggiti quasi per miracolo alla Milizia popolare che li stava attivamente ricercando. I profughi sono entrambi contadini; uno ha 26 anni e l'altro 21, e provengono da Mostar.

Essi erano ricercati per aver favorito qualche giorno fa una persona a sottrarsi all'arresto di quella polizia. Ma prima che i militi potessero rintracciarli, i due contadini sono riusciti a fuggire. I fuggitivi hanno varcato il confine in prossimità di Sesana col favore delle tenebre. Dopo le formalità di rito, i due fuggiaschi — che ai carabinieri hanno chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico — sono stati accompagnati al campo profughi di S. Sabba.

Chi la fa l'aspetti

Un autista dell'Acegat, il signor Castigliano Demarchi di 39 anni, abitante in via Balamonti 7, si accingeva poco prima delle 13 a salire sul filobus n. 1 della linea «16» alla fermata di piazza Sansovino; il veicolo stava ormai per mettersi in moto — era diretto al capolinea dei Campi Elisi — sicchè l'autista era appena salito sul primo predellino quando il fattorino ha inavvertitamente chiuso la portiera posteriore. Il Demarchi, il quale era saltato sul filobus per dare il cambio al conducente, è rimasto impigliato così con un dito fra i battenti della portiera. Egli è stato costretto perciò a scendere subito dalla vettura per raggiungere il vicino posto di Pronto soccorso; con un'autolettiga della CRI è stato fatto quindi proseguire per l'Ospedale maggiore. Allo sfortunato autista sono state riscontrate delle ferite da schiacciamento con lesioni ossee al quinto dito della mano sinistro, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni.

Il vecchio e il mare

Un pescatore istriano è stato azzannato a un braccio da un piccolo pescecane; la drammatica avventura è toccata al fanalista Narciso Tomaz, che verso l'alba si trovava a bordo del peschereccio «Meduna» di Rovigno a circa 30 miglia al largo della costa istriana. Le lampare perlustravano il mare a qualche distanza dal battello base. Il fanalista, scrutando la zona illuminata, ha scorto sotto il bordo della barca un piccolo pescecane. Il Tomaz ha immerso le braccia in acqua ed ha afferrato per la coda lo squalo di venti chilogrammi; con un violento strattone voleva trarlo a bordo, quando lo squalo con repentina mossa è riuscito ad azzannarlo al braccio destro, producendogli una vasta lacerazione. Trasportato poi a terra, il Tomaz ha avuto una prognosi di una dozzina di giorni all'Ospedale di Pola.

E' ARRIVATO IL TEMPORALE

Mezzogiorno di pioggia

Strade allagate, precipitose corse ai ripari, ingorghi al traffico Non è stato un acquazzone record - Un letto come una zattera

L'estate, fra le altre cose, porta con sè anche i temporali, che rientrano nei normali fenomeni di stagione; eppure ogni volta che dopo il solleone il cielo si fa scuro e la pioggia vien giù a catinelle c'è un po' di sensazione. Ogni temporale infatti è come un'avventura che, pur ripetendosi, ha dei lati ed un fascino, eternamente nuovi.

L'acquazzone che per quasi un'ora ha ieri in parte paralizzato la vita della città lo si sentiva nell'aria da qualche giorno. Gli apparecchi di controllo dell'Istituto talassografico già lunedì avevano infatti registrato una notevole diminuzione della pressione, accompagnata il giorno seguente da una sensibile perturbazione atmosferica e dall'aumentare della percentuale dell'umidità dell'aria. Questi i dati ufficiali, ma anche senza i sensibili strumenti del «Talassografico» non era difficile avvertire nelle grosse nubi che hanno coperto il cielo per due notti consecutive un segno foriero del fenomeno di stagione. Per due notti inoltre il cielo aveva dato due brevi ma violente spruzzatine alla città, come un temporale in anteprima.

Nella notte fra martedì e mercoledì questi fenomeni atmosferici forieri di più robuste perturbazioni erano stati particolarmente furiosi: verso l'una infatti, accompagnato da lampi e tuoni, il temporale si era annunciato con raffiche di vento a 37 chilometri orari, per lasciar cadere poi una discreta quantità di pioggia (mm. 6,7) che ha sorpreso nelle strade i nottambuli. Alle 3.03 era inoltre soffiato un robusto vento di libeccio (km. 41 orari), che però era prontamente rientrato nel sacco di Eolo, ubbidendo quasi a un ordine di ritirata come un bravo soldato.

Ieri mattina però le nubi che coprivano quasi tutto il cielo hanno sconsigliato i patiti della spiaggia a recarsi al bagno quotidiano, e lungo la riviera di Barcola i bagnanti si contavano sulle dita di una mano: proprio gli irriducibili. Alle 10.45 un acquazzone che ha precipitato su qualche punto della città fino a 6,5 mm. di acqua ha però allontanato dal mare anche costoro. Tutto era rinviato però soltanto di qualche ora.

Il temporale vero e proprio che si è manifestato con una certa violenza ed ha costretto i passanti a cercar rifugio nei bar, negli atrii delle case o in altri rifugi improvvisati è iniziato infatti soltanto a mezzogiorno. Un mezzogiorno, quello di ieri, pieno di pioggia e di vento. Dopo le raffiche, protrattesi per sette minuti, alle 12.07 è infatti iniziata la sarabanda di tuoni e lampi, normali ingredienti di ogni temporale degno di questo nome, preludio alla pioggia torrenziale, incominciata puntualmente alle ore 12,08.

In città le strade hanno presentato l'aspetto di sempre in queste occasioni: automobili che scivolavano sull'acqua con dei baffi simili a quelli dei motoscafi, ed i rari passanti che si muovono a passo di corsa, cercando inutilmente di sfuggire alla doccia obbligatoria per chi abbandona, anche per un solo momento il suo rifugio.

In molti punti del centro cittadino la circolazione con gli autoveicoli è stata resa difficile per gli allagamenti di qualche tratto di strada non sufficientemente dotato di vie di scorrimento: via Mazzini; piazza Garibaldi, piazza Oberdan, galleria Sandrinelli, viale Miramare, viale XX Settembre ed altre zone sono rimaste allagate per quasi un'ora, provocando ingorghi di traffico e dando modo ai passanti rintanati nei rifugi d'occasione come in tante trincee di inarcare le sopracciglia alla vista di un automobilista bloccato in mezzo all'acqua, con una macchina che si rifiutava assolutamente di andare avanti, e rassegnato ormai a fare il naufrago d'agosto in mezzo alla strada fino al cessare del diluvio. Particolare ilarità ha suscitato fra quanti si erano rifugiati sotto il provvidenziale chiosco del tram di Opicina il passaggio di un'automobile di turisti olandesi che recava sul tetto una imbarcazione: l'accostamento suggeriva facili paragoni con l'arca di Noè.

I dati scientifici sul temporale non parlano però un posto-record fra i fenomeni di stagione. La media normale del temporale estivo più piovoso è infatti di 32 millimetri di pioggia, mentre quello di ieri ne ha fatti registrare soltanto 27: non ce l'ha fatta a conquistare un posto... al sole. E pensare che c'è stato un temporale con ben 74 millimetri di pioggia: altri tempi!

Ma di eccezionale il maltempo di ieri qualcosa l'ha avuto: il notevole oscuramento provocato dalla copertura nuvolosa, che ha costretto ad accendere le luci nelle abitazioni. Luci che attraverso il velo di pioggia avevano un'aria quanto mai invernale e triste. I danni provocati dalla pioggia torrenziale si sono limitati ad allagamenti di scantinati, interrati ed atrii di numerosi stabili. Dalle 12.25 alle 13.09 i vigili del fuoco hanno effettuato quindici interventi, tutti per le ragioni suaccennate. Particolarmente notevoli gli allagamenti verificatisi nelle cantine del Bar Amedeo di viale XX Settembre 29, della Birreria Riosa di viale XX Settembre 5 e della cantina dello stabile n. 3 di via Bartoletti.

Giove Pluvio ha infierito su di una vecchia signora. Francesca Cuman, di anni 80, abitante in via Risorta 6 ha infatti dovuto cercare rifugio su di un letto per sfuggire all'acqua che aveva invaso la sua abitazione, che è interrata. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, per trarla dall'insolita zattera, hanno dovuto rompere un vetro e sfondare una porta. Nell'abitazione l'acqua aveva raggiunto l'altezza di un metro, e la vecchietta, in piedi sul letto che quasi galleggiava, aveva un'aria sperduta in un così insolito mare.

La pioggia verso le 13 ha perduto il carattere torrenziale, ed è andata gradatamente smorzandosi: alle 14 non pioveva più, ma la cappa di nubi è rimasta ancora un po' sulla città, avvolta in un'atmosfera rinfrescata per la stagione. Un po' di tregua alla canicola è stato il più bel regalo che il temporale d'agosto ha potuto farci.

(«Giornalfoto»)

Scarpe in mano contro l'acqua

(«Giornalfoto»)

La via Mazzini è sempre tra le prime ad essere allagata

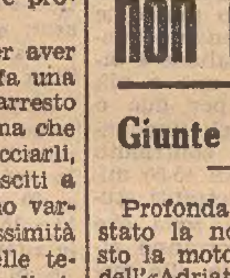
I sanitari della CRI hanno soccorso ieri pomeriggio un'anziana signora, la quale era rimasta vittima di un'accidentale caduta in casa propria; si tratta della casalinga Anna Frassinelli di 82 anni, abitante in via Rossetti 70, la quale è stata trattenuta alle 15.45 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di due mesi per la sospetta frattura del femore sinistro.

L'AVVENTURA DELLA «SAN GIORGIO»

Credettero a un attracco non eseguito a regola d'arte

Giunte alcune impressioni di una crocierista

Profonda impressione ha destato la notizia che il 4 agosto la motonave «San Giorgio» dell'«Adriatica» aveva speronato il piroscafo ungherese «Beke», di 1000 tonnellate il quale era colato rapidamente a picco. Su questa collisione avvenuta nel Mar di Marmara alcune spontanee impressioni sono state raccolte da una triestina, la signorina Rosetta Lazzarini, che si trovava a bordo del «San Giorgio» in viaggio di crociera; impressioni che meglio d'ogni cronaca — sia pure a distanza di tempo dall'episodio — descrivono le fasi e che la signorina Lazzarini ha descritto in una lettera inviata alla famiglia e della quale stralciamo alcuni passi.



«Noi, nella cabina centrale, abbiamo sentito appena l'urto. Ci è sembrato anzi che la nave si fosse attraccata battendo il molo e abbiamo ripreso a dormire (non abbiamo udito le sirene). Poi il cameriere ha bussato ripetutamente e, vestiteci alla meglio, siamo salite in coperta con la cintura di salvataggio. Insonnolite come eravamo pensavamo trattarsi d'una esercitazione notturna. Arrivate sul ponte abbiamo visto la nave speronata e i marinai di quella (il piroscafo ungherese «Beke») tutti incolumi che scendevano nelle due scialuppe. Tutto — continua la lettera della signorina Lazzarini — si svolse con calma e senza panico. Una vecchietta era alquanto agitata perchè credeva che fosse la nostra nave in procinto d'affondare. La rassicurammo, la consolammo e le aggiustammo la coperta sulle spalle e lei ci coprì di benedizioni.

«Un po' di paura — prosegue — ci fece il pensiero che la nostra nave non riuscisse a disincagliarsi prima che l'altra affondasse, ma non si avvertì nemmeno una scossa. La «San Giorgio» proseguì fino a Cannakkale, porto dell'Asia Minore dove bisogna fermarsi per il controllo turco, e rimanemmo fermi fino a ieri a mezzogiorno (5 agosto). Sul Mar di Marmara siamo stati scortati per sicurezza da un rimorchiatore venuto appositamente da Istanbul».

A parte le conseguenze che l'episodio avrebbe potuto ben più gravemente avere, il ritardo del viaggio non è stato un disagio per i crocieristi. «Tutto sommato — scrive ancora la signorina Lazzarini — per noi amanti del mare la giornata non ci dispiace: con il cannocchiale abbiamo avuto agio di guardare i minareti di Cannakkale, le fortezze poste sulle due rive (asiatica ed europea), barche, vaporini, uomini che bevevano nei caffè delle rive ecc.». E, a parte l'inevitabile cambiamento dei programmi, il prolungarsi della permanenza a bordo non ha portato inconvenienti per i crocieristi, sussistendo solo inizialmente alcuni dubbi circa il proseguimento. «C'è chi dice — conclude la lettera — che saremo alloggiati a Istanbul negli alberghi, che la nave sarà cementata (?) e che torneremo con essa».

La «San Giorgio» dopo le riparazioni d'urgenza ripartirà oggi da Istanbul con i propri mezzi e giungerà a Trieste martedì 18 agosto; l'unità entrerà quindi in bacino all'Arsenale Triestino oppure andrà al Cantiere di San Rocco per le definitive riparazioni e ripartirà da Trieste il giorno 27, perdendo in pratica soltanto un viaggio completo.

LA STORIA DELLE DUE FALSE SUORE

Non era truffa ma mendicità

Questo sosterrà in Appello la Difesa

Tornano alla ribalta le due triestine questuanti camuffate da suore, fermate a Milano.

Il processo delle false monache Erminia Libutti e della sua figliastra Maria L. Brenna, che assieme ad Arcangelo Brenna, marito della prima e padre della seconda, visitavano negozi, uffici e stabilimenti chiedendo elemosine, e che per questo furono condannati in Pretura si rifarà prossimamente.

Erminia Libutti, la «suora» più anziana, e suo marito, che portava le due donne a bordo di un'automobile, arredata come camerino per i travestimenti delle false monache, si sono appellati.

Nei suoi motivi l'avvocato Pietro Fredas ha chiesto che la imputazione di truffa venga degradata in quella meno grave di mendicità.

Se le richieste dell'avvocato Fredas saranno accolte dal Tribunale, le pesanti condanne della prima sezione della Pretura penale, contenute nella sentenza pronunciata lo scorso mese di luglio potrebbero essere di molto alleggerite.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato mattina gita di due giorni nelle Dolomiti (Rifugio gen. O. Sala - Bivacco Battaglion Cadore - Monte Popera - Cengia Gabriella - Rifugio Carducci - Rifugio Zsigmondy-Comici), con puntata nella zone delle Tre Cime di Lavaredo. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 15 e domenica 16 agosto escursione a Sappada con salita al rifugio P. F. Calvi e sul monte Peralba. Programma dettagliato in sede, via Milano 2. Telefono 35240.

Una carovana canora in arrivo da Napoli

Nella seconda quindicina d'agosto arriverà a Trieste, come annunciato, la «carovana dell'amicizia automobilistica canora Napoli-Trieste», organizzata dal periodico napoletano «Il Segnalatore». Le adesioni alla simpatica manifestazione sono già numerose, e si prevede una larga partecipazione di simpatizzanti specie alla giornata conclusiva a Trieste, dove noti cantanti ed attori si esibiranno in un indovinato spettacolo.

In questi giorni intanto in una piazza di Napoli sarà posto un apposito registro per raccogliere le firme ed i messaggi dei partenopei per Trieste.

FUNZIONALITA' NELL'ALLESTIMENTO DEI NEGOZI

Un arredamento modello della Ditta ERNESTO Piani

E' un negozio di alimentari in via Bramante, ora completamente rinnovato

Oggi in via Bramante 10, si inaugura il negozio di generi alimentari di proprietà del sig. Valentino Tombazzi.

I locali sono stati completamente rinnovati nell'arredamento interno e nelle linee esterne. Il passante resta colpito dalle modernità delle attrezzature che si possono ammirare dalle ampie vetrate.

L'ambiente si presenta di un nitore scintillante per le rivestiture in laminati plastici a colori diversi e con accostamenti di tinte indovinatissimi. L'insieme dell'arredamento nella sua lineare funzionalità è quanto di più moderno si possa concepire. E' merito della Ditta ERNESTO PIANI di Cervignano di aver saputo sistemare nel modo più razionale i vari elementi in modo da unire le esigenze estetiche alle necessità dell'esercizio.

I progettisti della Ditta ERNESTO PIANI hanno dato ancora una volta prova di abilità e buon gusto, ma non meno meritevoli di lode sono i maestri d'opera della Ditta di Cervignano, che hanno potuto realizzare con tecnica perfetta i lavori. Particolare cura è stata data al reparto frigo, composto di cella frigorifera, con sovrapposta vetrina refrigerata aperta, complesso le cui concezioni costruttive, danno garanzia assoluta di funzionamento, sia per la tenuta ermetica che per la perfezione dell'impianto elettrorefrigerante. Anche in questa occasione la Ditta ERNESTO PIANI ha dimostrato alla sua vasta clientela le capacità della propria organizzazione e il valore dei propri tecnici e operai.

OPERAZIONE ANTIBORSEGGI

Gambe in spalla con un migliaio di lire

Ma la fuga è stata di breve durata

Millecinquecento lire in una mano, un borsellino vuoto ai propri piedi, così è stato sorpreso un anziano individuo nell'atrio dello stabile n. 2 di via delle Zudecche, da parte di due poliziotti. L'uomo che impugnava il denaro ha avuto un subitaneo gesto di stizza e quindi si è lasciato prendere a braccetto dai due agenti.

Questa è stata la conclusione di una movimentata corsa fatta dall'uomo delle 1500 lire con i poliziotti alle calcagna. Solo qualche minuto prima egli era stato notato mentre borseggiava la passeggera di un filobus, ma era sceso a precipizio dalla vettura pubblica e pertanto gli agenti hanno dovuto rincorrerlo. Il borsaiolo è stato infine identificato per Eugenio Caris di 51 anni, alloggiato in via Pondares 5; una vecchia conoscenza della Polizia, che un tempo aveva perfino conosciuto... i fasti del penitenziario di Pianosa, ed ora — sul viale del tramonto — s'è ridotto ad attuare modesti borseggi.

In questi ultimi tempi sono stati intensificati, per ordine del dirigente della Squadra mobile dott. Ambrogi, i servizi anti-borseggio poichè in città si registrano attualmente con una certa frequenza i borseggi ai danni dei passeggeri nei filobus e nei tram. Due agenti si trovavano perciò appostati l'altra mattina in piazza Goldoni, in mezzo alla folla in attesa alle fermate. Tra le persone raccolte sul salvagente, i due agenti hanno notato appunto quella loro vecchia conoscenza; il Caris si aggirava tra la gente, e le sue intenzioni apparivano evidenti all'occhio esperto dei due poliziotti della Squadra antiborseggi. Essi sono saliti immediatamente su un filobus dietro al Caris. Mentre il veicolo passava sotto la galleria Sandrinelli, distinguevano il loro uomo accostarsi nella calca a una signora che teneva appesa a un braccio la borsa di paglia del tipo a secchiello. Alla fermata di piazza Vico il Caris è sceso a precipizio e quindi di tutta fretta — a tratti, a passo, di corsa — si è incamminato nella galleria, di nuovo verso piazza Goldoni. I poliziotti, dietro. Da via Silvio Pellico il borsaiolo è scantonato in piazza, si è infine diretto in via delle Zudecche per infilarsi nell'atrio buio di una casa. Nel preciso momento che ha gettato il borsellino «pescato» dal secchiello di paglia della signora in filobus, è stato sorpreso dai due poliziotti, mentre ancora teneva in pugno le 1500 lire. Come poteva scolparsi? Ci ha semplicemente rinunciato, e dopo lo interrogatorio alla Mobile — una semplice formalità burocratica — è stato accompagnato al Coroneo.

Anche domani partirà il treno per Calalzo

Aderendo alle richieste degli Enti locali, la Direzione compartimentale delle Ferrovie, ha disposto che anche domani, venerdì, venga effettuato il treno A.T. 641 per Udine e Calalzo in partenza da questa stazione alle ore 13.50, con le limitazioni di ammissione previste per il treno stesso nei giorni di sabato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 21.15: «Profumo di mia moglie» di Lenz.
GIARDINO BIRRERIA DREHER. Ore 21: Serata finale del «3.o Festival della canzone triestina». Per prenotazioni e informazioni telefonare al 96267.

ARCOBALENO. 16.30: «Frankenstein contro l'uomo lupo», con L. Chaney. Domani: «La vendetta del dr. K.» in cinemascope Fox.
EXCELSIOR. 16: «Nuda nell'uragano», con Howard Keel, Anne Heywood. Una donna affascinante, desiderata e contesa da tre uomini.
FENICE. 16: «Caltiki il mostro immortale», con John Merivale, Didi Sullivan. Una storia orrida e terrificante.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «Come sposare una figlia». Un cinemascope Metrocolor di alta classe e di grande ilarità con Kay Kendall, Rex Harrison, Sandra Dee, John Saxson. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Fra due trincee», con Van Johnson. Ultimo giorno. Domani: «Là dove il sole brucia». Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I diavoli verdi di Montecassino». Film colossale che documenta la storia della celebre Divisione paracadutista tedesca sul fronte di Montecassino. Interpreti J. Fuchsberger, E. Karlowa. Sensazionale.
AURORA. 17 (Aria refrigerata): Ancora oggi a richiesta: «La carica dei cosacchi» (Il placido Don). Capolavoro russo in Sovcolor, premiato a Bruxelles 1958 con E. Bistritzkaia e R. Glebov. Domani: «La notte del demonio».
CAPITOL. 16.30: «Il tenente dello Zar», con Curd Jürgens, Eva Bartou, O. E. Hasse. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30 (sala refrigerata): «I signori della foresta». Audace e spettacolare cinemascope Eastmancolor girato nel più lussureggiante scenario naturale. Grandioso successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.30 e 22): «Il paradiso dei fuorilegge». A colori con Joel Mac Crea, Miroslava.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: Ancora oggi a grande richiesta: «El Hakim». Technicolor con Nadia Tiller. Domani: «Una strega in paradiso». Technicolor con James Stewart e Kim Novak.
MASSIMO. 16: «Il sergente York». Un grande film premio «Oscar», magistralmente interpretato da Gary Cooper.
VIALE. 16: «Giustizia senza legge», con George Montgomery. Un film avvincente. Imm.: «Salvate la terra». Un film di fantascienza.
VITT. VENETO. 16.45: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «La collana della sfinge nera». Ildegarde Knef, Carl Raddatz, Ivan Desny.

ALDEBARAN. 16: «Le avventure di Don Giovanni». Technicolor con Errol Flynn e Viveca Lindfors.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 17: «La carica delle mille frecce», con G. Montgomery. Technicolor.
IDEALE. 17: «I bassifondi del porto», con Richard Egan, Jan Sterling, Dan Duryea e Julie Adams.

MODERNO. 18: «La ragazza Rosemarie», con Nadia Tiller, Peter Van Eyck e Carl Raddatz. Il miglior film straniero presentato alla Mostra di Venezia. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Paura senza perchè» (Il diritto di uccidere). Emozionante con Humphrey Bogart e Gloria Grahame.

AZZURRO. 16: «Il corriere del re». Avventuroso, «cappa e spada» con R. Brazzi.
NOVO CINE. 16: «Arriva la zia d'America», con Tina Pica. Comicissimo.
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli dell'avvincente capolavoro a colori: «La dinastia del petrolio», con Dirk Bogarde, Stanley Baker e Barbara Murray.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Conta fino a tre e prega». Cinemascope technicolor, spettacolare, avventuroso con Van Heflin e Joanne Woodward.
ARISTON. 20.15: «L'ultima notte di amore». Da un grande romanzo un grande film con Marta Toren, A. Nazzari, ecc. Magnifico technicolor.
GARIBALDI. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Il paradiso dei fuorilegge». A colori con Joel Mac Crea, Miroslava.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «All'ombra della ghigliottina». A colori con Louis Jourdan, Belinda Lee, Anne Heywood.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Due inglesi a Parigi». Brillante technicolor con Alec Guinness e Odile Versois.
MARCONI. 20: Charles Laughton, Deanne Durbin nel brillantissimo film Universal: «La prima è stata Eva».
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (c. 20): L'avventuroso technicolor «I due capitani» con Fred Mac Murray e Charlton Heston.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Il mondo è delle donne». Delizioso cinemascope a colori con C. Webb, J. Allyson, V. Heflin, L. Bacall.
PONZIANA. 20.15: «La ragazza che ho lasciato». Colossale cinemascope con T. Hunter e N. Wood.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «Il nudo e il morto». Scene drammatiche di guerra giapponese con Aldo Ray, Clift Robertson. Meraviglioso cinemascope technicolor. Ultima ore 22.
STADIO. 20.15: «I peccatori di Peyton». L'atteso capolavoro in cinemascope technicolor con Lana Turner, Hope Langhe, Diane Varzi. Vietato ai minori.
VALMAURA. 20: «Il marmittone». Un uragano di risate con Jerry Lewis.

PRIME VISIONI

Caltiki, il mostro immortale

Regia: Robert Hampton. Interpreti: John Merivale, Didi Sullivan, Gerard Herter, Daniela Rocca.

Più che immortale questo mostro meriterebbe d'essere chiamato immondo. Flaccido, informe, vischioso, schifosamente sopravvive ai millenni e quando entra in congiunzione con un determinato corpo astrale radioattivo si scatena in tutta la sua forza cieca e distruggitrice. Un bel guaio. Per fortuna, grazie alla saggezza delle leggi che regolano l'universo, ciò accade ad enormi intervalli di tempo, tanto che il fantasioso soggettista di «Caltiki» ne stabilisce la sua prima intrusione catastrofica all'epoca della civiltà Maya, e la seconda — che poi sarà l'ultima — ai nostri giorni. Sempre nel lontano Messico. Meno male.

Il film di Robert Hampton, che vorrebbe essere «l'orrido della fantascienza», in realtà è un misto fra archeologia, biologia, orrore, sesso e luoghi comuni; troppa carne al fuoco, e in dosi alquanto approssimative. Il genere, comunque, va molto. In Gran Bretagna usano girarne tre versioni, una più crudele dell'altra, secondo le esigenze dei vari mercati; negli Stati Uniti gli psicologi li raccomandano ai giovanetti quale cura psicanalitica dagli incubi dell'infanzia e per la rimozione di certi complessi (semmai suggeriscono di recarsi al cinema provvisti di tranquillanti); da noi, gente di antica civiltà, storie simili inducono al sorriso ma godono ugualmente di molti tifosi. Rimane comunque il fatto che su questo «caligarismo» risorgente e lavorato in serie, da grandi magazzini, Freud avrebbe potuto dirci più d'ogni altro qualcosa di preciso.

«Caltiki», fatto e interpretato da inglesi, ha nel cast un nome italiano: Daniela Rocca, la vistosa cameriera di «Non perdiamo la testa». Qui però la testa pare la abbia perduta l'estensore dei dialoghi. Mentre l'orrida bestia sotto gli effetti della radioattività si ingigantisce e semina distruzione, ed è ormai a pochi metri dalla giovane moglie dello scienziato in fuga con la figlioletta, quest'innocente creatura chiede impaurita: «Che c'è mamma?». Ebbene, la casa crolla, il mostro è a due passi, nessuno darebbe un quattrino per la salvezza delle due sfortunate, ma la risposta è: «Niente, tesoro». Vatti poi a fidare delle mamme.

ma.

Domani al Supercinema

Oggi all'EXCELSIOR

Domani al Grattacielo

Tutte le persone di ambo i sessi
dai 16 ai 30 anni,
dai 30 ai 40, e
dai 40 in poi,
devono vedere
"Le tentazioni del signor SMITH,
il quale da "ESPERTO IN AMORE,
insegnerà a tutti
"QUALCHE COSA DI PIU'........"
con
CURD JURGENS * DEBBIE REYNOLDS * JOHN SAXON
ALEXIS SMITH * MARY ASTOR
CINEMASCOPE · Eastman COLOR
Universal International

DODICI ANNI DI ATTIVA PRESENZA

La realtà di Trieste in terra carinziana

Simpatia della stampa austriaca per l'iniziativa
Fruttuosi incontri di autorità e uomini d'affari

E' dal 1947 che Trieste è sempre presente, con un padiglione e con delegazioni di uomini d'affari e di autorità amministrative alla Fiera della Carinzia. Sono dodici anni, pertanto, che la nostra città, ad opera del Comitato di Propaganda Unitaria, diffonde nel Land carinziano la «realtà di Trieste». E' indubbiamente un consuntivo superbo che fa onore alla città e che risente apprezzamento e viva simpatia in tutti i circoli economici della regione più meridionale della vicina repubblica danubiana. Basta del resto sfogliare i giornali di Klagenfurt di questi giorni, dalla «Neue Zeit» alla «Kleine Zeitung», dal «Volksblatt» al comunista «Die Warheit» ed al giornale ufficiale della «Handelskammer» per comprendere con quale simpatia i carinziani accolgono l'iniziativa triestina e quale importanza attribuiscono alla regolare presenza del nostro porto nel loro comprensorio fleristico.

Il Comitato di Propaganda Unitaria si è valso, finora nell'allestimento del «Triester Pavillon», di costruzioni provvisorie formate da intelaiature in legno, sufficientemente ampie, coperte da caratteristici manufatti costituiti da tende impermeabili, laddove gli jugoslavi hanno costruito un padiglione permanente in marmo grigio ed in cristallo del costo di 50 milioni di lire. In più, Capodistria invia annualmente a Klagenfurt, proprio fra il padiglione jugoslavo e la mostra triestina, un elegantissimo stand in rovere di Slavonia, portante la dicitura «Vino Koper» e nel quale funziona una mescita di vini istriani.

Non conosciamo l'ammontare dei fondi di esercizio di cui dispone annualmente il nostro Comitato di Propaganda Unitaria per la partecipazione alle fiere estere ma riteniamo opportuno che anche da parte nostra, con l'aiuto del Commissariato Generale del Governo, si potrebbe costruire un padiglione permanente. E non sarebbe azzardata la proposta di una eventuale partecipazione finanziaria dell'Istituto del Commercio con l'estero di Roma, nel qual caso il padiglione potrebbe diventare più grande ed ospitare non solo la mostra triestina ma altresì, una rassegna delle principali produzioni nazionali che interessano la Carinzia ed i Laender vicini.

Ma il Comitato di Propaganda Unitaria prepara ancora due grosse «puntate» sul mercato austriaco: la anticipazione ufficiale di Trieste alla Fiera di Vienna, che aprirà i battenti al 6 del mese prossimo, e quella della SUED-OST Messe di Graz, che avrà luogo verso la fine di settembre. Saranno presenti nelle due Fiere delle qualificate rappresentanze economiche della città e sono già stati presi degli importanti appuntamenti con autorità ed esponenti dell'economia austriaca al fine di puntualizzare lo stato attuale dei rapporti fra l'Austria e Trieste e di studiare i mezzi più opportuni per stimolare nuove aperture d'affari transitorie e commerciali.

Come abbiamo fatto notare in un precedente commento da Klagenfurt, gli austriaci guardano sempre con forte simpatia a Trieste, convinti che il nostro porto, con le sue ingenti attrezzature, potrà sempre essere in grado di far fronte alle esigenze dei traffici esteri della Repubblica danubiana. Più di qualche giornale ha riportato quanto ha scritto «Il Piccolo» in merito alla sistemazione del Punto Franco Duca d'Aosta di 360 case prefabbricate, complete di ammobiliamento e di ogni suppellettile, lodando la razionale costruzione dei capannoni ospitanti i ventimila colli componenti la grossa partita. Altri giornali hanno commentato favorevolmente l'istituzione del depositato permanente rotativo di caffè brasiliani al magazzino 53, augurandosi che anche gli operatori austriaci possano, un giorno o l'altro, ottenere dall'I.B.C. la facoltà di poter prelevare i quantitativi necessari per il fabbisogno danubiano. Vasta eco hanno pure avuto le dichiarazioni del dott. Costa Lima in merito alla possibilità che il Brasile avrà a Trieste dei depositi permanenti anche per il cacao ed i legnami esotici.

Sui problemi triestini ha scritto nei giorni scorsi un lungo articolo l'«Eildienst fuer den Aussenhandel» dell'«I. W.» di Vienna, organo che riflette anche le opinioni dei circoli camerali. In esso si parla del deposito dei caffè e delle vaste prospettive che si aprono alla nostra città con la prossima istituzione del Porto Franco Industriale, nel quale dovrebbero trovar posto nuove imprese ad alto livello produttivo. Più di qualche industriale danubiano è convinto che al suddetto Porto Franco si interessano pure alcune aziende austriache, le cui produzioni vanno prevalentemente sui mercati dell'oltremare. Lo stesso barone Fraessehrperld, presidente della Confiegno austriaca, ci ha detto che la zona industriale triestina non mancherà di stimolare gruppi produttivi carinziano-stiriani, che cercano, oggi, nuovi mercati nell'oltremare, a studiare delle combinazioni finanziarie con imprese italiane per l'istituzione di qualche «assembling».

A Klagenfurt s'è parlato fra l'altro, sia dell'autostrada Udine-Tarvisio-Vienna, del potenziamento ferroviario e di altre questioni che hanno stretta attinenza con i transiti.

Dobbiamo segnalare, infine, le calorose accoglienze e le affettuose manifestazioni di simpatia rivolta al Sindaco Franzil ed alla delegazione triestina del Landeshauptmann dott. Wedening, del borgomastro di Klagenfurt dott. Aussenwinkler, dal presidente camerale Dipl. ing. Pzoimer e i simpatici saluti scambiati al padiglione di Trieste fra i nostri esponenti, il Vicecancelliere dott. Pittermann, il Ministro Bock ed altre autorità viennesi.

Dante Lunder

Domenica festa di S. Rocco patrono di Verteneglio

Domenica prossima la comunità verteneglièse festeggerà San Rocco, il Compatrono della cittadina istriana della Zona B. Analogamente a quanto hanno fatto in queste ultime settimane i confratelli delle altre cittadine, i profughi da Verteneglio interverranno al mattino, alle ore 11, ad una messa solenne che mons. Francesco Chierego celebrerà nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza.

Per il pomeriggio il comitato comunale, presieduto del fiduciario sig. Carlo Piazza, ha predisposto, con inizio alle 16.30, una riunione conviviale presso la trattoria «Murago» di piazza Goldoni.

La Festa di S. Elena all'Ospedale Infantile

Martedì prossimo, ricorrendo la festa di S. Elena al cui nome è dedicata la chiesa dell'Ospedale Infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della pia istituzione, oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

Posti in concorso nella P.S.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 15 luglio, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 187 del 5 agosto, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli e 33 posti di usciere di Questura in prova nel ruolo delle carriere del personale ausiliario dell'Amministrazione della P. S. è stato prorogato al trentesimo giorno da quello successivo alla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta stessa. Con tale provvedimento sono stati, altresì, riservati quattro posti a favore di candidati che superino la prova, scritta e orale, di lingua tedesca.

Le domande di ammissione al concorso, dirette al Ministero dell'Interno - Direzione generale della P. S. - Divisione Personale, da compilarsi su carta da bollo da lire 200, secondo le norme del D.P.R. 2 giugno 1954, n. 368, dovranno essere presentate entro il 4 settembre all'Ufficio di Gabinetto del Commissariato Generale del Governo, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

Per i candidati che avessero in precedenza presentato domanda di ammissione al concorso, si precisa che gli stessi possono, ove lo credano, presentare domande aggiuntive di ammissione alle prove di lingua tedesca entro il termine suddetto.

(«Giornalfoto»)

Bimbe felici nello scenario di Moggio Udinese, nella valle del Fella. Sono ospiti del Soggiorno montano «cap. Augusto Cosulich», voluto dalle Associazioni industriali di Trieste e di Monfalcone per onorare il grande artefice dei cantieri navali giuliani, allo scopo di offrire una lieta e salubre vacanza estiva ai figli dei mutilati del lavoro, alla cui Associazione è anche affidata l'organizzazione del Soggiorno. Ieri l'altro a Moggio, in occasione dell'avvicendamento fra i ragazzi e le ragazze triestine del secondo e terzo turno (del primo hanno usufruito i figli dei mutilati del lavoro monfalconesi) il Soggiorno è stato visitato dal presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, dal vicepresidente ing. Beltrame, dal comm. Mazzucchin, dall'ing. Grioni, questo ultimo vicepresidente degli industriali monfalconesi e dal direttore dott. Albanese. Cordiali espressioni sono state scambiate dai rappresentanti industriali con il comm. Zocco, presidente dell'Associazione dei mutilati del lavoro, per sottolineare il significato dell'iniziativa e l'ottima organizzazione.

LA STORIA QUASI ROMANZESCA DI UNA NAVE

CENT'ANNI FA RIENTRÒ LA «NOVARA» DA UNA LUNGA CROCIERA INTORNO AL MONDO

Era partita il 30 aprile 1857 con 352 persone a bordo tra cui numerosi membri di una Commissione scientifica

Il 29 agosto di cent'anni fa giungeva a Trieste e andava ad ancorarsi nella baia di Muggia la fregata «Novara», reduce da una crociera d'istruzione intorno al mondo, durata 28 mesi. Le facevano scorta d'onore una squadra di 14 navi da guerra, il vapore del Lloyd «Trieste» e lo yacht «Fantasia» dell'arciduca Massimiliano, che era andato a incontrarla a Gravosa, in Dalmazia.

Giustamente l'arciduca era orgoglioso della felice realizzazione di questa impresa, tanto più se si pensa che l'Austria allora aveva una flotta quanto mai modesta e poco efficiente. Potenza continentale, essa aveva cominciato a occuparsi di problemi marittimi, che non fossero quelli commerciali, quando, per effetto del trattato di Campoformido del 1797 venne in possesso di Venezia con le sue gloriose tradizioni sul mare, le sue navi, il suo Arsenale.

Veneti, istriani, dalmati erano ufficiali e marinai; italiana la lingua d'uso nella Marina e italiani i sentimenti. Tanto che, scoppiata la Rivoluzione nel 1848, la maggior parte della flotta si volse a combattere contro l'Austria. La quale, non disponendo di un capo capace di comandare le poche navi che le erano rimaste, dovette chiamare uno straniero, l'ammiraglio danese Dahlerup.

Domata la Rivoluzione, decise di trasferire a Trieste il comando della Marina, affidato a un generale di artiglieria. Solo quando, nel 1855, ne divenne capo supremo il ventitreenne arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, un nuovo, dinamico impulso cominciò ad animare quell'organismo sonnacchioso. Fu egli a proporre nel 1856 il viaggio intorno al mondo, avendo di mira principalmente tre scopi: l'addestramento di ufficiali, marinai e cadetti; far conoscere la bandiera austriaca in luoghi ove era ignorata, dando così impulso a navigazione, commercio e industria; e infine, ma non ultimo, un compito scientifico. Istituti culturali diedero larga e pronta collaborazione: l'Accademia delle scienze di Vienna scelse fra i suoi dotti alcuni partecipanti al viaggio e cioè: uno zoologo e un naturalista, ai quali si aggiunsero un altro zoologo, un pittore, un botanico, un cultore di studi etnografici e geografici e un medico versato in botanica. Alla preparazione diedero pure la loro opera la Società geografica, l'Istituto geologico, la Società dei medici e molti dotti austriaci ed esteri, fra i quali emergono i nomi di Alessandro Humboldt e Carlo Darwin.

Per il grande viaggio venne scelta la fregata a vela «Novara», costruita nell'arsenale di Venezia e varata nel 1850. A bordo di essa, negli anni successivi, l'arciduca Massimiliano, ufficiale di Marina, compì lunghe crociere nell'Adriatico e Tirreno, toccò le coste meridionali della Spagna, e Sicilia, Portogallo, Madera, Algeria. Tanto gli fu cara quella nave che, nell'arredare il castello di Miramar, volle che la sua camera da letto imitasse la cabina da lui occupata sulla «Novara» e che il suo studio ne riproducesse il salone di bordo.

Il giro del mondo ebbe inizio da Trieste il 30 aprile 1857. Comandava la «Novara» il barone Bernardo Wüllerstorf Urbair, nato a Trieste, molto attivo nell'incremento della Marina austriaca, nell'impulso allo sviluppo del porto di Trieste e sue comunicazioni ferroviarie. C'erano inoltre un capitano di vascello, 9 ufficiali, 4 medici, il cappellano della Marina, 14 cadetti e l'equipaggio di 316 uomini, un centinaio dei quali appartenenti alle province italiane dell'Austria. Compresi i membri della commissione scientifica, si trovavano a bordo 352 persone.

L'arciduca Massimiliano però, contrariamente a quanto molti ripetono, non prese parte alla crociera, che si svolse tra il 1857 e il '59, periodo in cui egli ricoprì la carica di governatore generale del Lombardo-Veneto.

Il viaggio della «Novara», simile a un'impresa da romanzo di avventure, tenne desta, mentre si svolse, l'attenzione di tutto il mondo e l'eco di esso durò sino alle soglie del nuovo secolo.

Ecco le principali mete: Gibilterra, Madera, Rio de Janeiro; doppiato il Capo di Buona Speranza, fecero sosta nella remota isola di San Paolo, la cui visita era stata raccomandata da Humboldt; poi Ceylon, Madras, le isole Nicobare, Singapore, Giava, Manila, Hongkong, Sciangai, l'isola di Puynipet, l'isola dei coralli Sikayana, Sidney in Australia, Aakland in Nuova Zelanda, Tahiti, ove furono accolti dalla regina Pomaré, Valparaiso, Santiago del Cile e altri porti ancora.

Non mancarono le avventure e le emozioni. A Singapore un mozzo morì di colera; il primo nostromo Cicogna morì improvvisamente a Aakland. Nella traversata fra Ceylon e Madras scoppiò a bordo un incendio ben presto domato. La xenofobia causata dalla guerra anglo-franco-cinese rese poco piacevole la sosta a Hongkong. Cordialità trovarono invece nella interessante Nuova Zelanda, allora pressochè ignota. Gli austriaci furono attratti dal paesaggio e dagli abitanti indigeni, i Maòri. I quali non si mostrarono meno bramosi di venire a contatto con gente di paesi diversi e lontani. Al punto che due giovani maòri chiesero e ottennero di ingaggiarsi quali marinai a bordo della «Novara». Furono poi portati a Vienna, ove frequentarono a scopo d'istruzione la Stamperia di Corte e di Stato, tornando al loro paese con ricchi doni dei sovrani austriaci.

Il 16 aprile 1859 la «Novara», sulla via del ritorno, era ancorata a Valparaiso, quando fu raggiunta dalla notizia della guerra imminente. Il comandante ordinò di far subito vela a Gibilterra, ove arrivarono il 27 luglio, per apprendere che la sorte delle armi aveva già deciso a sfavore dell'Austria.

Dovizioso il materiale che la «Novara» riportava. La collezione zoologica contava centinaia di mammiferi, uccelli, anfibi, pesci, conchiglie, crostacei, insetti, nidi, uova. Ricchi erbari, preziose sementi, piante, fiori, frutta, droghe, campioni di legni rari. Poi collezioni mineralogiche, etnografiche e antropologiche e infine vari oggetti caratteristici dei paesi visitati. Non potè realizzarsi il desiderio di Massimiliano di esporre le raccolte in un museo da creare a Miramare; tuttavia nel castello si possono ammirare taluni di quei cimeli: armi esotiche e corna di animali decorano le pareti dello scalone; e bellissimi oggetti, specialmente vasi cinesi e giapponesi formano l'arredo di due saloni al primo piano.

Come accennammo, nel primo porto austriaco che la «Novara» toccò sulla via del ritorno, Gravosa, venne a incontrarla l'arciduca Massimiliano che, salito a bordo, si fece presentare gli ufficiali e gli scienziati intrattenendosi con loro. Passò in rivista i marinai, osservò con interesse i neozelandesi e alcuni cafri, che s'erano aggregati. Annunciò la promozione di un grado di tutti gli ufficiali e marinai partecipanti, la nomina a ufficiali dei cadetti, l'alta onorificenza della Corona ferrea concessa al comandante Wüllerstorf Urbair.

Con non minori festeggiamenti la «Novara» fu accolta a Pola e a Trieste; la felice impresa da essa portata a termine era un balsamo per l'Austria recentemente battuta sui campi italiani.

I dotti continuarono naturalmente per anni a illustrare i risultati scientifici della crociera. Varie opere, tra cui 18 volumi di osservazioni scientifiche videro la luce. V'è poi la descrizione, in tre volumi, intitolata «Viaggio intorno al globo della fregata austriaca "Novara" negli anni 1857, 1858 e 1859» che, a cura di Carlo Scherzer, fu stampata a Vienna in tedesco e nelle traduzioni italiana e inglese, adorna di numerosissime incisioni e recante nel frontespizio di tela scura impressa in oro l'immagine della fregata con le sue vele spiegate.

Questa «fatal "Novara"», così tragicamente legata al destino di Massimiliano, subì tra il 1861 e il '62, al Cantiere di S. Rocco a Trieste la trasformazione in fregata a elica. E il 14 aprile 1864 accolse a bordo i neo eletti sovrani del Messico, in partenza per il lontano impero.

Tornata in Austria, la «Novara» partecipò alla battaglia di Lissa nel 1866: a bordo di essa il 26 luglio fu celebrato un ufficio divino per i caduti.

Per altra triste bisogna tornò l'anno seguente al Messico. Recava l'ammiraglio Tegethoff, incaricato di riportare in patria i resti di Massimiliano, fucilato dai repubblicani a Queretaro il 19 giugno 1867. Sbarcata a Trieste il 18 gennaio 1868, la salma proseguì in treno alla volta di Vienna.

Negli anni seguenti la «Novara» fu adibita a viaggi di istruzione e tra il 1875 e il '97 divenne nave scuola. Nel 1898 ne fu decisa la demolizione.

L'arciduca Lodovico Vittore, il più giovane fratello di Massimiliano, ebbe allora un pensiero pietoso. Col legno di quella nave fece fare una Croce, alta più di 4 metri, il cui Cristo fu scolpito da un artigiano della Val Gardena, destinandola a Miramare. Nella diruta cappella, già consacrata a San Canciano, nascosta tra il verde del parco, sta a ricordare uno dei più tragici destini.

Lina Gasparini

Notiziario scolastico

La Scuola media statale «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo 13 comunica che gli esami di ammissione, riparazione, idoneità e licenza avranno inizio il giorno 7 settembre alle ore 8.30 secondo le modalità esposte all'albo della Scuola. Le iscrizioni alle varie classi della Scuola Media si accettano a partire dal 17 agosto.

La presidenza del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che sono aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1959-60, secondo le modalità esposte all'albo. La presidenza e la segreteria ricevono in via P. Veronese 1 nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 8 alle 9 dal 18 al 31 agosto; e dal 1.o settembre al 15 settembre tutti i giorni feriali sempre dalle ore 8 alle 9. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 15 settembre. Gli esami di idoneità e promozione alle varie classi avranno inizio il 2 settembre alle ore 8.30, e quelli di maturità scientifica il 16 settembre alle ore 8.30 secondo i calendari esposti all'albo. Le lezioni dell'anno scolastico 1959-60 avranno inizio il 1.o ottobre.

La presidenza del Liceo - Ginnasio «Dante Alighieri» ricorda che la sessione di secondo esame per l'ammissione e l'idoneità alle varie classi del Liceo e del Ginnasio s'inizierà mercoledì 2 settembre p. v. alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Avverte altresì che si accettano le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio e del Liceo per l'anno scolastico 1959-60. Modalità all'albo.

UN GRUPPO DI STUDENTI STRANIERI IN VISITA

SONO VENUTI A CONOSCERE I PROBLEMI DEL NOSTRO LAVORO

Ospiti di ditte e di aziende per un periodo di tirocinio professionale - Vasto programma

Un gruppo di studenti stranieri è attualmente ospite presso alcune ditte e aziende triestine per uno o due mesi, per un periodo di tirocinio professionale, perfezionamento nella lingua italiana e visita alla zona.

La loro venuta e la loro permanenza è curata dall'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali) della Università di Trieste, con l'aiuto dell'Azienda di soggiorno, Camera di commercio e Centro sviluppo economico di Trieste nonchè delle ditte e aziende che hanno accolto gli studenti (Cassa di Risparmio, Aquila, Magazzini Generali, Lloyd Triestino e Cartiere del Timavo).

Essi, assieme ad un gruppo di studenti italiani, visiteranno oggi il comprensorio dell'Ente porto industriale, con visita particolare ad alcune industrie ivi funzionanti, e alla Raffineria Aquila. Con tale visita, organizzata dall'Aiesec con il patrocinio e l'aiuto del Centro sviluppo economico che ne ha curato la preparazione ed il programma, si è voluto far conoscere agli studenti stranieri le industrie, i problemi e la zona di Trieste.

E' questo il terzo anno di attività a Trieste dell'Aiesec, il cui comitato, che ha sede all'Università e del quale è delegato Tullio Scheri già Tribuno degli studenti, è riuscito a porsi all'avanguardia tra i comitati italiani delle altre Università ben più anziani di nascita.

Sorta a seguito di un congresso internazionale di studenti della Facoltà di economia e commercio che si tenne a Stoccolma dopo la seconda guerra mondiale, l'Aiesec è, secondo il suo Statuto, «un'organizzazione internazionale, indipendente e non politica che ha lo scopo di promuovere relazioni di amicizia, tecniche e culturali, tra gli studenti delle Facoltà di economia e commercio». Essa intende soddisfare, per quanto concerne la preparazione professionale, ad una esigenza ben precisa: quella di dare agli studenti la possibilità di integrare le loro conoscenze esclusivamente teoriche con esperienze pratiche da acquisirsi mediante tirocinii presso ditte e aziende straniere.

Conformemente a tali scopi, in ogni paese aderente (fanno parte della Aiesec tutti i paesi dell'Europa occidentale, scandinavi e Turchia, Jugoslavia e Israele, oltrechè le Americhe e alcuni dell'Asia) un comitato nazionale e i comitati locali svolgono opera di ricerca di posti di tirocinio presso le principali ditte, aziende e banche. Se una ditta italiana è disposta ad ospitare uno o più studenti stranieri per due o più mesi, passandogli uno stipendio a titolo di contributo spese di soggiorno di 45-50 mila lire mensili, altrettanti studenti italiani della zona ove ha sede la ditta potranno effettuare un tirocinio alle medesime condizioni presso una ditta straniera. Infatti da Trieste sono partiti in questi giorni altrettanti studenti, pari cioè agli stranieri qui ospitati.

Sono evidenti i vantaggi, sia per gli studenti che si troveranno in possesso di una più concreta e profonda preparazione, sia per le ditte che potranno contare in futuro su laureati più preparati. Di riflesso tutta l'economia nazionale ne risentirà beneficamente, ed anche le relazioni internazionali, che nell'amicizia tra le giovani generazioni trovano motivo di sempre maggior distensione.

L'Aiesec, oltre a scambiare posti di tirocinio, si occupa di organizzare: viaggi di studio, con visite a ditte e conferenze, il cui scopo è quello di permettere agli studenti partecipanti di visitare i maggiori complessi industriali del paese ospitante; seminari internazionali di studio, con conferenze di docenti e personalità del mondo economico, e dibattiti tra i partecipanti; scambi di informazioni concernenti programmi e piani di studio delle varie Università nei diversi Paesi.

Ogni anno, in uno dei paesi membri, viene organizzato un congresso internazionale durante il quale si scambiano i posti di tirocinio reperiti e si discutono i problemi dell'Aiesec.

La lingua ufficiale dell'Associazione è l'inglese. Anche l'Aiesec, nell'ambito limitato in cui agisce, quello degli studenti in Scienze economiche, è un fattore importante nella costruzione di un mondo in cui un giorno nessun uomo si sentirà straniero.

Festeggiato dai montonesi il patrono S. Stefano

La «Famiglia Montonese» ha festeggiato domenica il suo Patrono S. Stefano. Al mattino alle ore 9, don Alfredo Bottizer ha celebrato la Messa e subito dopo il presidente del comitato provinciale e vicepresidente nazionale dell'ANVGD, dott. Antonio Della Santa, assieme al vicepresidente della Famiglia, dott. Rabusin, ha distribuito pacchi dono ai vecchi montonesi bisognosi. Mentre avveniva la distribuzione, i montonesi, molti giunti per l'occasione da diverse località della Repubblica (l'amico Giovanelli da San Sepolcro, Carmino Belletti e fam. da Lecce, Vesnaver da Milano, Bartol da Tolmezzo ecc.), si sono scambiati i saluti più affettuosi nel verde parco del Seminario di via Besenghi.

Alla sera poi, nella sala del Circolo ricreativo Unione degli istriani, i montonesi si sono ritrovati per la tradizionale bicchierata e «magnada de buzolai». Ai convenuti, il segretario ha letto lettere di adesione pervenute da molti amici residenti fuori Trieste, simpatiche quelle scritte dagli amici Bruno Cresti dall'Australia, Andrea Cresti e Giovanni Stefani dagli Stati Uniti, Baiocco Giuseppe da Gattinara (Varese) e Isetto Papo da Roma. Il presidente della giunta esecutiva dell'Unione degli istriani, il quale è intervenuto accompagnato dal comm. Di Brusco, presidente della Famiglia Verteneglièse, ha voluto portare ai convenuti, il saluto dell'Unione degli istriani e di tutte le Famiglie aderenti.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI	1	2	
CAGLIARI	x		
FIRENZE	2		
GENOVA	1		
MILANO	1	x	
NAPOLI	x		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	
TORINO	2		
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	2		

BARI — Il giuoco va impostato sul gruppo 2, assente da 7 settimane e, in via subordinata, sul gruppo 1. In quest'ultimo gruppo si pongono in evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 30 settimane e la cinquina dispari 21 - 23 - 25 - 27 - 29 in ritardo da 62 settimane. Nel gruppo 2 campeggia la cinquina dispari 71 - 73 - 75 - 77 - 79 in ritardo da 44 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X offre ancora in questa ruota le migliori probabilità di successo. In evidenza la terzina consecutiva 31 - 32 - 33, in ritardo da 268 settimane e la cinquina dal 41 al 45 in ritardo da 76 settimane.

FIRENZE — Il gruppo 2, arretratissimo, dovrebbe dare imminenti e ripetute riproduzioni. In buona fase elementi sciolti della 60.na e dell'80.na.

GENOVA — Il gruppo 1, in ritardo da 5 settimane, offre eccellenti probabilità di successo. In evidenza la cinquina dal 16 al 20 e la cinquina dispari 11 - 13 - 15 - 17 - 19, rispettivamente in ritardo da 96 e da 82 settimane. Si tratta di ritardi di carattere determinante.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 assente da quattro settimane e in via subordinata sul gruppo X, assente da 2 settimane. In quest'ultimo gruppo si pongono in evidenza le cinquine dal 46 al 50 e dal 56 al 60, rispettivamente in ritardo da 91 e da 73 settimane. Due cinquine così ritardate nello stesso gruppo sono troppe, perchè una o l'altra non debba dare esito al più presto.

NAPOLI — Il gruppo X, assente da 5 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 36 al 45 in ritardo da 35 settimane e la cinquina dal 56 al 60 in ritardo da 68 settimane.

PALERMO — Situazione di approssimativo equilibrio. Si suggerisce di impegnare nel giuoco tutt'e tre i segni 1 X 2.

ROMA — Dopo l'estrazione per sei settimane consecutive di numeri compresi nel gruppo 2, si ritiene opportuno spostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 11 settimane, e in via subordinata sul gruppo X, assente da 6 settimane. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 42 settimane e le cinquine dall'11 al 15 e dal 21 al 25, rispettivamente in ritardo da 69 e da 82 settimane. Nel gruppo X campeggiano elementi sciolti della 30.na.

TORINO — Il gruppo 2, assente da 6 settimane e notevolmente sperequato, merita il favore del pronostico.

VENEZIA — Qualche probabilità di successo offre il gruppo X. In buona fase la cinquina dispari 31 - 33 - 35 - 37 - 39, in ritardo da 45 settimane.

NAPOLI II — Il gruppo 1, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la cinquina pari 12 - 14 - 16 - 18 - 20 in ritardo da 61 settimane.

ROMA II — Il gruppo 2, arretratissimo, dovrebbe tornare a riprodursi. In questo gruppo resta tuttora in evidenza la cinquina dal 71 al 75, in ritardo da 75 settimane.

LOTTO — *Bari*, gemelli (11 - 22 - 33 - 44 - 55 - 66 - 77 - 88); cadenza di 4 (4 - 14 - 24 - 34 - 44 - 54 - 64 - 74 - 84); 70.na (70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79). *Cagliari*, cadenza di 8 (8 - 18 - 28 - 38 - 48 - 58 - 68 - 78 - 88); figura di 2 (2 - 11 - 20 - 29 - 38 - 47 - 56 - 65 - 74 - 83); 50.na (50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 59); primi estratti (31 - 32 - 33). *Genova*, cadenza di 6 (6 - 16 - 26 - 36 - 46 - 56 - 66 - 76 - 86); primi estratti (16 - 17 - 18 - 19 - 20 e 11 - 13 - 15 - 17 - 19). *Milano*, figura di 4 (4 - 13 - 22 - 31 - 40 - 49 - 58 - 67 - 76 - 85); primi estratti (46 - 47 - 48 - 49 - 50). *Palermo*, cadenza di 7 (7 - 17 - 27 - 37 - 47 - 57 - 67 - 77 - 87). *Roma*, gemelli (11 - 22 - 33 - 44 - 55 - 66 - 77 - 88); primi estratti (21 - 22 - 23 - 24 - 25). *Torino*, figura di 2 (2 - 11 - 20 - 29 - 38 - 47 - 56 - 65 - 74 - 83). *Venezia*, cadenza di 5 (5 - 15 - 25 - 35 - 45 - 55 - 65 - 75 - 85). *Previsioni raccomandate:* Bari e Roma: gemelli; Milano, figura di 4.

Raimondino

NAVI IN PORTO

il giorno 12 agosto 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 23 «Carso» (it.); B. 26 «Leo» (br.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Santa Fè» (arg.); B. 39 «Lika» (jug.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Z. Lykes» (am.); B. 45 «A. Viscount» (li.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.), «Celio» (it.), «Ernesto S.» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Ardea» (it.), «Giuliano» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). San Sabba: «British Corporal» (br.). Cantiere Felszegi: «San Felice» (it.), «Appia» (it.). Rada: «Nora» (it.).

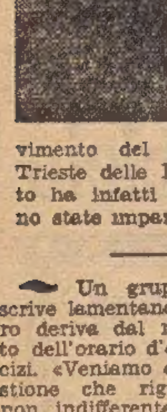
MOVIMENTI

12 agosto: «Aristodimos» da B. 16 a mare; «Celio» da B. 48 a mare; «Z. Lykes» da B. 43 a mare; «Leo» da B. 26 a mare; «Santa Fè» da B. 36 a mare. 13 agosto: «Stamura» dalla rada all'Aquila; «Carso» d B. 23 a B. 48 N.; «Rumija» dalla rada all'Arsenale; «Monstella» da B. 35 a mare; «Aspasia» da B. 24 a mare; «Carso» da B. 48 N. a mare; «Ernesto S.» da B. 48 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «B. Corporal» da S. Sabba a mare; «Nora» dalla rada a S. Sabba; «Mostar» da B. 30 a mare.

ARRIVI

12 agosto: «Rumija» rada (Marovic); «Rafail» B. 14-a (Bos); «Arena» B. 7 (Parisi). 13 agosto: «Stamura» rada (Giuliana); «Isarco» B. 43 (Lloyd); «Monstella» B. 35 (Guina); «Mostar» B. 30 (Bortoluzzi); «Aspasia» B. 24 (Sperco); «Leopardo» Ilva N. (Tarabochia).

SEGNALAZIONI



Il treno serale Udine - Trieste che negli ambienti ferroviari è contraddistinto dalla sigla ET 310 e che invece gli utenti hanno soprannominato il treno dei ritardi, dovrà rinunciare tra poco a questo poco simpatico appellativo. La Divisione Movimento del compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato ha infatti assicurato che sono state impartite disposizioni ai dipendenti impianti affinchè la marcia del treno in questione venga attentamente seguita in modo da eliminare, per quanto possibile, le cause del ritardo. Interesserà sapere — da una comunicazione delle stesse Ferrovie — che nei mesi di giugno e luglio, il «treno dei ritardi» è giunto alla stazione termine di corsa 31 volte in orario o con un ritardo fino a 5 minuti; 23 volte con un ritardo da 6 a 10 minuti; 2 volte con un ritardo da 11 a 15 minuti e 5 volte infine con un ritardo da 16 a 25 minuti. Come si vede il nomignolo affibbiato al 310 dagli utenti era abbastanza giustificato.

Un gruppo di barbieri ci scrive lamentando il danno che loro deriva dal recente cambiamento dell'orario d'apertura degli esercizi. «Veniamo a voi per una questione che riguarda una massa non indifferente di modesti lavoratori, i quali, per una disposizione della rappresentanza di categoria sono stati danneggiati con lo imposto cambiamento di orario di lavoro. Parliamo dei barbieri. Questa categoria di lavoratori ha esercizi di lusso, di I.a, II.a e III.a categoria. Ora col nuovo orario imposto dal 1.o luglio, la chiusura dei negozi deve avvenire dalle ore 12.30 alle 15. Le categorie più modeste, cioè la II.a e la III.a categoria hanno subito danni non indifferenti, perchè la loro clientela è formata dal basso e medio ceto, che non ha tempo disponibile all'infuori del periodo di interruzione del proprio lavoro il quale coincide ora con la chiusura degli esercizi. Nè si può parlare della sera, perchè alle 19.30 tutti devono chiudere e sarebbe possibile servire ben pochi clienti, nè tutti possono venire a quell'ora. Ora, se per gli esercizi di lusso e di prima categoria, che hanno alle dipendenze dei lavoranti, l'orario va benissimo e non porta alcun discapito, perchè la loro clientela non è certamente quella che va a farsi servire nelle ore scomode, per le categorie inferiori, dove l'esercizio è condotto dal solo proprietario e la tariffa è modesta, il danno è quanto mai grande, perchè proprio durante le ore di chiusura avrebbero maggiore lavoro. Ti preghiamo caro "Piccolo" di farti portavoce di questo desiderata e dei danni che derivano alla nostra modesta categoria, affinchè sia ripristinato il vecchio orario o, quanto meno, sia data facoltà a chi vuol chiudere dalle 12.30 alle 15 di farlo se lo crede, ma sia permesso agli altri di lavorare».

«Vorrei segnalarvi — scrive il signor Francesco N. — uno strano episodio accadutomi domenica sera all'ingresso del parco di Miramare. Ero con mia moglie e con le due bambine e mi ero diretto verso il Castello con l'intenzione di fare una passeggiata nel parco e prendere un po' il fresco. Quando giunsi davanti al cancello d'ingresso erano esattamente le 18.57. Avevo appena varcato il cancello quando un signore in abiti borghesi (che solamente in seguito ho saputo essere un sottufficiale della polizia civile) comodamente seduto davanti al corpo di guardia mi faceva presente che non si poteva più entrare. Al detto signore io facevo osservare che mancavano ancora alcuni minuti all'ora di chiusura e mi meravigliavo con lui come mai a noi facesse una osservazione del genere quando altre persone erano entrate davanti a noi senza che nessuno le fermasse. A tale contestazione il signore di cui sopra domandava se per caso anche noi fossimo tedeschi. Gli feci notare che eravamo italiani e lui di rimando mi disse che se fossimo stati tedeschi saremmo potuti entrare. A tale affermazione risposi che avrei fatto le mie rimostranze a chi di dovere. Il signore in questione si adirava, e dopo essersi legittimato mi invitava a seguirlo dentro al corpo di guardia chiedendomi la carta d'identità e trascrivendo su un foglio le mie generalità. Nel riconsegnarmi i documenti l'agente mi ammoniva poi dicendomi di stare attento a quello che facevo perchè altrimenti avrei dovuto mordermi la lingua. Devo far presente anche che dopo di noi altre persone sono entrate nel parco senza che nè un agente in divisa sopraggiunto in quel momento nè il sottufficiale in questione facessero loro osservazione alcuna. Io con la mia famiglia invece ho dovuto prendere a malincuore la via del ritorno, a scanso di ulteriori discussioni. Io vorrei chiedere per quale motivo, se l'orario è dalle 8 alle 19, si proibisce l'accesso al parco già alcuni minuti prima, e se il sottufficiale, facendo la domanda "Siete tedeschi anche voi", ha agito di sua iniziativa per giustificare la gaffe, oppure esiste effettivamente un regolamento che agevolando i turisti stranieri lascia alle porte gli italiani». Che esista un regolamento del genere a noi non risulta. Si può piuttosto supporre che in casi del genere, trattandosi di turisti che possono anche non avere la possibilità di ritornare un altro giorno al parco di Miramare (tanto per rimanere nel caso) gli agenti addetti alla sorveglianza del parco abbiano ordine di non osservare troppo rigidamente gli orari. E in questo caso, è evidente, possono transigere solamente con i turisti. In effetti volendo essere precisi, lei aveva il diritto di entrare nel parco: ma per soli tre minuti, se il suo orologio era esatto. Certa è però una cosa. Quel sottufficiale che ha fermato lei e la sua famiglia, esprimendosi come ha fatto, ha dimostrato di possedere pochissimo tatto. Per prima cosa, se era in borghese avrebbe dovuto legittimarsi subito, secondariamente avrebbe potuto spiegarle gentilmente che mancando due o tre minuti alla chiusura non poteva farla entrare. E spiegarle anche, senza usare quella infelice frase che tanti dubbi ha destato in lei, che trattandosi di turisti, avevano l'ordine di lasciar correre. Questo sempre se la nostra prima ipotesi è esatta.

Vi regaliamo 25.000 lire...

... per il vostro vecchio frigorifero. Se possedete un frigorifero di vecchio tipo, leggete con attenzione questa proposta dell'Universaltecnica. A tutti coloro che posseggono un vecchio frigorifero (anche se questo non funziona più, anche se le sue condizioni sono disastrose) e che desiderano acquistarne uno nuovo, l'Universaltecnica accorda, per un limitato periodo di tempo, questa incredibile combinazione: valuta 25.000 lire (venticinquemila!) il vecchio «frigo», scontandole dal prezzo del nuovissimo Philco-Atlantic. Da tener presente un particolare: il consumo medio di corrente di un frigorifero vecchio (ad assorbimento di corrente) si aggira sulle L. 3000 mensili; quello del Philco-Atlantic è di L. 360 al mese e con il risparmio di corrente vi pagate la rata mensile. Fate i vostri calcoli: siamo certi che non vi resterà ombra di dubbio.

I PREZZI:		
Mod.	210 litri	L. 119.000
»	230 litri	L. 135.000
»	250 litri	L. 159.000

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI N. 4

L'EMANCIPAZIONE DEI CIECHI IN ITALIA

Offriamo a chi non vede un tipo di lavoro adatto

Troppo spesso i non-vedenti occupano incarichi che non s'addicono alle loro condizioni mentre altrove sarebbero impiegati con più profitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 12

Nella lotta per l'emancipazione dei non-vedenti e per il loro completo inserimento nella società attiva, non v'è dubbio che il lavoro sia un elemento fondamentale. Però non bisognerebbe abbondare in retorica, a tal riguardo. In un maglificio di Firenze, a esempio, grandi scritte affermano che il lavoro è il sole nelle tenebre, la gioia infinita di chi non ha il dono della luce, eccetera.

Sotto a quelle scritte, lavorano una trentina di donne cieche. Sono rimasto a guardarle per mezz'ora e non mi pareva uno spettacolo gioioso; commovente e bello sì, ma non gioioso. I telai son macchine complicate, dure, difficili anche per chi ha la vista. A confronto con le operaie cieche, coi loro visi pallidi e sempre levati in alto, mi pareva avessero un aspetto ancora più ostile.

E' un'impressione personale, naturalmente. Le operaie avevano gesti rapidi, sicuri, abili: le loro dita correvano leggere sui congegni del telaio e sui fili di lana, a ogni colpo, per verificare che non vi fossero rotture. Gesti sempre uguali, da automi, senza le variazioni e le distrazioni che la vista permette agli operai normali.

Parlando con loro, dicono di essere contente di lavorare e di guadagnare in ragione del rendimento, con paga sindacale. E quasi tutte arrivano al rendimento normale, anzi c'è perfino chi lo supera: seppure con fatica molto maggiore, immagino, di un'operaia vedente.

D'altra parte è sicuro che nessuno, cieco o no, può lamentarsi di avere un lavoro purchessia, con tanti disoccupati in giro. La qual cosa non toglie, però, che il lavoro dei ciechi vada riesaminato e adeguato alle moderne esigenze della civiltà industriale.

Nel 1934, quando il dinamico Aurelio Nicolodi creò l'Ente nazionale per il lavoro dei ciechi, la situazione era diversa. Si trattava allora di passare da una fase completamente artigiana ai primi criteri industriali. Ed egli disse: «Poichè gli industriali non credono di poter utilizzare i ciechi, gli stessi privi di vista, nella loro dinamica rappresentanza collettiva, si faranno industriali».

In brevissimo tempo, sotto la sua guida illuminata, gli stabilimenti dell'Ente sorsero a Milano, a Firenze e a Roma, impiegando fino a mille operai ciechi, oltre ad alcune centinaia di lavoratori vedenti, indispensabili in varie fasi della produzione. E il tutto era organizzato su basi rigidamente economiche, in maniera da poter sostenere la concorrenza senza bisogno di particolari, anche se meritati, privilegi.

Alla seconda guerra mondiale, tant'è vero, il capitale di questi stabilimenti era valutato a oltre un miliardo in lire di allora. E qui mi sembra giusto lasciare la parola a Paolo Bentivoglio, un altro cieco a cui i suoi compagni di tenebra devono molto: «Poi vennero l'emergenza, l'immediato dopoguerra e la stasi, la disorganizzazione generale. Perchè il nostro organismo, superato il periodo inevitabile di confusione, avesse potuto riaversi dai danni di guerra, ricostruire i suoi quadri ed effettuare quella difficile operazione che si chiama riconversione di pace sarebbero stati necessari molti coefficienti, che in parte sono mancati, ed occorrerebbe ancora oggi un adeguato intervento finanziario dello Stato. Per verità lo Stato non si è disinteressato dei ciechi: ma, sia detto senza alcuna intenzione polemica e quindi non tempestiva».

Così, troppi telai antiquati rullano ancora sotto le mani sensibili di operaie e operai ciechi, producendo maglie che possono essere collocate solo grazie alle obbligate commissioni dell'Esercito e della Marina. Mentre negli istituti professionali per ciechi si continua a insegnare agli allievi ad adoperare antiquati telai.

E' anche questo un male italiano che non si limita ai non-vedenti: siamo sulla soglia dell'automazione e si fa finta di non accorgersene, a volte perchè la mano d'opera è più economica e a volte per la costrizione di una miope (peggiore che cieca) demagogia sociale. Se nel caso dei ciechi la faccenda appare più evidente, è perchè il campo ristretto ad alcune centinaia di persone permette di valutarla meglio: e permetterebbe di risolverla meglio.

Le domande da farsi sono due. Prima: quanti sono i ciechi in grado e in bisogno di lavorare? Seconda: quanti sono in Italia i posti di lavoro che possono essere occupati senza svantaggio dai ciechi e ai quali i privi della vista possono essere avviati?

Non c'è bisogno di particolari cognizioni statistiche per rispondere che i posti di lavoro sarebbero certo in numero bastante. Dal centralinista al massaggiatore, ad alcune specializzazioni industriali, esistono molte attività che un cieco può svolgere in condizioni di assoluta uguaglianza coi vedenti, quando addirittura non superiori.

Perchè costringerlo dunque a posizioni di svantaggio continuo, facendogli fare con sforzo enorme le cose che un vedente può fare facilmente? Invocare e ottenere protezionismi per le industrie dei ciechi può essere utile in una contingenza particolare e limitata, ma se si vuole impostare seriamente il problema bisogna avere il coraggio di mettersi su un'altra strada, smobilitando il superfluo.

La legge che dà la preferenza ai non-vedenti per l'assunzione nei centralini telefonici è già un passo su questa strada. E un altro passo importante fu l'istituzione di una efficiente scuola nazionale per massaggiatori. Come fu un passo avanti il decreto legislativo del 5 gennaio 1955 che precisava: «I laureati e diplomati ciechi sono ammessi alla partecipazione ai concorsi per l'insegnamento nelle scuole statali e pareggiate per le materie giuridiche ed economiche, la storia, la filosofia, la musica e il canto e per tutte quelle altre materie che non comportino la correzione di elaborati di classe o esperienze di laboratorio o esercitazioni grafiche».

Molti passi i ciechi li hanno fatti, come si vede: ora si tratta di aiutarli un po' a proseguire. E se alcuni di loro non hanno assolutamente la possibilità di camminare su tale strada, o proprio non vi trovano posto, si ricorra a una pensione chiara e dignitosa, togliendoli dall'umiliazione di incerti sussidi.

Saranno pochi, senza dubbio, e il bilancio pubblico non ne soffrirà sensibilmente. Inoltre, se c'è un terremoto o un'alluvione lo Stato ha il dovere di intervenire: ebbene, per chi la subisce la cecità non è meno di qualsiasi altra naturale disgrazia.

Mauro Senesi

Parigi: l'esodo di Ferragosto è già iniziato nella capitale francese ed anche i commercianti ne hanno approfittato, per cui non è raro vedere la «coda» davanti ai negozi rimasti aperti

AUDACE OPERAZIONE DELLA POLIZIA IN UN ALBERGO ROMANO

Cadono in trappola tre trafficanti di droghe

Sono stati sequestrati otto chili di pani di hascisch Il trucco della Sezione narcotici per catturare gli spacciatori

Roma, 12

La Sezione narcotici della Squadra mobile ha sequestrato oggi nel pomeriggio, in un albergo del centro, otto chili di hascisch ed ha proceduto all'arresto di tre trafficanti di stupefacenti. Sono in corso ulteriori indagini per arrestare altri responsabili.

Tempo addietro, la polizia romana era venuta a conoscenza di un traffico di pani di hascisch che passava attraverso l'aeroporto di Ciampino. A seguito di ulteriori indagini, si è potuto stabilire che una parte degli stupefacenti passava per le mani del proprietario di un negozio di vulcanizzazione di gomme, sito a Centocelle.

Un sottufficiale della Sezione narcotici è quindi riuscito ad avvicinare il negoziante e ad ottenere la sua confidenza, facendogli credere che un industriale milanese, suo amico, sarebbe stato interessato all'acquisto di una grossa partita di droga. Il prezzo veniva pattuito dopo lunghe trattative sulla somma di mezzo milione di lire al chilogrammo, e per questa mattina i due avevano fissato un appuntamento in un albergo del quartiere Italia.

Il sottufficiale, che nel frattempo si era fatto consegnare un campione di hascisch, aveva finto di partire per Milano, tornando poi in compagnia di un industriale, che altri non non era se non il dirigente della Sezione narcotici della Squadra mobile, dott. Capasso. In una stanza dell'albergo aveva precedentemente preso posto un altro sottufficiale munito di una radio ricevente e trasmittente. Questa mattina, alle ore 11, è giunto all'albergo un giovane, inviato dal commerciante di gomme, il quale ha preso immediatamente contatto con il falso industriale milanese. Il dott. Capasso ha dimostrato al giovane di essere in possesso della somma di tre milioni e mezzo. Il trafficante di droghe si è quindi allontanato, tornando poco dopo all'albergo in compagnia di una seconda persona e recando quindici pani d'hascisch, del peso complessivo di otto chilogrammi. A questo punto, chiamati via radio, sono sopraggiunti sul posto altri funzionari ed agenti della Squadra mobile, i quali hanno immediatamente proceduto all'arresto dei due, sequestrando gli stupefacenti. Poco più tardi, in un bar di via Prenestina, è stato anche arrestato il proprietario del negozio di vulcanizzazione.

La Polizia non ha ancora comunicato i nomi dei tre arrestati essendo in corso ulteriori indagini. L'hascisch è del tipo puro e proviene da Beyruth (Libano). Sembra che la merce fosse consegnata ai tre da alcuni stranieri turchi i quali sono ricercati nella città.

Realtà o pazzia?

Confessa ai carabinieri di aver ucciso due persone

Pompei, 12

«Sono un assassino! Ho ucciso due persone!». Questa autoaccusa ha ripetuto ad alta voce stamane il calabrese Domenico Morabito di 61 anni che da ieri si trova rinchiuso nelle carceri di Pompei trasferitovi, in attesa di accertamenti, dai carabinieri di quella cittadina ai quali si era spontaneamente presentato confessando di aver commesso a Reggio Calabria un duplice crimine.

Ieri mattina una pattuglia dei carabinieri in servizio presso il Santuario di Pompei venne avvicinata da un uomo, il quale, in evidente stato di agitazione, esortò i militi ad arrestarlo. I carabinieri lo accompagnarono in caserma. Qui l'uomo, identificato per il conduttore capo delle Ferrovie dello Stato, in pensione Domenico Morabito, dichiarò al maresciallo Badano di aver ucciso domenica scorsa sulla spiaggia di Calamizzo di Reggio Calabria tali Angelo Pellegrino di 60 anni e Girolamo Ielo di 40.

Il Morabito, con frasi rotte dalla emozione, aggiunse di aver ucciso i due, seppellendone i cadaveri sulla spiaggia, a colpi di coltello nel corso di un diverbio. Per quanto la deposizione del Morabito potesse sembrare frutto di una mente malata, il maresciallo Badano ha creduto opportuno trasferirlo al carcere in attesa delle necessarie informazioni richieste telegraficamente al comando dei carabinieri di Reggio Calabria. Si ritiene che dette informazioni, quasi certamente negative, giungeranno a Pompei al più tardi nella mattinata di domani. Stamane il maresciallo Badano ha rivisto nel carcere il calabrese che continuando a dare segni di squilibrio mentale ha ripetuto l'autoaccusa.

Uscita dal manicomio

ACCOLTELLA IL MARITO spalleggiata dai familiari

Aversa, 12

Essendo affetta da disturbi mentali la signora Concetta Romano di 28 anni, tempo fa venne ricoverata in manicomio. Il marito però non si rassegnò mai a vivere lontano da lei. E tanto chiese il brav'uomo, che si chiama Vincenzo Laurentina di 28 anni, che alla fine «sotto sua responsabilità», la riebbe in consegna, anche perchè nel frattempo le condizioni della giovane erano notevolmente migliorate.

Questo avveniva l'altro giorno. L'emozione e la gioia del Laurentina, quando potè riabbracciare la sua Concettina e riprendere le antiche usanze nel loro appartamento di piazza Marino 40 ad Aversa, sono soltanto immaginabili. E per due giorni le cose sono andate nel migliore dei modi. Senonchè stamane senza alcun motivo, senza la minima provocazione, Concettina si è ribellata al marito e con un coltellaccio l'ho colpito due volte di sorpresa: all'avambraccio sinistro ed al basso ventre. Ed avrebbe inferito ulteriormente anche perchè non era sola essendo spalleggiata dal fratello Ciro, e dalla madre Assunta Spirito, se alle sue grida non fossero accorsi i vicini.

Il Laurentina, mezzo morto di paura è stato trasportato all'Ospedale Cardarelli e vi è rimasto ricoverato. Concetta Romano ed i suoi non meno terribili congiunti si sono dati alla latitanza e vengono ricercati dai carabinieri.

Un veterinario muore pulendo la rivoltella

Parma, 12

Un veterinario di 64 anni, Cesare Ruscelloni, abitante a San Lazzaro, è rimasto ucciso questa mattina da un colpo partito accidentalmente dalla rivoltella che stava pulendo. Il Ruscellone, già veterinario nell'Esercito col grado di capitano ed attualmente in pensione, è rimasto colpito al cuore mentre era seduto su di una sedia ed è deceduto dopo pochi minuti.

INDAGINE SUL TRISTE FENOMENO DEI «TRICHEURS» IN FRANCIA

Hanno tradito i loro vent'anni per un giubbotto nero o un rasoio

Chi vuole essere un «capo» deve affrontare le prove di «coraggio» - Si sentono «morti» se non vivono contro le migliori regole della società - La loro «filosofia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, agosto

Erano una decina, nascosti dietro le siepi dell'autostrada dell'Ovest. Avevano aspettato che venisse la notte: ci sarebbe stato meno traffico e le automobili avrebbero corso a oltre cento all'ora. Una sola macchina in corsa e tutto il resto della strada libera: l'ideale per la «prova». Quella sera un «nuovo» avrebbe dimostrato se meritava di entrare nella banda oppure se era soltanto un «degonflé», un fanfarone che nascondeva a parole la paura. Il «nuovo» era accanto al capo della banda e che non vi apparteneva ancora si poteva dire a prima vista: era vestito ancora da «borghese», mentre tutti gli altri erano in «divisa»: giubbotto nero di similcuoio, bleu-jeans, stivaletti a tacco alto e a punta sottile, come quelli dei cow-boys. Sotto il giubbotto nero, una maglia rosso geranio chiusa fino al collo. Il «nuovo» era là per guadagnarsi quella divisa, e la libertà di sfogare le sue ire, i suoi rancori contro qualsiasi persona avrebbe voluto, certo della protezione e dell'appoggio di tutta la banda. Quella alla quale aveva chiesto di fare parte non era tutta dietro la siepe dell'autostrada dell'Ovest, erano molti di più: quasi trecento. Là c'era soltanto il capo e, si potrebbe dire, il suo stato maggiore che comprendeva anche una ragazza, vestita come tutti gli altri, solo che lei aveva i capelli lunghi.

Fu proprio la ragazza a vedere per prima la striscia lunga e gialla degli abbaglianti che veniva avanti. «Ci siamo», disse. Il capo si voltò verso il «nuovo» e fece: «Fuori». Foglie e arbusti si piegarono nella spinta di quel corpo che si gettava sulla strada. Il «nuovo» si mise al centro della luce gialla che correva, accese una sigaretta. Ora che l'automobile stava per precipitarglisi addosso a cento all'ora, quel ragazzo (poteva avere sedici anni, forse diciotto: la stessa età di coloro che attendevano dietro la siepe il risultato della «prova»; anche la ragazza, l'amica del capo, era una adolescente) avrebbe cercato di salvarsi in qualche modo o avrebbe sfidato l'automobilista fino alla più drammatica conclusione: quella di farsi uccidere? Il rumore atroce delle ruote bloccate sull'asfalto creò un vuoto nello stomaco di quei dieci ragazzi nascosti dietro la siepe; l'automobilista cercò di sterzare, uscì di strada, la macchina andò a capovolgersi lontano dal posto nel quale il «nuovo» continuava a restare fermo e apparentemente senza provare alcuna emozione. Prima a gettarsi fuori della siepe fu la ragazza che baciò a lungo il giovane, gli altri restarono intorno ai due, fino a quando il capo disse: «Basta» e poi, stringendo la mano all'eroe della serata: «Bravo, sarai dei nostri». Fuggirono per dove erano venuti: dell'automobilista e della sua macchina non si curarono, anzi non se ne ricordarono nemmeno più.

Su un'auto rubata, lasciata lungo una via solitaria poco lontana dall'autostrada dell'Ovest, rientrarono nel loro quartiere: nella macchina stavano uno sopra l'altro, l'unico che non aveva troppo ingombro era il capo, che guidava. Era allegro il capo di aver trovato un «duro», così raccontò come egli divenne il numero uno della sua gang. Fu compiuto l'esperimento dell'ascensore, in competizione con un altro «giubbotto». Una notte entrarono in un palazzo di sette piani: erano i due aspiranti capi e quattro altri ragazzi, i testimoni della sfida. «Salii sul tetto dell'ascensore, in piedi. Gli altri entrarono nella cabina, poi uno di loro fece: «Pronti!». Io dissi di sì. Un dito spinse il bottone del settimo piano e l'ascensore cominciò a salire. Fra il tetto della casa e quello dell'ascensore arrivato al settimo piano esiste uno spazio di cinquanta centimetri. Contavo i piani, terzo, quarto, quinto, sesto: ed ero sempre in piedi. Il tetto della casa mi cascava sempre di più alla testa. Poi lo vidi sui miei capelli e allora gridai: «Basta». Il dito, nella cabina schiacciò il bottone rosso dell'arresto, io mi ero buttato a pancia in giù sul tetto. Quando l'ascensore si fermò la mia schiena quasi toccava il soffitto della casa. Scendemmo tutti una altra volta: ma quando fummo a pianterreno il mio concorrente disse: «Per fare di più, dovrei farmi ammazzare. Mi ritiro». Tutti risero e dissero che quel tipo là era un «degonflé» e che non si era fatto più vedere nella banda.

Erano arrivati in un giardinetto come ce ne sono spesso nei vari quartieri di Parigi: qualche albero polveroso, due o tre panchine: la «sede» della banda. C'erano già altri giubbotti, qualche ragazza aspettava seduta sulle panchine. L'assemblea di quella parte di gang accettò il nuovo socio il quale disse che assumeva il nome di battaglia di «Toupie» (che significa «trottola») perchè voleva «far girare come una trottola tutti quelli che sapeva lui».

Gli altri risero e approvarono. Il capo diede qualche consiglio al nuovo amico: poteva comperare il giubbotto nero in un certo negozio, rivolgendosi a un commesso che faceva parte della banda, avrebbe avuto uno sconto forte sul prezzo che è di diecimilacinquecento franchi; anche la cinghia con le borchie di metallo (da mille a tremila franchi) l'avrebbe trovata dal padrone di una bottega del quartiere, lo stesso che gli avrebbe venduta la maglia color geranio — insegna della banda —; era sicuro dello sconto: il negoziante aveva paura degli attacchi possibili dei giubbotti neri. Si fece avanti un altro: aveva un negozio di scarpe, insomma lo aveva suo padre, ma lui ci lavorava dentro: gli avrebbe venduto gli stivaletti per meno di quattromila franchi (ma avrebbe fatto lo sconto anche su quelli di maggior prezzo, ce ne sono che valgono anche settemila franchi). I bleu-jeans bastava andare sul mercatino del quartiere: se ne trovano da mille a tremila franchi, per dargli un aspetto di «calzoni da battaglia» basta passargli sopra una spazzola bagnata di poligrina. Per le armi da portare era più facile aggiustarsi: una catena da bicicletta si trova facilmente, basta andare dove ci sono biciclette lasciate incustodite per un momento dal proprietario, rubarla è un attimo (ma se poi non si riesce, se ne trovano per pochi franchi al «marchè aux pouces»: là c'è di tutto).

La catena da bicicletta è l'arma numero uno dei «giubbotti neri»: la si innesta a un manico di legno o di ferro e serve benissimo come frusta per mettere fuori combattimento qualunque avversario; poi si può avere il cosiddetto pugno americano: anche quello tutti i ferrivecchi lo hanno; se crescono i soldi, un «goumi» è ideale: è un bastone di caucciù efficacissimo nella lotta. Anche la cintura con le borchie serve, ma è meglio un «bastoncino» di sale di quelli che vendono in farmacia per purgare i cani: lascia segni che l'avversario porterà per molto tempo.

Niente armi — raccomanda il capo —; è ancora ammessa solo la pistola ad acqua, riempita,: però, di varechina: non fa rumore, non uccide, ma può accecare il nemico: è una buona arma. Soltanto alle ragazze è concesso portare il rasoio: ma loro debbono difendersi non solo dai colpi della lotta, anche da altri assalti. Il capo fa l'elogio della ragazza che era sull'autostrada: ha sfregiato un arabo che la importunava per strada e, un'altra volta, fatta «prigioniera» da una banda avversaria, ha finto di aderire alle proposte del capo di quella banda: quando furono soli nella camera di lui, «Mome» — così si chiama la ragazza — cavò fuori il suo rasoio. Da allora lo ha tenuto sporco di quel sangue. «Diventerà un capo», afferma pensosamente il giovanotto.

Ultima raccomandazione: il colore della maglia. «La divisa è uguale per tutti — dice il capo — ma la maglia distingue la nostra banda dalle altre bande: deve essere come la mia, rosso geranio».

Chi sono codesti «giubbotti neri», cosa vogliono, perchè si sono raggruppati in banda e che cosa fanno? Sono ribelli senza ideale. Ribelli a tutto, anche ai loro coetanei che non siano della stessa banda. Ho chiesto a uno di essi (appartiene a un gruppo di ribelli della zona più popolare di Parigi, la zona più povera; per comperare la «divisa», quasi tutti i duecentocinquanta «giubbotti» hanno dovuto rubare singolarmente o compiere una «spedizione punitiva» collettiva in qualche caffè del quartiere) se c'era una ragione politica al fondo della loro attività. Mi ha risposto: «Della politica non ce ne importa nulla. La facciano gli altri. De Gaulle o un altro che cosa può contare per noi? Siamo operai e lavoriamo, dunque possiamo divertirci come ci piace. Le spedizioni punitive? Così... o qualcuno ci ha rotto le scatole, oppure qualcuno ce le romperà: allora noi facciamo le spedizioni, usando le catene delle biciclette. Oppure è una questione di ragazze: nelle bande ci sono ragazze, sono belle il più delle volte, e il più delle volte non ci appartengono, dico: sono di un'altra razza, borghesi per esempio o anche studentesse, oppure figlie di ricchi che stanno nei quartieri alti. Loro si divertono a fare le «giubbe nere» e noi le vogliamo, anche noi: allora attacchiamo i gruppi dei «borghesi» o quelli dei «signori», speriamo di fare prigioniera qualcuna di quelle ragazze, magari tenercele come amiche».

E un giovane dei quartieri alti ha detto: «Politica? Per carità... Ci pensa fin troppo mio padre. Io della politica me ne f... Tutti noi ce ne f... non abbiamo simili problemi. Le spedizioni? E' divertente e poi non ci si annoia. Ci chiamano borghesi o ricchi perchè andiamo sul campo di battaglia con la vespa o con l'automobile; qualche volta ci siamo presentati autotrasportati perchè qualcuno di noi aveva ottenuto, con una scusa qualunque gli autocarri di papà: ma cosa possiamo farci noi se abbiamo soldi? Quando ci si batte, i soldi non c'entrano; anche noi abbiamo le catene della bicicletta e la pistola alla poligrina come gli operai: non c'era nulla di diverso se non che i nostri giubbotti sono di pelle vera, non di similcuoio».

Mi ha detto un giubbotto nero del Quartiere Latino: «Ci siamo riuniti, ognuno nel suo quartiere, in bande diverse perchè noi non abbiamo più nulla da spartire con chi non ha la nostra età. Tutti gli altri sono già morti, è finita. Allora noi glielo vogliamo dimostrare: prendete un gruppo di gente per strada e assalitela: Cosa farà? Chiamerà la polizia, si battono fino a quando hanno vinto oppure, se non possono vincere — non tutti si vince — fino a quando possono resistere. Quelli sono i vivi: tali e quali noi. Infatti fanno parte di altre bande».

Gli ho detto che la Francia si batte ininterrottamente da venti anni; la pace, più o meno precaria, è venuta per tutti nel mondo meno che per la Francia: ora si batte in Algeria, perchè non cambiare il giubbotto nero, con la divisa del paracadutista o del carrista? Non è anche quello un modo di lottare, ma almeno con un certo scopo che — per i francesi — può avere un senso? Mi ha risposto che lui, dell'Algeria, non si occupa, che «tanto è un gioco: da una parte vogliono e dall'altra vogliono anche, ma al contrario di quegli altri: e così vanno alla rovina tutti e due. L'Algeria la faccia chi vuole, „prima"; una volta o l'altra bisognerà andarci a finire, quando sarà venuta la cartolina dell'Esercito. Allora perchè prendersela calda senza la cartolina?».

Sono operai, studenti, disoccupati, falegnami, piccoli artigiani, ragazzi usciti dalle case di correzione, giovanotti che hanno già conosciuto la prigione per piccoli o grossi furti, sono figli di commercianti, nipoti di dame dell'alta società, eredi di grossi nomi e patrimoni. La loro società di violenza li livella: sono i «giubbotti neri», il colore delle maglie serve solo per sapere dove si deve picchiare, contro chi. Una ragazza che si chiama Margot è riuscita a formare una banda composta tutta da donne: anche esse non superano i vent'anni. Margot è bella, potrebbe benissimo diventare una diva del cinema. «Ma io del cinema me ne infischio — dice (uomini e donne parlano usando termini assai crudi, spesso volgarissimi) —. Ci vado solo. Dicono che siamo tutti fanatici di James Dean: tutte storie. James Dean ci piace perchè è vivo, nel cinema; e andiamo al cinema perchè ci si sta bene: c'è tutto quello che si può desiderare di avere e costa poco. Dicono anche che siamo tutti eguali nel mondo: noi, i teddy-boys, gli huligani russi, e gli altri in Africa del Sud, in Norvegia, negli Stati Uniti. Ne avete voi in Italia? Ebbene, no: non siamo eguali a nessuno, siamo soltanto i «giubbotti neri», come ci vogliono chiamare». Poi, dopo un attimo di riflessione: «Hanno mai pensato che noi viviamo nella guerra, siamo gente di guerra? La Francia è diversa da tutti per questa ragione, che non c'è stato un „buco" fra il 1945 e il 1959. Tutti voi avete avuto un buco: e lo avete riempito con la vita; noi abbiamo riempito quel buco con la morte; e continuiamo a riempirlo: l'Indocina, la Tunisia, il Marocco; ora l'Algeria. Ci battiamo fino alla morte. Ora io non so, ma credo che cominciamo a batterci per la vita, noi „giubbotti"; per sentirci vivi, prima di morire. Ecco perchè siamo diversi da tutti gli altri giovani nel mondo».

(Dimenticavo di dire che Margot vive in un appartamento di lusso vicino al Bois de Boulogne, suo padre è un grosso industriale, sua madre riceve e ha quadri d'autore alle pareti del suo salotto e che Margot è iscritta al secondo anno di fisica atomica alla Sorbona).

Stelio Tomei

IL MAESTRO È RITORNATO ALLA VITA

«Quanto è cambiata!» dice di Roma Graziosi

Avrà bisogno di più libertà per poter lavorare

Roma, 12

Il giudice di sorveglianza dott. Dattilo, rientrato al Palazzo di Giustizia, ha trovato sul suo tavolo l'istanza presentata ieri mattina dal maestro Arnaldo Graziosi per ottenere il permesso di potersi assentare da Roma per una settimana. Graziosi, come abbiamo già informato vorrebbe infatti riposarsi qualche giorno a Santa Severa. Si ha ragione di ritenere che la risposta del giudice sarà affermativa.

Il musicista ha da presentare un'altra istanza, in un secondo momento, ancora molto più importante: quella per ottenere una maggiore libertà nelle ore serali e notturne. Perchè? «Non certo perchè io abbia intenzione di andare a divertirmi — ha commentato Graziosi — ma soltanto perchè se dovessi trovare un lavoro: suonare, che so io, in un qualche locale notturno, avrei bisogno di potermi muovere la sera e la notte. Per ora, comunque, di questa libertà non ne ho bisogno: quando mi si offrirà qualche occasione, allora presenterò un'istanza al magistrato. In questo momento, comunque, sento che ho bisogno di ritrovare la mia calma. Il ritmo di questi giorni mi ha trasformato e non vedo l'ora di ritirarmi in un posto tranquillo e possibilmente non vedere e sentire nessuno».

Avvicinato da un giornalista nella sua abitazione di via Cavour il maestro ha detto: «La città è cambiata, è enormemente cambiata. Però non saprei vivere altrove che a Roma. Roma e casa mia sono state sempre una cosa sola nel mio pensiero, durante questi lunghi quattordici anni. Però quanto è cambiata! Mi pare che la gente abbia fretta e che il rumore sia enorme rispetto ai miei ricordi del 1945».

Il musicista non si è lasciato sfuggire altre dichiarazioni, forse perchè i suoi «ricordi» sono stati ceduti in esclusiva a due rotocalchi.

Il maestro Graziosi non è ancora riuscito, però, a vendere la musica da lui composta in carcere.

Come era da aspettarsi, alla notizia che Graziosi s'accinge a scrivere le sue memorie, ha fatto seguito una valanga di ex-carcerati, che in un modo o nell'altro hanno avuto qualche cosa a che fare con il pianista, i quali si sono presentati presso le redazioni di alcuni fra i maggiori quotidiani romani per offrire le loro memorie, quasi tutte intitolate «In carcere con Arnaldo Graziosi».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua portoghese - Musiche del mattino - Crescendo - 11: L'antenna delle vacanze - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Fragna - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Piccolo Club, Lanterne e lucciole - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni presentate al Festival napoletano - 17.15: Programma per i ragazzi: Il cuore dell'Africa, di Moser - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: L'uomo sotto il mare - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto del Duo Ferraguzzi-Bentivegna - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Valzer celebri - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Le donne curiose», di Wolf Ferrari, direttore Simonetto. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Giornale radio - 23.30: Da Amsterdam: Campionati mondiali di ciclismo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Parole in musica - Le favole di Fred - 10: Ore 10: disco verde: Poltrona girevole - Dal Trio Lescano ai Platters - Dizionarietto dei perchè - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Musica in celluloide - La colanna delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Vaughn - 15: Giradisco - 16: Complesso diretto da Soffici - 16.30: Solisti alla ribalta - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Scaglia - 18.15: Ballate con noi - 19: Vecchio pianino - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.40: Cantanti alla moda - 21: «I figli degli antenati», di Saitta. Al termine: Ultime notizie - 23: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: Le diaristiche filosofiche - 19.30: Musiche di Des Près - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Ciaikowsky, Schoenberg - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Fantomas: Il genio del delitto, a cura di Pizzetti e Micozzi - 22.10: Il Quartetto d'archi del Novecento.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della Regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il proverbio della settimana», a cura di Gianfranco d'Aronco - 17.30: Debussy: I preludi - Libro 2.o - dal n. 7 al n. 12 - Pianista Friedrich Gulda - 17.50: «L'ultimo sogno della signora Catri» - Radiodramma di Gino Pugnetti - Compagnia di prosa del Piccolo teatro della Città di Udine della Federazione provinciale del GAD di Udine - 18.25: «Un'ora in discoteca» - Un programa proposto da Bruno Battilana - Trasmissione a cura di Guido Rotter - 20: La voce di Trieste. — Programmi in rete: 11: L'antenna delle vacanze - Incontro settimanale con gli alunni delle scuole secondarie inferiori, a cura di Oreste Gasperini e Gian Francesco Luzi.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 16: Un domani per i nostri figli - 18.30: La TV dei ragazzi: a) Il teatro del 7 Colli - Storielle allegre - b) Jim della giungla: «Il selvaggio della foresta» - Segnale orario - Telegiornale - 21: Macario con Campanini presenta: Farsa «Carlo Alberto» - 22: Lavoriamo senza paura, inchiesta sugli infortuni nel lavoro - 22.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico: Cortina: Hackey su ghiaccio - Al termine: Telegiornale.

In collegamento tra le reti televisive europee, stasera la TV trasmetterà, dallo Stadio Olimpico di Cortina d'Ampezzo, le fasi finali dell'incontro decisivo per l'assegnazione del trofeo internazionale Bonacossa di hockey su ghiaccio. Telecronista: Adone Carapezzi. Ripresa televisiva di Gian Maria Tabarelli. E' questa una trasmissione ormai tradizionale del periodo di Ferragosto, forse per esaltare, nella calura, la suggestione degli sport prettamente invernali (sia pure con il ghiaccio artificiale).

La S.p.A. COTONIFICIO CANTONI e la S.p.A. SNIA VISCOSA come messo in evidenza dalla stampa nazionale

COMUNICANO

che il Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici della XVII Olimpiade ha loro concesso il diritto esclusivo all'uso dei marchi registrati e depositati dei Giochi Olimpici di Roma 1960 per tutto il settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento in Italia ed all'estero.

DIFFIDANO

chiunque dal fabbricare o porre in commercio prodotti dell'industria tessile o dell'abbigliamento contrassegnati con tali marchi.

CRONACHE SPORTIVE

STASERA SI CONCLUDONO I CAMPIONATI DEI PISTARDS

Una semifinale per Faggin che vale il titolo mondiale

Egli dovrà affrontare Rivière, favorito numero uno - Nel mezzofondo sono ancora in gara Pizzali tra i professionisti e Honl tra i dilettanti

Amsterdam, 12

Gli ultimi tre titoli dei campionati mondiali di ciclismo su pista saranno assegnati domani sera al velodromo di Amsterdam. Due di questi titoli riguardano gare dietro motori, rispettivamente dei professionisti e dei dilettanti, il terzo premierà il migliore inseguitore tra i professionisti.

La più attesa è certamente la prova di inseguimento, che domani sera dovrà designare prima i due finalisti, quindi il campione assoluto. Gli accoppiamenti decisi ieri sera non hanno favorito l'unico italiano rimasto in gara, Leandro Faggin, il quale dovrà affrontare in semifinale il grande favorito per il successo finale, il francese Roger Rivière, detentore del titolo. Sulla base dei tempi, Rivière, che ieri sera nei quarti di finale aveva fatto registrare il quarto ed ultimo tempo, avrebbe dovuto misurarsi con Bouvet, che aveva conseguito il miglior tempo; ma il regolamento precisa che sono da evitarsi incontri fra atleti della stessa nazione.

Così sarà Faggin l'avversario di Rivière. Questa semifinale viene considerata dai tecnici come la vera finale dell'inseguimento professionisti. Nell'altra semifinale il belga Jan Brankart affronterà il francese Albert Bouvet.

Conserverà Rivière il titolo mondiale? I tecnici sono tutti favorevoli al primatista mondiale dell'ora, che conquistò la prima volta il titolo dell'inseguimento nel 1957 a Rocour. Tuttavia rimane il fatto che Rivière nei quarti di finale è stato il più lento dei vincitori: molti giustificano il suo tempo modesto con il fatto che il francese non ha trovato una resistenza valida da parte dello svizzero Schweizer, tanto che a un certo punto ha rinunciato visibilmente a spingere più a fondo, limitandosi a conservare il vantaggio, già rilevante. Queste considerazioni, però, sono valide anche per Faggin, che, dopo aver ottenuto un buon tempo nelle eliminatorie, non ha trovato grande resistenza nei quarti di finale da parte di Wirth, anche questi svizzero. Infine si fa rilevare che nelle eliminatorie lo scarto tra i tempi di Rivière e Faggin, che lo scorso anno era stato notevole, è risultato quest'anno trascurabile.

Alle due finali del mezzofondo parteciperà un italiano per gara: Honl tra i dilettanti e Pizzali tra i professionisti. Le speranze del «clan» azzurro si concentrano soprattutto su Pizzali, ritenuto uno dei favoriti assieme a Bucher (vincitore nel '58), allo spagnolo Timoner (vincitore nel '55) e al belga De Paepe (vincitore nel '57). La riunione di domani sera si inizierà alle 19.30 ora italiana.

Ad Amsterdam, intanto, Robert Oubron, direttore tecnico degli stradisti dilettanti francesi, ha comunicato la formazione della squadra: Hamon, Boudon, Le Grèves, Sauvage, Bonnargent, Claud; riserva Lacombe.

Da Parigi si apprende, infine, che André Darrigade si è allenato questa mattina su 80 km., e nel pomeriggio su 100 km. Domani partirà per Amsterdam, dove ieri la commissione tecnica della federazione francese aveva annunciato che lo stesso Darrigade non era in grado di correre, in seguito a un incidente occorso durante una riunione ciclistica, e che il suo posto sarebbe stato preso da Stablinski.

Oggi il cattivo tempo ha ostacolato ad Amsterdam gli allenamenti.

Gli stradisti dilettanti partiti per l'Olanda

Milano, 12

I dilettanti italiani che sabato a Zandvoort difenderanno i colori azzurri ai campionati mondiali di ciclismo, hanno trascorso la giornata in assoluto riposo come aveva disposto il C.T. Proietti. In mattinata alcuni di essi sono rimasti in albergo, altri hanno compiuto una passeggiata in città.

Abbiamo parlato brevemente con i sei azzurri. Chiodini ci ha detto che per Zandvoort gli è stato affidato il ruolo di velocista, che rientra nelle sue doti naturali; nel caso che la corsa dovesse risolversi in volata, fruirà della collaborazione dei compagni di squadra. Venturelli è invece di considerare l'uomo di forza, ossia colui che da solo potrebbe risolvere tutta una situazione che si profilasse favorevole. in ogni caso potrà sempre contare sul valido apporto di Trapè. Gli altri tre della comitiva, Zorzi, Pifferi e Tonacci, avranno un ingrato compito: quello di guastatori, di gregari ed anche di «osservatori» delle varie situazioni alfine di permettere che non si verifichino colpi di scena. Chiodini e Venturelli hanno precisato che il circuito di Zandvoort, secondo quanto è stato loro riferito da Proietti, non ammette possibilità di recuperi per i distanziati; si presenta facile, ed è ricco di curve.

Domani, poco dopo mezzogiorno, Proietti condurrà la squadra più le due riserve sul circuito stradale e farà svolgere un allenamento su un numero di chilometri pari a quello che comporterà il campionato del mondo.

Il raduno dei corridori azzurri è avvenuto, nel tardo pomeriggio, nel salone d'aspetto di una compagnia di navigazione aerea. Attorno al commissario tecnico Proietti, ai sei titolari e alle due riserve Carlini e Milesi, si sono raccolti numerosi appassionati che li hanno festeggiati. Al raduno erano pure presenti il massaggiatore Bartoli e il meccanico Battistini.

Particolarmente preso di mira il C.T. Proietti, costretto a ripetere più di una volta le sue previsioni su questi campionati del mondo e le possibilità che avranno i suoi ragazzi. Fedele alle sue abitudini, Proietti ha ripetuto di essere fiducioso nella scrupolosa preparazione degli «azzurri», senza abbandonarsi però a eccessivi ottimismi, nella consapevolezza della difficoltà del confronto con atleti di altre nazioni altrettanto ben preparati. Alle 17.30 la comitiva si è diretta verso l'aeroporto della Malpensa.

Salutati festosamente da un gruppetto di tifosi convenuti all'aeroporto, i dilettanti, assieme al C.T. Proietti e agli altri accompagnatori, sono partiti poco dopo le 19 per Amsterdam. Sullo stesso aereo è partito lo spagnolo Miguel Poblet, che parteciperà ai campionati del mondo su strada per professionisti.

Centonze e Ulessi tecnici alla Universiade

Apprendiamo che il maestro cap. Gaspare Centonze, per la preparazione della nazionale universitaria di scherma, e il dott. Silvio Ulessi per la rappresentativa della nazionale universitaria di tennis, sono stati riconfermati, come già a Dortmund, S. Sebastian e Parigi, oltre che allenatori anche responsabili tecnici delle rispettive squadre alla Universiade.

Ai due valorosi tecnici, che già in passato hanno saputo portare gli atleti alla conquista di notevoli risultati, porgiamo l'augurio nostro e degli sportivi, di portare al successo le squadre affidate alle loro cure.

Kenji Yonekura, battuto lunedì scorso a Tokio dal campione mondiale dei pesi mosca Pascual Perez, ha annunciato che abbandonerà il titolo nazionale della categoria per passare tra i gallo.

JUGOSLAVIA - ITALIA DI ATLETICA LEGGERA

La squadra giovanile per l'incontro di Lubiana

Giorgio Oberweger è giunto a Trieste

Roma, 12

La presidenza della Fidal ha così formato la squadra rappresentativa juniores (fino a 19 anni) che incontrerà il 16 agosto a Celje, la squadra rappresentativa jugoslava juniores (fino a 20 anni):

M. 100, 200 e 4 × 100: Patelli P., Meneguzzi, Cerutti, Clapier, Agretti. *M. 400 e 4 × 400:* Barberis, Carletti, Cecconi, Ricsari, Bracchitta. *M. 800:* Bianchi, Romanello. *M. 1.500:* Porro, Lo Russo. *M. 3.000:* Brocard, Belien. *M. 110 ostacoli:* Patelli F., Romano. *M. 400:* Bertotto, Becchetti. *M. 1.500 siepi:* Bozano, Pizzi. *Alto:* Tauro, Frati. *Lungo:* Canova, Vogliotti. *Triplo:* Ongaro, Oriani. *Asta:* Guaraldi, Gaspari. *Peso:* Ansaloni, Ciucci. *Disco:* Poserina, Dalla Pria. *Giavellotto:* Faccani, Giovannini. *Martello:* Boschini, Ansaloni. Riserva: Bertoli Vinicio.

L'incontro si svolgerà il 16 agosto, con inizio alle 16. Rappresenterà ufficialmente la Federazione il consigliere federale Bergonzoni. La squadra sarà agli ordini del commissario tecnico nazionale, Oberweger.

La partenza avrà luogo in treno, da Trieste, alle 16.10.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Trieste il dottor Giorgio Oberweger, commissario tecnico nazionale della Fidal. Il tecnico federale ha avuto subito una prima presa di contatto con allenatori e atleti convocati al campo-scuola di Cologna, dove però, in conseguenza della pioggia, che ha allagato la pista, l'attività è stata ridotta.

Oggi il programma prevede due sedute, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Si tratterà comunque di un lavoro leggero, ma abbastanza intenso, per quanto riguarda i cambi delle staffette.

35 MILA SPETTATORI AL «ROOSEVELT RACEWAY»

Vendetta di Trader Horn (però Jamin era assente)

Panorama degli ippodromi nostrani - A Montebello fra due litiganti si è inserito Merano

«Americani» al gran completo, ed «europei» ridotti nei ranghi per l'assenza di Jamin: ecco come si presentava il quadro dell'United Nations Purse (25.000 dollari di dotazione) la corsa di rivincita disputata al Roosevelt Raceway, sabato scorso davanti a circa 35 mila spettatori. La distanza più breve (si è corso sui 2011 metri), rispetto al precedente «The International», ha fatto sì che i cavalli americani si prendessero una chiara rivincita sui «nostri» rappresentanti Tornese ed Icare IV. Gli allievi di Ossani e Baroncini, svantaggiati anche dal brutto numero di partenza, non hanno potuto opporsi agli scattisti che avevano accanto. Tornese è apparso affaticato, per il grande sperpero di energie nella settimana prima, è non è giunto che quinto; meglio ha fatto Icare IV che nonostante abbia dovuto compiere l'intero percorso al largo, è riuscito nel finale a minacciare il secondo posto dell'americano Silver Song, dovendosi però accontentare di un lusinghiero terzo posto.

La vittoria è toccata a quel Trader Horn, che sta confermandosi come uno dei migliori soggetti statunitensi del momento. L'allievo di Haugthon (considerato il miglior «driver» americano) dopo il terzo posto dell'«International» ha conseguito un chiaro successo, dimostrando un'ottima forma. Trader Horn si è affermato con il tempo di 1.19.9, che parrebbe modesto, se il fondo della pista non fosse stato pesantissimo.

Iamin, che aveva disertato la corsa della «rivincita», si sta preparando per il 19 agosto, quando, a Springfield, cercherà di coprire, in una prova contro il tempo, il miglio in meno di due minuti.

Sugli ippodromi della nostra Penisola, il Premio Città di Cesena, disputato nella cittadina omonima, era senz'ombra di dubbio la prova di maggior interesse. In questa prova i tre anni ricevevano dai colleghi di un anno più anziani venti metri d'abbuono sulla distanza dei 2100 metri. Tra i più giovani, era il derby-winner Giusto a godersi di ampi consensi, ma l'allievo di Martelli era vittima di un grave errore in partenza, subito imitato dal compagno di colori Flamengo e per lui la corsa terminava. Il solo Lampante cercava di arginare l'impeto dei «quattro anni», ma sotto l'incalzare di Lussemburgo, lanciato in avanscoperta da Ledro, l'allievo di Rosi doveva arrendersi. Lussemburgo conduceva fino al 1500 metri, poi si faceva luce Ledro che andava a sostituire in testa il proprio compagno. Ledro in ottima forma, concludeva vittoriosamente la sua eccellente prestazione, sfuggendo a un timido tentativo del coetaneo Erro in dirittura d'arrivo, mentre terzo era il generoso Lampante, e quarto Lussemburgo. Il tempo di Ledro, è stato di 1.20.

A Villa Glori, un altro «derby-winner» (quello dell'anno scorso naturalmente) Nievo, vinceva la corsa di centro che era il Premio Trasimeno (1 milione metri 1660) con il tempo di 1.19.9 precedendo il sempre valido Orco, il coetaneo Gonio, e l'americana Good Fortuna.

A Montecatini, Sergio Brighenti in sediolo a Babbar, vinceva il Premio Monte dei Paschi di Siena riservato ai «quattro anni». Dopo Babbar che trottava la distanza dei 1680 con il tempo di 1.20.7 si piazzavano nell'ordine Oviedo, Ginepro e Kennedy.

A Varese, franca affermazione di Ecate nel premio San Vittore riservato ai galoppatori. L'allieva del giovane Di Nardo, piegava in dirittura d'arrivo i due rappresentanti della Scuderia Tagliabue, Noble Epine e Princess Pa, dopo che questi ultimi si erano portati al comando all'inizio della seconda piegata, superando il fino allora battistrada Ismone, che era rimasto vittima di una improvvisa emorragia. Ecate era la unica concorrente che avesse già avuto contatti con la pista varesina, la dimestichezza con la quale è servita non poco ai fini della sua brillante vittoria.

Nella Totip della riunione disputata a Montebello, Merano, a conclusione di una felice impostazione di corsa da parte di Piratti, ha saputo negli ultimi metri far valere il suo spunto e la sua relativa freschezza, che gli permettevano di poter regolare nell'ordine Cantastorie e Albore, i quali sono stati assieme al valoroso vincitore, ottimi protagonisti della corsa. Cantastorie ha fornito una prestazione maiuscola, come da tempo non ci faceva vedere. E' stato molto bello il suo spunto allo inizio grazie al quale si è sistemato al comando, approfittando anche del grave errore commesso da Oblio, ancora una volta deludente al massimo. Poi su Cantastorie è piombato Rombo, che lo ha costretto per oltre un giro a tenere viva l'andatura; e quando Rombo ha ceduto sull'ultima curva, si è fatto vivo Albore che ha ingaggiato con l'allievo di Ciolli un nuovo duello. Sui due litiganti è però giunto con tempismo Merano e la vittoria è stata meritatamente sua. Per l'allievo di Piratti, una volta tanto anche una corsa di non eccessiva difficoltà; dobbiamo ammetterlo che se la meritava.

Ger.

La notturna a Montebello

Vittoriosa rimonta del potente Zodiaco

Grande vittoria di Zodiaco nella prova di centro della riunione di iersera all'ippodromo di Montebello. Il «quattro anni» di Geddo, ha dominato un lotto di anziani, facendo valere la superiore potenza che gli ha permesso di aggiudicarsi un netto successo sul piede di 1.24.7 sui 2050 metri. L'azione di Zodiaco è stata potente, e nessuno è riuscito ad arginarla. Mantenutosi in quinta posizione per un giro, Zodiaco è poi scattato mettendo sul chi vive Cricco che lo anticipava mandandolo in terza ruota. Al passaggio, essendo anche Arpione uscito al largo della battistrada Pervinca, Zodiaco transitava addirittura in quarta ruota. Ciò non gli impediva di continuare nella sua potente azione, tanto che uscendo dalla penultima curva poteva occupare di slancio la prime posizione. Una volta in testa, Zodiaco guadagnava metri su metri ai suoi avversari, i quali, ritiratosi Pervinca, erano capitanati da Arpione. Imboccando la dirittura d'arrivo Cricco, che non aveva avuto una corsa facile, piombava su Arpione e lo superava, per giungere poi al traguardo con una ventina di metri di distacco rispetto al dominatore Zodiaco. Terzo giungeva Ragno che precedeva di poco Arpione.

Gerusia, una «due anni» figlia di Abd El Krim, ha vinto la corsa dei giovanissimi, in 1.36.3, precedendo Haidana la quale era stata in testa fino a mezzo giro dalla fine e poi era incappata in una improvvisa rottura. Il rientrante Ras, apparso in ordine, si è aggiudicato mediante una corsa di testa, il Premio del Sagittario, mentre Latisana, ingiustamente trascurata al gioco, vinceva dopo una brillante corsa d'attesa il Premio dell'Aquario davanti a Ozzano e Garrick.

Ger.

Premio della Libra: (L. 126.000 m. 1650). 1) Nocilla (U. Belladonna). 2) Mariposa. 3) Caracalla. 8 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 55; 10. 10, 10; (34). *Premio del Sagittario:* (L. 120.000 m. 2040). 1) Ras (U. Belladonna). 2) Anilina, 6 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 35; 28, 27; (125). 274. *Premio dei Pesci:* (L. 132.000 m. 1250). 1) Gerusia (C. Barducci). 2) Haidana. 5 part. Tempo al km. 1.36.3. Tot.: 53; 19, 16; (69) 374. *Premio del Toro:* (L. 120.000 m. 1680). 1) Uberta (A. Mazzuchini). 2) Disco. 5 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 31; 12, 11; (25) 264. *Premio del Capricorno:* (L. 120 mila m. 1680). 1) Maharani (U. Vecchiet). 2) Scaglia. 3) Chinuccia. 9 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 87; 27, 38. 75; (576) 221. *Premio dello Zodiaco:* (L. 125.000 m. 2050). 1) Zodiaco (A. Geddo). 2) Cricco. 6 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 19; 19, 13; (30) 165. *Premio dell'Aquario:* (L. 120.000 m. 2050). 1) Latisana (L. Piratti). 2) Ozzano. 7 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 126; 40, 21; (119) 176. *La duplice dell'accoppiata* non è stata vinta. L'importo di lire 369.271, sarà riportato sulla duplice dell'accoppiata della riunione di sabato prossimo.

Il torneo di tennis per universitari

I quarti di finale del singolare maschile del torneo di tennis organizzato dal C.U.S., sono stati ieri avversati dal maltempo. Solamente due dei quattro incontri in programma si sono potuti svolgere regolarmente. Raldi, dopo un primo set abbastanza facile, ha battuto 10-8 Zerauschek, che si è difeso a lungo nel secondo gioco ma alla fine ha dovuto cedere. L'altra partita ha visti impegnati Decovich e Sforza. Vittoria del primo in due set per 6-1 e 6-0.

Oggi continueranno le gare valevoli per i quarti di finale maschili ed avranno inizio i primi incontri del doppio maschile.

Eddie Machen (USA), quarto nella graduatoria mondiale dei pesi massimi, ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese Gravin Sawyer (USA). Il combattimento si è svolto a Fresno. Machen, che con quello di ieri ha ottenuto il quinto successo consecutivo dopo la sconfitta subita per k. o. ad opera dell'attuale campione del mondo dei massimi, Ingemar Johansson, ha inviato Sawyer al tappeto al 3.o round, all'8.o e due volte al 9.o.

I calciatori del Milan si preparano per il campionato nel ritiro di Varese. In primo piano il mediano Nils Liedholm

LE CAUSE DELLA DISFATTA DI PESCARA

TROPPO ACERBI I PUGILI GIULIANI

Secondo il vicepresidente della commissione dilettanti la mancanza d'esperienza è stata determinante nell'eliminazione dei nostri «novizi»

Si sono conclusi a Pescara i campionati nazionali novizi, ai quali la Venezia Giulia ha partecipato con un rappresentante per ogni categoria di peso, ad eccezione di quella dei massimi. Per la prima volta, crediamo, nella storia del nostro pugilato, nessun giuliano è entrato in semifinale in una competizione nella quale abbiamo quasi sempre portato via un titolo. Quando è andata male, come lo scorso anno, abbiamo avuto due finalisti, uno dei quali, il welter leggero triestino Callegaris, battuto in finale di stretta misura dal ligure Guarnieri, è stato giudicato più completo pugile del torneo.

Ci siamo recati a trovare Mario Piazza, vicepresidente della Commissione nazionale dilettanti, il quale per motivi inerenti alla sua carica ha presenziato alla manifestazione pescarese.

«Niente da fare — ha premesso Piazza — e se vogliamo guardare in faccia la realtà, devo aggiungere che non ci sono scuse da accampare. A Pescara siamo stati superati da atleti che sul ring sono stati migliori dei nostri i quali, e questo bisogna anche dirlo, si sono battuti generosamente, al limite delle loro possibilità. Ma purtroppo, tutto ciò non è stato sufficiente».

«Quali sono le cause di questa disfatta?»

«Ve n'è una, che credo sia fondamentale, e cioè che la maggior parte dei pugili giuliani ha affrontato una manifestazione così impegnativa, quale è una finale nazionale di un campionato, sia pure di novizi, con un bagaglio di esperienza di quadrato molto limitato. Tolti i due triestini Lesich e Del Degan, che avevano disputato qualche incontro in più, gli altri sono giunti a Pescara con all'attivo tre o quattro combattimenti disputati. Uno, il welter udinese Infante, non credo che avesse nemmeno quelli, perchè vinse il torneo regionale senza parteciparvi, per mancanza di avversari nella sua categoria. Infatti hanno superato i turni eliminatori soltanto coloro che avevano una maggiore esperienza».

«Quali sono stati i migliori della nostra rappresentativa?»

«I tre che sono giunti ai quarti di finale: i triestini Lesich e Del Degan e il cormonese Confin. Il primo è piaciuto per la boxe che praticava, ma è stato di una determinante indecisione nelle fasi conclusive. Del Degan ha disputato tre incontri, uno più duro dell'altro, e nell'ultimo è stato superato di misura dal lombardo Ruschioni, che poi doveva risultare il vincitore della categoria. Il friulano Confin invece, ottimo dal punto di vista tecnico, non ha retto alla distanza. Gli altri, e in particolar modo gli udinesi, sono apparsi tutti fisicamente forti e ricchi di temperamento, ma molto acerbi».

Chiediamo a Piazza un giudizio sulle nuove leve che si sono esibite a Pescara.

«Ottimi sotto tutti i punti di vista. Ragazzi saldi e decisi ed in possesso di ottime cognizioni tecniche. Semifinali e finali, specie dal peso mosca al leggero, hanno offerto dei combattimenti da fare invidia a quelli di prima serie. Niente di strano se fra i vincitori di Pescara, specie nelle più piccole categorie, si troverà qualche ottimo rincalzo per le olimpiadi».

A Pescara, nel giorno che il torneo ha riposato, si è svolta una selezione a carattere preolimpionico, alla quale ha partecipato il triestino Carbi, che nella categoria dei pesi piuma ha incontrato il toscano Sezzatini, secondo classificato agli assoluti di Milano. Chiediamo a Piazza qualche impressione su questo incontro.

«Non è stato un combattimento, ma una guerra della durata di nove minuti. La vittoria è andata al toscano, ma il conte di Campello, presidente della FPI, ha voluto premiare la generosa prova dei due ragazzi con una medaglia d'oro. Peccato che nei pesi piuma Carbi sia svantaggiato dalla piccola statura».

Sempre dalla stessa fonte abbiamo appreso che al primo settembre una «rosa» di venti pugili, e più, sarà convocata ad Orvieto per la formazione della nazionale che il 4 ottobre combatterà contro la Romania.

Camillo Cardo

Spangaro nei 200 rana a tempo di primato

Ieri sera hanno avuto luogo, nella locale piscina coperta, le gare per la prima giornata del campionato di società di seconda serie. Vi ha partecipato solo l'A. S. Edera, con una ventina di atleti. Pur difettando lo stimolo agonistico per la mancanza di altre squadre, sono stati realizzati risultati notevoli.

Va menzionata in primo luogo la prestazione di Pierpaolo Spangaro, che sui m. 200 rana ha fatto fermare i cronometri sull'eccellente tempo di 2'47''9, che costituirebbe il nuovo primato italiano per la categoria juniores, qualora la vasca locale ne consentisse l'omologazione. Da ricordare pure le prestazioni di Zuttioni, con 2'25'' sui m. 220 s.l. e 1'4''9 sui m. 100 s.l., nonchè quelle di Illini sui m. 100 dorso con 1'18''2 e di Susan sui m. 100 farfalla con 1'17''8. Tutti i nominati, compreso lo Spangaro, appartengono alle categorie juniores e allievi, e sono allenati dal prof. Jaschi.

SENIORES

Metri 200 rana: 1) Scheri Ferruccio 3'27''4; m. 100 s.l.: 1) Gregori Mario 1'10'', 2) Polesel Luciano 1'10''9; m. 100 dorso: 1) Cescon Bruno 1'14''9, 2) Crisman G. Franco 1'20''7, 3) Cavallini Alessandro 1'22''1; m. 200 s.l.: 1) Toscani Umberto 2'31''2; m. 400 s.l.: 1) Cescon Bruno 5'25''8, 2) Toscani Umberto 5'27''6.

JUNIORES

Metri 200 rana: 1) Spangaro Pierpaolo 2'47''9; m. 200 s.l.: 1) Zuttioni Claudio 2'25'', 2) Del Pin Italo 2'47''1, 3) Berini Giorgio 2'48''1, 4) Germani Graziano in 3'1''9, 5) Delton Ugo 3'4''5, 6) Taucer Giuliano 3'6''8; m. 100 farfalla: 1) Spangaro Pierpaolo in 1'15''6, 2) Susan Lucio 1'17''8; m. 100 dorso: 1) Illini Lucio in 1'18''2; m. 100 s.l. (I serie): 1) Zuttioni Claudio 1'4''9, 2) Susan Lucio 1'7''7, 3) Del Pin Italo in 1'11'', 4) Berini Giorgio 1'11''1; m. 100 s.l. (II serie): 1) Delton Ugo 1'14''5, 2) Taucer Giuliano 1'15''3, 3) Germani Graziano in 1'15''3, 4) Ortolani Fabio 1'22''2.

RAGAZZI

Metri 100 rana: 1) Scholz Franco 1'30''3. 2) Apollonio G. Paolo in 1'34''7, 3) Rener Claudio 1'37''5; m. 66.66 dorso: 1) Chirassi Dario 58''5; m. 66.66 s.l.: 1) Chirassi Dario 46'', 2) Rener Claudio 47''2, 3) Scholz Franco 49''8, 4) Apollonio G. Franco 51''8.

TRE GIORNI DI REGATE VELICHE

Il campionato del Golfo per «star» «snipe» e «finn»

La «notturna» nella baia di Sistiana

Nel pomeriggio di domani avranno inizio le regate veliche valevoli per il Campionato del Golfo di Trieste. Vi prenderanno parte tutte le imbarcazioni disponibili dei quattro Circoli velici della regione, e cioè Yacht Club Adriaco, Società Triestina della Vela, Società Oscar Cosulich di Monfalcone e Circolo della Vela di Muggia. La manifestazione è riservata alle classi «star», «snipe» e «finn», in quanto si vuol lasciare libertà ai «dragoni» di prepararsi convenientemente per gli ormai prossimi campionati di Napoli, mentre i pochi «dinghies» ancora esistenti nella regione, ed appartenenti alla SVOC, sono per la gran parte impegnati in gare di carattere nazionale.

Per ogni classe saranno disputate cinque prove, e precisamente una nel pomeriggio di domani, due sabato e altre due domenica. Il campo di regata sarà delimitato sullo specchio di mare davanti alla prima diga del Golfo di Muggia, salvo ripiegare sulla diga vecchia in caso di bora. Le regate saranno organizzate dalla Società Triestina della Vela con la collaborazione delle altre società veliche del Golfo.

La S.T.V. inoltre, unitamente al Club Adriaco, e con la fattiva assistenza dell'Azienda autonoma di soggiorno, organizzerà giovedì 20 corrente, nell'incantevole baia di Grignano una suggestiva regata velica notturna. Si aggiungerà così al magnifico spettacolo «Suoni e luci», che seralmente si svolge nel parco del Castello di Miramare, la suggestiva visione di un rilevante numero di vele rincorrentisi nella baia ed inquadrate dalle fotoelettriche.

Le due regate notturne disputate l'anno scorso a Trieste e a Sistiana hanno lasciato in quanti vi hanno assistito un ricordo incancellabile.

La partenza per la regata sarà data alle ore 20.15. La giuria prenderà posto sulla terrazza del Bagno Hotel Riviera, mentre il pubblico potrà assistere alla competizione dalle rive del porticciuolo, dalle terrazze degli alberghi e dal Parco stesso di Miramare, davanti al quale sfileranno le imbarcazioni in gara.

Lunedì adunata dei cestisti della Stock

La Pallacanestro Stock ha convocato per lunedì prossimo, alle ore 20 nella sede della S.G.T., la prima squadra maschile. Gli allenamenti avranno inizio il giorno 20 e continueranno nella palestra della Ginnastica Triestina fino a quando si renderà disponibile il Palazzo dello Sport.

La squadra femminile è stata convocata per il primo settembre, in dipendenza del più ritardato inizio del campionato, fissato per il 25 ottobre.

LE «GENOVESI» NEL CAMPIONATO DI SERIE A

Genoa: Calvanese oppure Mognon? Samp: tendenza al ringiovanimento

«Colpo» in extremis

Anche quest'anno non è mancato al Genoa il «colpo» del 90.o minuto. Infatti, pochi minuti prima che scadesse il termine per la chiusura delle liste di trasferimento, il presidente comm. Gadolla è riuscito ad ingaggiare il terzino juventino Corradi, più volte nazionale. Fallite, almeno in parte, le trattative per lo scambio De Angelis-Beraldo (sul quale si attende ora il responso della Federazione incaricata di dirimere il «caso»), Corradi, considerato un poco l'uomo jolly della difesa, è stato «soffiato» al Napoli in extremis e nel prossimo campionato sarà il perno della difesa rosso-blu alla quale dovrebbe dare ordine e tono, pronto però a passare dalla seconda linea alla mediana non appena Magnini ritorni in possesso dei suoi mezzi e della forma di un tempo.

Ma gli acquisti del Genoa per il prossimo campionato non si sono limitati a Corradi. Ed ecco venire nell'ordine Pistorello dell'Alessandria e Piquè della Udinese, entrambi solidi mediani, l'oriundo Calvanese dall'Atlanta di Buenos Aires, ed il giovane e promettente Mognon, messosi in luce nel Montebelluna per le doti di sfondatore, i quali si contenderanno il ruolo di condottiero della prima linea.

Per quanto riguarda le partenze, sono da segnalare quella di Delfino che è andato a Udine, di Maccacaro ad Alessandria e di Leopardi che deve lasciare la maglia rosso-blu per far posto a Calvanese. Se non troverà sistemazioni in squadre italiane, verrà ceduto al Real Madrid, o più probabilmente al Marsiglia.

Il «nuovo» Genoa sembra quest'anno più forte della passata stagione. I dirigenti hanno mirato a formare una solida linea mediana ed a rafforzare quella dei terzini. Inoltre, sperano di aver risolto una volta per sempre il problema del centrattacco con l'acquisto di Calvanese e della recluta Mognon. Da anni il Genoa non aveva un uomo di punta, un uomo-gol; gli esperimenti tentati sono tutti falliti, aprendo vuoti nella cassa sociale. Anche «il rosso» Maccacaro, che molti hanno visto partire a malinquore, non ha risposto alle aspettative, dimostrandosi ancora acerbo per un ruolo così importante ed impegnativo. Se Calvanese non tradirà la fiducia che su di lui è posta, la prima linea genoana sarà senza dubbio forte.

Incasso record

Genova, 12

Nella recente campagna acquisti e vendite la Sampdoria ha battuto ogni primato, incassando la più alta cifra pagata quest'anno per un giocatore: 100 milioni. I dirigenti blucerchiati, decisi ad attuare il risanamento economico, non hanno tergiversato e la cessione del terzino Benito Sarti alla Juventus ha fruttato alle casse sociali la cifra record delle vendite. Inoltre la vendita al Padova di metà della loro «opzione» su Tortul, lo scorso anno in forza alla Triestina, il probabile collocamento del portiere Rosin nonchè la definitiva cessione di Uzecchini all'Ozo Mantova, hanno contribuito, sia pure in parte, a coprire le spese sostenute per l'unico acquisto di valore: lo svedese «Naka» Skoglund.

La partenza di Sarti non ha preoccupato molto il direttore tecnico Monzeglio, il quale ha concesso fiducia al giovane Marocchi, che giocherà a fianco di Vincenzi con la maglia n. 3. Marocchi è un giovane che ha già fornito rassicuranti prove, tanto che la Fiorentina aveva insistito per averlo in maglia viola. Sono in molti, in casa sampdoriana, a credere che Marocchi non farà rimpiangere Sarti e che il blocco difensivo blucerchiato non risulterà indebolito per la partenza del terzino della nazionale. Ad un altro giovane poi i dirigenti sampdoriani hanno dato fiducia: il portiere Mancacci acquistato dall'Andrea Doria (una squadra regionale), un atleta agile e scattante che dovrebbe essere degno sostituto di Bardelli.

Inalterata la mediana, che farà perno sul nazionale Bernasconi, il quale avrà ancora a fianco Bergamaschi e Vicini. All'attacco la novità è costituita dall'innesto del biondo «Naka». La classe di Skoglund è ben nota; se egli saprà amalgamare il suo gioco a quello di tutto il reparto, «legando» con Cucchiaroni e Milani, e affiancando nella regia Ocwirk, il quintetto di punta sampdoriano avrà nel prossimo campionato smalto e incisività.

Giovani sperimentati nel precedente torneo, e che spesso giocarono in prima squadra, saranno i validi rincalzi a disposizione di Monzeglio. De Grassi e Delfino II per la linea mediana; Ricagno, Bolzoni, Toschi e Grabesu per la prima linea; Tomasin e Vergazzola per la difesa.

I quadri del Genoa

PORTIERI: Ghezzi Giorgio (1930), Piccoli Lorenzo (1934);

TERZINI: Corradi Giuseppe (1932), Becattini Fosco (1925), Bruno Maurizio (1933), Cuttica Dalmazio (1933), Magnini Ardico (1928);

MEDIANI: De Angelis Benedetto (1929), Robotti Luigi (1931), Carlini Rino (1933), Piquè Luciano (1935), Pistorello Giancarlo (1932);

ATTACCANTI: Abbadie G. Cesare (1930), Barison Paolo (1936), Dalmonte Giorgio (1931), Frignani Amleto (1932), Leoni Leonello (1936), Pantaleoni Mario (1931), Calvanese Salvador (1934), Mognon Giorgio (1937).

PROBABILE FORMAZIONE: Ghezzi; Corradi, Becattini; Piquè, Carlini, Pistorello; Frignani, Abbadie, Calvanese, Pantaleoni, Barison.

ALLENATORE: Gippo Poggi.

I quadri della Samp

PORTIERI: Bardelli Ezio (1930), Mencacci Franco (1938);

TERZINI: Vincenzi Guido (1932), Marocchi Paolo (1936), Tommasin Franco (1939), Vergazzola Gaetano (1936);

MEDIANI: Bernasconi Gaudenzio (1932), Bergamaschi Mario (1929), Vicini Azelio (1933), De Grassi Mauro (1937), Delfino Giovanni (1937);

ATTACCANTI: Mora Bruno (1937), Milani Aurelio (1934), Ocwirk Ernest (1926), Skoglund Naka (1929), Cucchiaroni Ernesto (1927), Bolzoni Giovanni (1937), Toschi Luigi (1937), Grabesu Giovanni (1938), Recagno Giuseppe (1937).

PROBABILE FORMAZIONE: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

ALLENATORE: Renato Gei.

ITALIA - SVEZIA - GRAN BRETAGNA DI NUOTO

Tre triestini fra i convocati: Bianchi Spangaro e la Cecchi

Roma, 12

Per la preparazione all'incontro internazionale maschile e femminile di nuoto, che si svolgerà in Roma nella piscina olimpica del Foro Italico, la Federazione italiana nuoto ha convocato in Roma i seguenti nuotatori:

Avellone, Pucci (S. S. Lazio); Bassi (R. N. Torino); Bianchi (U. S. Triestina); Ciacci (A. S. Roma); F. Dennerlein, C. Dennerlein, Schollmeier (Can. Napoli); Della Savia, Lazzari, Masperi, Perondini (C. S. Fiat); Elsa (Can. Milano); Galletti (R. N. Florentia); Lombardi (VIII Comiliter); Romani (VIS Sauro Pesaro); Rosi (Lib. Livorno); Soltani (R. N. Milano); Spangaro (A. S. Edera).

Le nuotatrici convocate sono: Bacchi (R. N. Milano); Beneck, Pacifici, Saini, Serpilli, Veschi (S. S. Lazio); Cecchi (A. S. Edera); Contardo, Valle (A. S. Roma); De Marchi (Can. Olona); Faidiga (C. S. Fiat); Tucci (Can. Lecco); Zennaro (Veneziana nuoto).

I nuotatori e le nuotatrici che sono stati convocati per il suddetto incontro, che vedrà a confronto le rappresentative nazionali di Italia, Svezia e Granbretagna nelle giornate del 22 e 23 agosto, dovranno essere a disposizione dell'allenatore federale entro il 16 agosto. Coloro che sono impegnati con il campionato di società maschile dovranno presentarsi entro il 15 agosto.

Nel triangolare di nuoto Italia-Inghilterra-Svezia, sono inserite anche le gare di tuffi che si svolgeranno nelle mattinate del 22 e del 23 agosto. Pertanto, la Federazione ha provveduto a diramare le seguenti convocazioni: tuffatori: Giovaruscio, Pajella (Lazio); Mari, Sbordone (Fiamme oro); Messa (Can. Milano); Pulcidoria (R. N. Napoli). Tuffatrici: Conter (R. N. Torino); Passerini (Can. Milano); Perno (S. S. Lazio).

L'A.S. Catania in un vicolo cieco?

Catania, 12

Il commissario del «Catania» dott. Marcoccio e l'assessore comunale allo sport avv. Stazzone si sono incontrati ieri nello studio di un legale con l'ex dirigente dott. Pesce il quale ha reclamato il soddisfacimento del suo credito con l'imprevedibile «pignoramento presso terzi». A conclusione dell'incontro è stato garantito ad dott. Pesce il risarcimento completo in tre rate annuali con inizio dal prossimo anno. L'ex dirigente si è riservato di decidere.

Comunque, anche se sarà superato tale scoglio, un altro già se ne è presentato ieri sulla difficoltosissima rotta della squadra etnea. In seguito a più minuziosi calcoli effettuati concordemente fra il Comune e la Banca, pare che l'esatto ammontare del mutuo sarebbe di 105 milioni e non già di 125, come era stato calcolato in un primo momento. La differenza è di notevole importanza, ove si pensi che la sola somma che il «Catania» deve versare alla Lega (che l'anticipò lo scorso anno per permettere alla squadra di ultimare il campionato 1958-59) sarebbe di 119.

Nel corso di una riunione internazionale di atletica leggera svoltasi a Vaesteraas lo svedese Dan Waern ha realizzato sul miglio inglese l'eccellente tempo di 3'59''2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NECESSARIO UN CHIARIMENTO NEI RAPPORTI ANGLO-TEDESCHI

SAREBBE GIÀ STATA DECISA LA VISITA DI ADENAUER A LONDRA

Il Governo britannico desidera anche avere più precise assicurazioni a proposito della presunta collaborazione atomica di Bonn con Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Ufficialmente non si ha alcuna conferma del viaggio che il cancelliere tedesco Adenauer dovrebbe compiere a Londra verso la fine di settembre o i primi di ottobre; ma ufficiosamente tale visita e le conversazioni anglo-tedesche che ne conseguiranno sono ritenute cose ormai certe.

I circoli diplomatici e governativi inglesi confermano che nei giorni scorsi, cioè successivamente alla notizia che il Presidente Eisenhower aveva mutato parzialmente il suo programma europeo decidendo di recarsi a Bonn, i contatti tra le Cancellerie dei due paesi sono stati «assai frequenti»: ne sarebbe risultata la decisione di un incontro fra Macmillan e Adenauer.

L'invito al Cancelliere tedesco data da parecchi mesi: è cioè antecedente agli importanti sviluppi registratisi nelle ultime settimane sulla scena internazionale; ma per una ragione o per l'altra, quasi sempre però, causa di un inasprimento dei rapporti tra i due Governi, la visita londinese di Adenauer fu sempre rinviata. La penultima volta fu a causa delle accuse che il Cancelliere tedesco mosse al Governo di Londra, accuse cioè di «insistente germanofobia» tutt'altro che ispirate allo spirito dell'Alleanza atlantica.

L'ultimo caso fu invece relativo al viaggio che Eisenhower compirà in Europa prima degli incontri russo-americani alla Casa Bianca. Era stato programmato che Adenauer si sarebbe recato a Londra negli ultimi due giorni della visita londinese del Presidente americano, in modo che oltretutto avrebbe potuto prendere due piccioni con una fava: incontrarsi cioè con Eisenhower e Macmillan e discutere con entrambi i due principali rappresentanti del blocco occidentale la situazione internazionale guardata dal punto di vista della Germania occidentale. Poi, improvvisamente, dopo una buona dose di ciò che in Inghilterra fu chiamata «intransigenza per ragioni di prestigio» manifestata dal generale De Gaulle, il Cancelliere Adenauer fece sapere che non intendeva incontrarsi con Eisenhower a Londra e che, se l'incontro doveva esserci, questo doveva aver luogo a Bonn.

Ancora una volta Londra vide una «mossa di prestigio». I commenti sono stati sarcastici e fu sottolineato che il Governo inglese dimostrò, insieme al Presidente americano, una grande pazienza: fu scritto che di fronte all'importanza dei problemi in questione, «la testardaggine del prestigio» non coincide certo con la «saggezza politica». Inevitabilmente i rapporti anglo-tedeschi sono peggiorati, cosa tutt'altro che salutare nell'attuale contingenza. Il Governo di Londra ha preso quindi l'iniziativa di affrontare il malinteso direttamente con quello di Bonn: di qui la decisione, ormai quasi certa di un viaggio londinese di Adenauer entro il prossimo mese.

Gli ambienti governativi e quelli del Foreign Office non nascondono una certa soddisfazione, perchè solo attraverso contatti personali con i due Primi Ministri sarà possibile spiegare con chiarezza le differenze e convincersi che in fondo le divergenze non sono di natura sostanziale, ma riguardano invece in maggioranza questioni di tattica e di metodo diplomatico da adottare di fronte al blocco sovietico.

A Londra si spera inoltre che i colloqui Macmillan-Adenauer servano a chiarire quanto hanno scritto alcuni giornali inglesi: e cioè quelle rivelazioni circa una segreta collaborazione franco-tedesca nella produzione della bomba atomica che il Governo di De Gaulle intende far esplodere quanto prima nel deserto del Sahara. Si tratterebbe di una collaborazione che non si limita unicamente allo scambio di conoscenze di natura scientifica, ma che comporta un sostanziale finanziamento da parte tedesca per la realizzazione del progetto che dovrebbe invece essere esclusivamente francese.

La Germania, come è noto, non può, in base a un trattato speciale firmato dalle quattro grandi potenze, dar mano alla fabbricazione di armi atomiche e perciò la segreta collaborazione franco-tedesca è ritenuta poco ortodossa e preoccupante. Tanto è vero che gli uomini dell'Intelligence Service della NATO si sono messi immediatamente in moto per cercare di scoprire quanto ci sia di vero in tutta la spiacevole faccenda. Certo nei circoli politici di Londra si è propensi a credere all'esistenza di una tale collaborazione franco-tedesca nel campo delle armi atomiche, perchè oltretutto varrebbe a spiegare più di ogni altra cosa quell'asse politico Bonn-Parigi che ebbe a svilupparsi nel giro degli ultimi sei mesi e che ha fatto sentire la sua «rauca voce» anche in occasione del prossimo viaggio di Eisenhower in Europa. Mai, infatti, i commentatori politici inglesi e i circoli governativi sono riusciti a spiegare in termini di natura essenzialmente politica e diplomatica le ragioni di questa nuova intesa franco-tedesca, che ha spesso contrastato con gli interessi della Repubblica francese.

Viene intanto confermato a Londra che sono in corso negoziati tra la Granbretagna, la America, la Francia e la Russia intesi alla creazione di un nuovo comitato per il disarmo, in omaggio alla decisione presa dai Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze durante la conferenza testè conclusa recentemente a Ginevra. Il comitato, che dovrà consistere di dieci nazioni (Stati Uniti, Russia, Granbretagna, Francia, Italia, Canadà, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Albania), prenderà il posto del sottocomitato delle Nazioni Unite, che si concluse in un fallimento due anni or sono. Il nuovo comitato ha inoltre lo scopo di preservare l'equilibrio fra i due blocchi.

Sebbene la creazione di questo comitato rappresenti una certa misura di accordo tra le quattro potenze, rimane ancora da risolvere il problema della sua associazione all'Organizzazione delle Nazioni Unite. A tale scopo, il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha ricevuto l'incarico di formulare uno schema che permetta la formazione di stretti legami tra i dieci Paesi del nuovo comitato per il disarmo e l'ONU. I commenti londinesi in proposito sono favorevolissimi.

Vice

Il viaggio di Ike

Hagerty giunge a Bonn per i contatti preliminari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

James Hagerty, lo addetto stampa della Casa Bianca, è atteso a Bonn per domani. Egli verrà a predisporre, d'accordo con le autorità federali, i dettagli della prossima visita del Presidente Eisenhower. Hagerty sosterà molto brevemente in questa capitale; si prevede che nella stessa serata di domani ripartirà in aereo alla volta di Parigi e Londra, le successive tappe del «periplo di ricognizione europeo» di Ike.

E' facile presumere che l'addetto stampa della Casa Bianca si limiterà ad approvare il programma già formulato nei giorni scorsi, attraverso frequenti contatti tra l'Ambasciatore Bruce e la Cancelleria, per la sosta di Eisenhower in Germania. L'arrivo di Hagerty servirà anche a por fine alle fantasticherie circolate su molti giornali, circa la presunta impossibilità che l'aereo presidenziale atterri all'aeroporto di Bonn, le cui piste erano state ritenute da qualche parte troppo anguste per il «Columbine IV», un apparecchio del tipo «Boeing 707», su cui viaggerà Ike. L'addetto stampa viaggerà sullo stesso aereo presidenziale, il cui pilota, colonnello William Draper, constaterà personalmente se l'atterraggio è possibile. Già oggi, per tacitare ogni falsa illazione in proposito, le autorità aeronautiche tedesche hanno fatto sapere che a loro avviso il «Columbine IV» potrà toccare terra a Wahn senza inconvenienti.

Sempre nel quadro delle aspettative per la visita di Eisenhower, sono state molto favorevolmente commentate in tutti gli ambienti diplomatici di Bonn le dichiarazioni che Adenauer ha fatto in Italia. La speranza espressa dal Cancelliere che l'incontro Eisenhower-Kruscev possa donare un felice futuro al mondo, viene interpretata come una prova di realismo politico e di spirito conciliante da parte del «leader» tedesco.

Come è noto, da vari giorni giace presso la Cancelleria federale l'invito rivolto da Macmillan ad Adenauer per una visita a Londra. In un primo momento si era pensato che i due uomini politici potessero incontrarsi a Londra, in occasione della permanenza di Eisenhower in quella città. Tale ipotesi, che era malvista soprattutto in Francia, dove si temevano eventuali consultazioni a tre con l'esclusione di De Gaulle, venne naturalmente accantonata con l'annuncio del viaggio di Ike a Bonn. Adesso l'invito degli inglesi rimane pendente, ma Adenauer non ha ancora fatto conoscere la data in cui gradirebbe d'incontrarsi con Macmillan.

Il Cancelliere dovrebbe rimanere a Cadenabbia (salvo la breve interruzione delle vacanze dovuta all'incontro con Eisenhower) fino al 7 settembre. Riferendosi a tale programma, il più autorevole quotidiano di Bonn, «General Anzeiger», asserisce oggi che un viaggio di Adenauer a Londra in un periodo troppo inoltrato dell'anno è da escludere, in quanto l'inclemenza del tempo non giova alla salute del vecchio statista. Il giornale non lo dice, ma è facile intenderlo tra le righe, che il viaggio di Adenauer a Londra potrebbe essere rinviato fino alla prossima primavera. Da parte inglese, simultaneamente, il «Daily Express» ha fatto sapere senza mezzi termini che dietro una facciata di formale cortesia Adenauer verrà accolto a Londra con una certa diffidenza, dovuta al fatto che egli è un «uomo pericoloso», la cui politica potrebbe portare alla guerra.

Luigi Forni

NELLO STILE DELLA DIPLOMAZIA COMUNISTA

PECHINO ADDOSSA AGLI S.U. LA COLPA DELLA TENSIONE NEL LAOS

Secca e pronta replica del Dipartimento di Stato

Washington, 12

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha respinto oggi le accuse cinesi, secondo le quali gli Stati Uniti sarebbero responsabili dell'aumentata tensione nel Laos e minaccerebbero la sicurezza cinese.

Il portavoce ha detto che le accuse fatte attraverso Radio Pechino oggi, seguono la stessa linea di altre manifestazioni propagandistiche sovietiche che «hanno invaso l'etere» per varie settimane.

Il portavoce, Lincoln White, ha attirato l'attenzione su di una dichiarazione pubblicata ieri dal Dipartimento di Stato, che accusa i comunisti di mantenere lo stato di tensione nell'Asia Sud orientale.

La Cina popolare ha chiesto oggi il ritiro dal Laos di tutto il personale militare americano, con tutte le armi e le munizioni. Un portavoce del Ministero degli Esteri — informa l'Agenzia «Nuova Cina» — ha chiesto anche l'abolizione di tutte le basi militari americane nel Laos.

Il portavoce ha dichiarato che la Cina intende «opporsi fermamente» alle attività del Governo degli Stati Uniti e delle autorità laotiane, che creano tensione in Indocina e minacciano la sicurezza della Cina.

«Il Governo americano e le autorità laotiane — ha detto il portavoce — debbono sostenere la piena responsabilità per le conseguenze delle loro attività». Il portavoce ha poi aggiunto che il normale controllo e le funzioni di supervisione della commissione internazionale costituita dalla conferenza di Ginevra nel 1954, che pose fine alla guerra in Indocina, debbono essere riprese.

Il portavoce cinese ha proseguito criticando le proposte dirette ad affidare all'Onu la soluzione della vertenza laotiana. Si tratta — ha detto — di una questione «nella quale l'Onu non ha assolutamente alcun diritto di intervenire». Accettare un tale intervento significherebbe «trascinare altri Paesi nello sporco affare dell'ingerenza americana nel Laos e fare uscire gli Stati Uniti dall'isolamento nel quale essi si sono posti».

A Vientiane, frattanto, nel corso di una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri del Governo reale laotiano, Khamphan Panya, ha detto che tale Governo chiederà l'invio di osservatori delle Nazioni Unite nelle provincie nord-orientali del Paese, qualora la situazione in queste stesse regioni si aggravi. A questo riguardo — ha detto il Ministro — il Governo di Vientiane sta studiando la proposta, formulata dal Governo britannico, per l'invio nel Laos di un osservatore dell'Onu, il quale raccolga gli elementi necessari alla compilazione di un rapporto sulla situazione in tale Paese.

Il Ministro ha reso poi noto che il mese scorso il Governo indiano respinse una richiesta del Governo di Vientiane mirante ad ottenere che un osservatore indiano fosse inviato nel Laos. Egli ha inoltre confermato che il suo Governo è risolutamente contrario alla eventuale riconvocazione della commissione di controllo per il Laos (creata in base agli accordi ginevrini del 1954). Concludendo, il Ministro ha assicurato che in caso di invasione il Laos potrà prendere in esame la possibilità di sollecitare un intervento da parte di Forze armate delle Nazioni Unite, tanto più che esso è membro di tale organizzazione.

Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti a Londra un portavoce del Foreign Office, i rapporti inviati nelle rispettive capitali dagli addetti militari inglese, americano e francese a Vientiane, indicano che nessuno scontro armato è attualmente in atto nel Laos settentrionale; è tuttavia da ritenere — egli ha aggiunto — che nella zona in questione sussista la minaccia di una ripresa della attività militare. Gli addetti militari alleati a Vientiane hanno visitato i distretti di frontiera del Laos nella giornata di lunedì.

SMENTITO ALL'AVANA il ferimento di Castro

L'Avana, 12

Il Ministro addetto alla Presidenza, Luis Buch, ha smentito la notizia, di fonte americana, secondo la quale Fidel Castro sarebbe rimasto ferito, durante i movimenti controrivoluzionari della scorsa settimana.

La tensione politica interna segna un aumento a Cuba mentre circolano notizie non confermate di scontri che si sarebbero verificati nella provincia di Las Villas, e mentre si hanno anche sempre più indizi che sembrano mostrare che la cospirazione anti-governativa non sia stata completamente sventata. Continuano infatti gli arresti (sembra che abbiano raggiunto la cifra di 3000 persone) di sospetti che avrebbero partecipato al complotto anti-governativo, mentre le comunicazioni telefoniche con la provincia di Las Villas sono sospese. Sembra inoltre che i principali organizzatori del complotto siano riusciti ad evitare l'arresto e che la polizia di Castro avrebbe messo le mani solo su figure minori.

Per quanto riguarda la provincia di Las Villas, si accenna al fatto che potrebbero essersi verificati colà aperti scontri, con morti e feriti, tra forze di Castro ed elementi non identificati: si tratterebbe per alcuni di soldati dell-ex dittatore Batista, e secondo altri anche di elementi che parteciparono al movimento rivoluzionario di Castro.

Su tutta l'isola, comunque, continua l'ondata di arresti.

Portofino: James Jones, autore del noto romanzo «Da qui all'eternità», trascorre un periodo di vacanze in Italia con la moglie, ospite di un suo amico giornalista inglese

FOTOGRAFI E GIORNALISTI DELUSI SULLA COSTA AZZURRA

Non era Maria Teresa la bionda con Baldovino

Il Re del Belgio è stato visto prendere il bagno di sole con una giovane amica: ma si assicura che l'atteso fidanzamento con la Principessa di Borbone non è in pericolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Grasse, 12

Maria Teresa di Borbone Parma non ha niente da temere dalla bionda misteriosa che è stata vista ieri prendere il sole assieme a Re Baldovino su uno scoglio al largo della spiaggia di Bormes-les Mimosas. La ragazza è una delle figlie della granduchessa del Lussemburgo, proprietaria della villa nella quale il giovane Re è ospite: è però assolutamente da non includersi nella rosa delle possibili candidate al trono del Belgio. Il Re ieri non si è preso, per così dire, una vacanza sentimentale, ma si è soltanto recato a nuotare con un'amica di infanzia, alla quale non lo lega alcun vincolo oltre a quello dell'amicizia.

L'identità della ragazza bionda è stata scoperta oggi quando è stato accertato che rispondevano a verità le informazioni fornite dai portavoce del Re secondo i quali Maria Teresa di Borbone Parma non si trova a Bormes, e non vi è nemmeno attesa. L'equivoco si era verificato quando, sorpresi dai fotografi, il giovane Re e la sua compagna avevano bruscamente interrotto i bagni di sole per prender posto a bordo del motoscafo e allontanarsi ad alta velocità. «Ecco» si era detto «che Re Baldovino non desidera che vengano pubblicate fotografie del suo idillio strappate senza il suo consenso. Ecco la prova lampante che la donna che lo accompagna è la giovane Principessa di Borbone Parma».

Fotografi e giornalisti, come si è detto, avevano preso un abbaglio: il Re non era fuggito perchè i giornalisti non riprendessero la sua immagine e quella di Maria Teresa, ma soltanto perchè desideroso di essere lasciato in pace. Del resto, Baldovino e la sua compagna sono ritornati sulla spiaggia nemmeno un'ora dopo la loro fuga e, stando a quanto affermano coloro che li hanno visti, si sono seduti sulla sabbia a chiacchierare come due vecchi amici.

Finora Re Baldovino non sembra aver fatto nulla per incontrarsi con la ragazza che è unanimemente considerata la sua «fidanzata segreta». L'incontro, stando alle voci che circolano con insistenza, dovrebbe essere imminente; ma ancora non si sa con esattezza dove si trovi la giovane Principessa di Borbone Parma. C'è chi dice che Maria Teresa non ha ancora lasciato il Palazzo di Ligniers; c'è chi afferma invece che la presunta fidanzata del Re è giunta oggi a Saint Tropez, dove avrebbe preso alloggio nella villa paterna. A questo riguardo, i Borbone Parma non si pronunciano e del resto è estremamente difficile avvicinarli e comunicare con loro: il telefono del castello di Ligniers suona a vuoto e l'antica residenza sembra deserta.

Tuttavia il silenzio che avvolge l'attività di Maria Teresa non basta a cancellare le voci secondo le quali avrebbe luogo domani o dopodomani un incontro tra la giovane donna ed il Re dei belgi. Secondo queste voci, sarebbe Re Baldovino a volere che i suoi appuntamenti pre-matrimoniali si svolgano nella più stretta segretezza.

Non si esclude d'altra parte che l'incontro tra il Re e la sua «fidanzata segreta» sia già avvenuto ieri mattina, qualche ora dopo che la Principessa di Borbone Parma aveva lasciato il castello di Ligniers, non si sa se per tornarvi o se per una lunga assenza. In questo caso, Re Baldovino, per incontrarsi con Maria Teresa, avrebbe dovuto lasciare la Costa Azzurra in aereo ed atterrare in qualche località isolata, dove la giovane donna sarebbe stata ad attenderlo. D'altra parte, è stato accertato che nessun aereo belga ha atterrato negli aerodromi militari o civili del Dipartimento del Var.

Ma indipendentemente dal luogo dove Maria Teresa si trovi e dalla fondatezza delle voci secondo cui il suo incontro con il Re sarebbe già avvenuto, appare più che mai certo che il giovane monarca è deciso a metter fine alla sua vita di scapolo e ad affrontare il matrimonio. Notizie non confermate provenienti da Bruxelles affermano che la Corte belga sta vivendo ore di intensa attività in vista del prossimo fidanzamento ufficiale di Baldovino. L'annuncio del fidanzamento non dovrebbe tardare, come del resto quello della data delle nozze. In tale atmosfera, è sembrata stonata la presa di posizione del giornale belga «De Nieuwe Gids», il quale non dà il minimo credito alle notizie relative alla fioritura di un romanzo d'amore fra Re Baldovino e la Principessa Maria Teresa di Borbone Parma. Il giornale, citando «eccellenti fonti», scrive nel suo editoriale odierno, fra l'altro: «Siamo in grado di affermare che la futura Regina dei belgi non sarà certamente una appartenente alla famiglia dei Borbone Parma. Questa famiglia ha orchestrato con molto spettacolo la propaganda mirante al matrimonio di Maria Teresa: ma questo è esattamente il metodo che Palazzo Laeken detesta.

A tarda sera, voci trapelate negli ambienti vicini alla famiglia reale belga hanno riferito che la Principessa Maria Teresa di Borbone Parma si trovava oggi a Saint Tropez, ma che ha lasciato la Costa Azzurra per non alimentare con la sua presenza le voci che legano il suo nome a quello di Re Baldovino. Secondo le fonti citate, Maria Teresa se ne sarebbe andata irritata per «non aver potuto trascorrere in pace un periodo di vacanze».

U. P. I.

ATTRACCA AD ANZIO una giunca di Hong-Kong

Roma, 12

Dopo un viaggio durato sette mesi, ha attraccato al porto di Anzio una giunca cinese partita da Hong-Kong ai primi di febbraio scorso, per iniziativa di un commerciante spagnolo.

E' stato infatti il signor José Maria Tey, commerciante di prodotti chimici, che stanco della vita monotona che conduceva a Barcellona decise la impresa. Si mise d'accordo con il fratello Manuel, con il tecnico cinematografico José De Luis Madoz, con l'ing. Joaquin Del Molin e con lo studente Orial Regas, tutti suoi amici. Ordinarono ad una fabbrica di Hong-Kong una «giunca» e quando seppero che era pronta partirono per quel lontano porto per iniziare da lì il viaggio. Sul luogo assunsero soltanto un cuoco malese. Poi l'imbarcazione prese il mare con l'improvvisato equipaggio.

Attraverso il Mar Giallo, l'Oceano Indiano e il Mar Rosso i cinque spagnoli sono arrivati nel Mediterraneo e risalendolo hanno fatto scalo ad Anzio. Dicono che la navigazione è stata piena d'imprevisti tanto più che nessuno dei cinque aveva la minima esperienza. Del viaggio avventuroso è stata curata in modo particolare la documentazione cinematografica. La giunca rimarrà ad Anzio fino all'inizio della prossima settimana poi riprenderà il mare per raggiungere Barcellona ove l'avventura dei cinque spagnoli avrà termine.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'INUTILE FUGA IN SCOZIA DELL'EREDITIERA KATHERIN

HA PERSO LIBERTÀ E RAGAZZA IL GIOVANE EDWARD LANGLEY

Non si trattava di un sincero innamorato ma di un cacciatore di dote Paragonato il suo «amore» a quello di Dante per Beatrice dal difensore legale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Un avvocato inglese in difesa di un giovane ha chiamato in causa quest'oggi, in un'aula del Tribunale britannico, i due personaggi della «Divina Commedia»: Dante ha perso non solo la speranza di riacquistare la libertà, ma anche l'amore di Beatrice. Si tratta di una vicenda di cui si occupò a lungo la cronaca di circa un mese fa. Ma è bene riassumere in breve, prima di riferire gli inattesi sviluppi di oggi.

Harry Dowsett, un ricco e noto armatore inglese, aveva scoperto che la figlia minorenne si era innamorata di un giovanotto del bel mondo di nome Edward Langley. Il padre era preoccupato di questa relazione della giovane Katherine perchè si trattava di una scelta, secondo lui, non certo saggia. Approfittando di una particolare legge inglese, il ricco armatore si rivolse all'Alta Corte di Giustizia e chiese al magistrato di soppesare bene la situazione e decidere il da farsi. Il giudice esaminò i fatti, raccolse le informazioni ottenute segretamente da alcuni testimoni e decise in favore dell'opposizione paterna: Katherine doveva entrare sotto tutela della Corte fino al compimento dei ventun anni di età. Questo comportava l'impegno di non vedere più il «suo Edward». Quest'ultimo, a sua volta, ricevette l'ordine dal Tribunale di non compiere alcun passo per incontrarsi o anche solo comunicare con la giovane innamorata.

Ma i due personaggi, resi testardi e impazienti dalla giovinezza, presero la via della Scozia dove le Corti inglesi non hanno giurisdizione e dove una legge, forse più generosa, permette a chiunque abbia compiuto i sedici anni di età di sposare la persona prescelta, indipendentemente dal consenso dei genitori.

Tutto era pronto per questa specie di «nozze scozzesi», ma un errore di procedura circa le pubblicazioni matrimoniali permise ai segugi legali del padre di Katherine di intervenire e ritardare quel matrimonio. Rimasti completamente senza denari, Katherine ed Edward attraversarono il confine fra la Scozia e l'Inghilterra propriamente detta cadendo dopo poche ore di viaggio nelle mani dei rappresentanti della legge inglese. Furono immediatamente costretti a rendere i conti. Quella fuga in Scozia costituiva un'aperta disobbedienza alla volontà della Corte e la Magistratura inglese non tollera certo che i cittadini disobbediscano alle norme. Katherine fu rinchiusa nelle prigioni femminili di Holloway e dopo quattro giorni apparve, a porte chiuse, di fronte al severo giudice per rispondere della grave accusa di «disobbedienza e mancanza di rispetto verso la Corte di Giustizia».

Ma evidentemente il vecchio giudice sentì tenerezza e comprensione per la giovane, colpevole in fondo di aver ceduto ad una «delle più belle cose che possano capitare agli esseri umani». Katherine fu così messa in libertà.

Mentre si sviluppavano questi avvenimenti, il giovane Edward dichiarò spesso e volentieri alla stampa che sarebbe stato lieto di andare in prigione purchè la sua innamorata fosse rimessa in libertà. Proprio il giorno dopo della scarcerazione di Katherine, però, il giudice dell'Alta Corte appagò il desiderio del giovane. Ne ordinò l'arresto ed aggiunse alcune osservazioni che raffreddarono gli entusiasmi cavallereschi del giovane, il quale, quando uscì dall'aula aveva un aspetto evidentemente preoccupato. Si era sentito dire dal giudice di non illudersi perchè la reclusione avrebbe anche potuto durare parecchie settimane. Perchè tanta severità? Perchè Edward aveva deliberatamente disobbedito alla Corte e indotto la minorenne Katherine a commettere la stessa mancanza.

Si sentì dire allora che questa legge inglese è ingiusta e medioevale. Ma, evidentemente ha la sua giustificazione perchè quel giudice che ebbe a proibire a Katherin di incontrarsi con Edward non giunse a tale conclusione solo ascoltando il padre della ragazza, ma assumendo tutta la responsabilità: il suo giudizio fu espresso in base ai fatti.

Oggi il giovane si è appellato alla Corte inglese chiedendo di essere perdonato e rimesso in libertà. L'avvocato ha cercato di giocare sulla generosità del magistrato dicendo che «forse il giovane ha creduto di assumere il ruolo di uno dei grandi amanti della storia, come Dante, di cui sono noti i profondi sentimenti verso Beatrice», e aggiunse che c'erano tre ragioni per concedere il perdono; innanzi tutto il giovane aveva chiesto sinceramente scusa; in secondo luogo la signorina Katherin Dowsett si trova ormai lontana dal Paese, è infine e questa è la rivelazione della giornata, Katherin ha fatto sapere al mondo che non vuole più sentir parlare di colui che fu il «suo Edward». Ma il giudice non ha ceduto: ha voluto evidentemente ricordare che la legge è severa con chi la disobbedisce e ancor più severa con chi approfitta dell'ingenuità di una giovane con l'unico scopo di avvantaggiarsi di una ricca dote. Impeccabilmente vestito, ornato di ombrello e bombetta, ad imitazione dei «gentleman» (categoria a cui evidentemente non appartiene) Edward è rientrato nella cella, certo ormai di aver perduto Katherin, o meglio «la ricca ereditiera Katherin».

Vice

SCIAGURA SUL LAVORO PRESSO RICCIONE

Due operai cadono con una cassa di esplosivi

Le vittime sarebbero scivolate mentre scendevano in una miniera - Lo scoppio li ha uccisi all'istante

Riccione, 12

Uno scoppio si è verificato oggi in una miniera a Montefiore Conca. Si lamentano due morti: gli operai Guerrino Raffaelli di 44 anni da Sassocorvaro (Pesaro), padre di quattro figli, e Guido Migani, di 33, da Monte Colombo (Forlì).

Lo scoppio si è verificato sul mezzogiorno, in una miniera di zolfo dell'Imsa, nella zona di «Camorollo», alcuni chilometri a valle di Montefiore Conca, un paese collinare quasi al confine fra la Romagna e le Marche. L'incidente è avvenuto in un nuovo pozzo obliquo, chiamato «discenderia nuova», profondo 150 metri, nel quale si scende lungo scalini tagliati nel terreno e interrotti ogni tanto dai binari di una piccola ferrovia.

I due operai stavano scendendo sul fondo per piazzare materiale esplosivo, mentre gli altri minatori avevano già lasciato il pozzo. Il Raffaelli e il Migani scendevano trasportando, a mano, una cassetta con cinque chilogrammi di esplosivo e 15 detonatori. Non si conoscono con sicurezza le esatte circostanze della sciagura: si pensa però che i due operai, che indissavano stivali di gomma per l'acqua che aveva impregnato il terreno, siano scivolati, forse sui binari e che la caduta abbia provocato lo scoppio del materiale uccidendoli all'istante.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Montefiore Conca, il pretore e i dirigenti della miniera.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Zaccagnini, non appena avuta notizia della grave sciagura verificatasi nella miniera, dopo aver fatto pervenire ai familiari delle vittime, le espressioni del suo vivo cordoglio, ha impartito immediate disposizioni alle autorità locali perchè in favore degli stessi sia prodigata ogni possibile assistenza.

UN'INTERESSANTE SENTENZA PRONUNCIATA A ROMA

Condannato in Corte d'Appello il Ministero di Grazia e Giustizia

E' stato ritenuto corresponsabile della morte di un ragazzo provocata da un suo dipendente in un carcere di rieducazione

Roma, 12

La Prima sezione civile della Corte d'Appello di Roma ha emesso una interessante sentenza, con la quale il Ministero di Grazia e di Giustizia è stato condannato, solidalmente con un precettore statale, a risarcire i danni ai genitori di un ragazzo, per la sua morte causata dall'abuso, da parte del suo precettore, dei mezzi di correzione. Ed ecco come si verificò l'inqualificabile gesto.

Nel carcere di rieducazione minorile di Porta Portese di Roma, si trovava il giovane Antonio Mancinelli, di 17 anni, per scontare una breve pena. In un giorno del settembre del 1948, uno dei funzionari addetti alla sorveglianza dei giovani rieducandi, tale Luigi Del Conte, chiamò il Mancinelli, che aveva commesso una infrazione al regolamento disciplinare dell'istituto, e lo costrinse a compiere numerosi giri di corsa intorno ad un vasto cortile, picchiandolo con una bacchetta, ogni qualvolta accennava a rallentare. Dopo una interminabile serie di giri, il ragazzo, esausto fino all'inverosimile si accasciò a terra e, senza un lamento, esalò l'ultimo respiro.

Il Del Conte, sottoposto a procedimento penale, fu condannato dal Tribunale penale, nel 1949, per aver abusato dei mezzi di correzione e di disciplina in danno dello sventurato giovane, causandone la morte. Tale sentenza venne confermata dalla Corte di Appello un anno dopo.

Nel maggio del 1957 la signora Italia Mancinelli, madre del povero ragazzo, citò in giudizio il Del Conte ed il Ministero dal quale questi dipendeva in qualità di funzionario di Ente statale di prevenzione e pena, chiedendo la loro condanna al pagamento, in solido, dei danni morali e materiali, indicati nella misura di dieci milioni. Ma il Tribunale, con sentenza dello scorso anno, respinse la domanda della Mancinelli, in via pregiudiziale, poichè era trascorso il termine utile per l'azione di risarcimento dei danni, e nel merito, poichè il Del Conte, nel provocare la morte del corrigendo, aveva posto in essere un comportamento doloso che prescindeva il suo rapporto d'impiego con la pubblica amministrazione.

Ma la povera madre, assistita dall'avv. Pietro Carlino, impugnò la sentenza davanti alla Corte di Appello. La Corte, in riforma della sentenza del Tribunale, ha accolto i motivi del ricorso ed ha ritenuto sia il Ministero che il Del Conte tenuti in solido a risarcire i danni alla madre dello sventurato giovane, danni che sono stati liquidati in un milione e duecentomila lire, oltre al pagamento delle spese di giudizio di primo e secondo grado.

Sul

PICCOLO SERA

Oggi giovedì

La pagina dell'AUTO-MOTO

Un grande racconto giallo illustrato

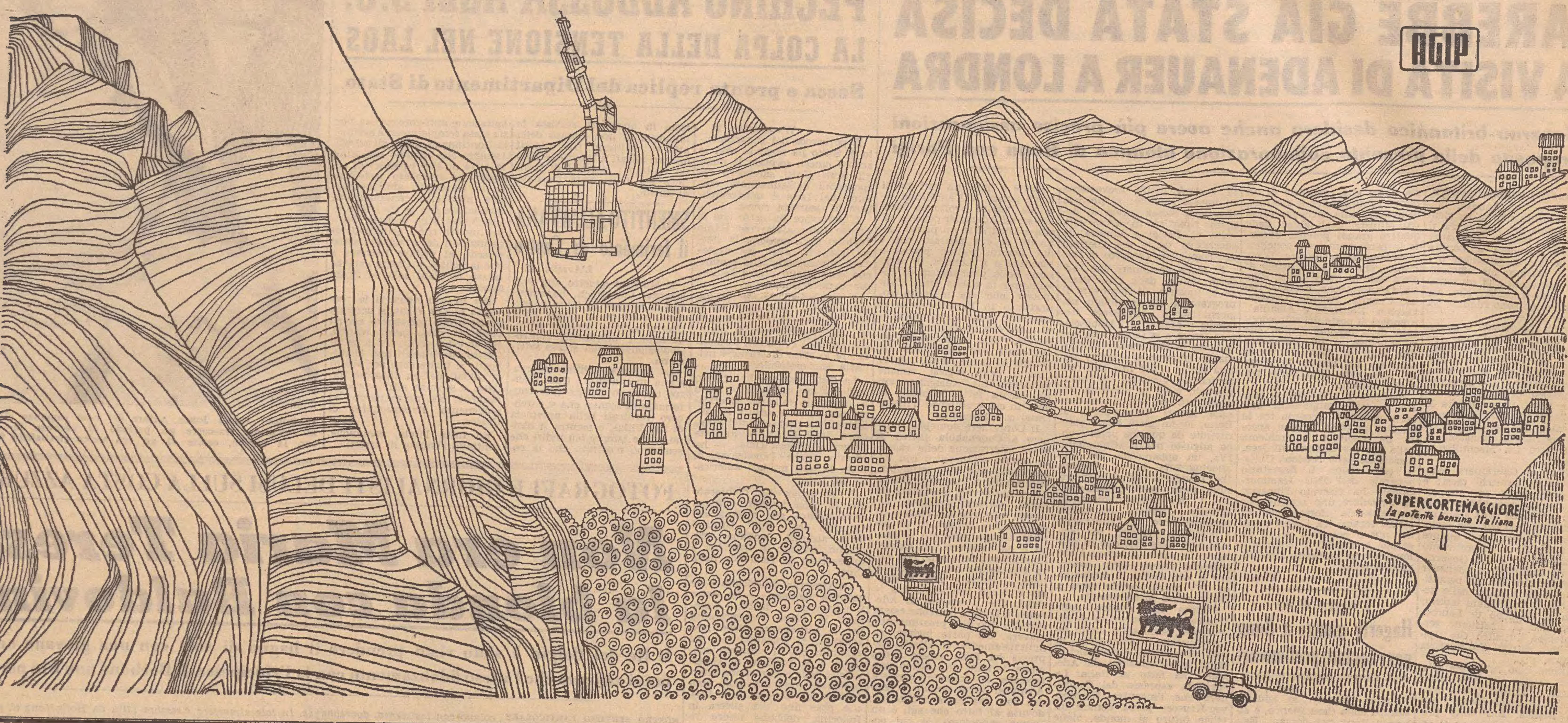
Domani venerdì

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

Una guida da conservare per tutta la settimana

BUON VIAGGIO PER TUTTI I VIAGGI DELLA BELLA STAGIONE

Presso tutte le stazioni di servizio e i posti di rifornimento AGIP sono in distribuzione, offerti gratuitamente a tutti gli automobilisti che ne fanno richiesta, una Carta automobilistica tascabile d'Italia, il Nuovo Codice della Strada e il Regolamento in un volume illustrato di 144 pagine a colori.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA offresi per prestaservizi, telefonare 91819. 46626 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCO ragazza onesta pratica lavori di casa possibilmente cucinare anche 3 giorni settimana presso uomo solo. Morea, Piccardi 60, dalle 9-11. 46614 B

RAGAZZA tuttofare anni 30-35 stabile oppure dalle 8 alle 16, cercasi. Tel. 42882. 46624 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi, via Paduina 3 portineria. 67461 C

CUOCO pratico offresi anche per fine stagione, ristorante o mensa. Tel. n. 96838. 46613 C

GIOVANE con Ape munito patente, offresi anche ore. Telefono 56766. 67454 C

INGEGNERE meccanico Politecnico Milano 36.enne inglese tedesco esperienza decennale ufficio tecnico e stabilimenti importantissima industria chimica, capacità organizzativa esaminerebbe proposte incarichi direttivi migliorando. Cassetta 46639 C UPI.

MURATORE piastrellista per cucine bagni riparazioni in genere, offresi prontamente. Telefono 36264. 46637 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000, Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589. 26910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 16-18 anni cercasi. Telef. 90953. 46619 D

AMMINISTRAZIONE ufficiale straniera cerca interprete italiano - francese sappia dattilografare. Rivolgersi con referenze Murat 12, II p., entro 9-12 e 16-17. 26993 D

APPRENDISTA 14.enne cercasi subito pasticceria Donà, via Carducci 24 interno. 46618 D

APPRENDISTA bar massimo 16.enne. Presentarsi Bar Portorico, Largo Barriera. 46640 D

APPRENDISTA 15.enne cerca negozio fiori, Largo Baiamonti 103. 46636 D

APPRENDISTA alimentari 15 anni cercasi, via Colombo 2, Bonifacio. Presentarsi pomeriggio. 46612 D

CERCASI apprendista latteria caffè, via Giuliani 27. 67456 D

CERCASI autista III Diesel. Cassetta 67458 D UPI.

DONNA bella presenza pratica trattoria indipendente referenze cercasi. Tel. 41636. 67452 D

GARZONA pratica parrucchiera cercasi subito Salone Sergio, Corso Italia 7 mezz., telefono 37852. 46622 D

IMPORTANTE azienda industriale udinese cerca signorina segretaria azienda esperta stenodattilografia perfetta conoscenza tedesco - inglese. Indirizzare curriculum vitae ed eventuali referenze. Cassetta 8/C SPI Udine. 5934 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone «Carucci», Carducci 12. 46575 D

MANICURE cercasi Salone «Carucci», Carducci 12. 46575 D

RADIOTECNICO esperto TV cercasi primario negozio. Indicare età, titoli, referenze. Offerte Cassetta 46611 D UPI.

RAGAZZO per macelleria cercasi, via Udine n. 18. 46631 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata casa nuova paraggi, viale Sonnino, affittasi distinto signore. Telefono 70038. 67465 F

CAMERINO affittasi a donna. Telefonare 91819. 46626 F

MATRIMONIALE grande uso cucina tutti conforti. Venti Settembre, telefonare 94281. 46632 F

MATRIMONIALE bagno telefono giardino eventualmente comodo cucina affittasi. Telefonare 91111. 67464 F

MATRIMONIALE comodo cucina casa tranquilla affittasi. Scussa 5, III sinistra. 46616 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto. Machiavelli 19, II sinistra. 67451 F

MOBILIATE vuote uso cucina stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 67455 F

SIGNORINA sola distinta cerca camera mobiliata con comodo cucina, centro. Telefonare 91819. 46635 F

STANZA semplice, pulita, affittasi giovane operaio, impiegato. Dalle 11 alle 15. Coroneo 9, II, Favretto. 67449 F

UNA o due stanze eventuale comodo cucina bagno vuoto o mobiliato affittasi, telefono 64829. 67448 F

VUOTA con ingresso libero affittasi ufficio o uso professionale. Telefono 37878. 46629 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Continuano le iscrizioni ai corsi di preparazione agli esami della seconda sessione. Corsi speciali di stenografia, dattilografia, lingue straniere, Battisti 22, telefono 38800. 26996 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata lire 50 lezione, Gatteri 12. 67252 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

ESAMI italiano, latino, greco, tedesco, matematica, inglese, francese, stenografia, computisteria. Giulia 26, I. 27006 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Ripetizioni qualsiasi materia Medie inferiori, superiori. Segreteria 10-12 - 18-21. 26782 G

LAUREANDO impartisce lezioni italiano latino matematica scienze tedesco. Telefono n. 43200. 67446 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora, telefono 57398. 67424 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA lupo mantello nero ventre zampe chiari smarrita portarla mancia, Salita Trenovia 14, telefono 37956. 46623 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI appartamento mobiliato, 4 camere, camerino, veranda, servizi e giardino. Zona signorile, tutti conforts. Telefonare 65179. 27005 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore. Affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 I

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, bagno installato, riscaldamento autonomo, affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Petelli telefono 35827. 46615 I

APPARTAMENTO sei stanze più servizi affittasi eventualmente vendita parziale mobilio. Telefonare 68188 ore 8-12. 67471 I

APPARTAMENTO in villa bistanze stanzetta cucina bagno giardino garage 15.000 mensili senza spese, affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 67471 I

BISTANZE cameretta bagno cucina affittasi. Indirizzo UPI. 67470 I

LOCALE, venti metriquadrati, adatto negozio, barbiere-parrucchiere, lavoratorio artigiano affittasi prontamente. Rivolgersi Amministrazione Petelli, telefono 35827. 46615 I

LOCALE 60 mq., tre mostre, impianti funzionanti, affittasi rimborsando: Bramante 1. Informazioni 96754. 62 I

MAGAZZINO uso negozio artigiano, affittasi. Molino a vento 45. 67450 I

MAGAZZINO 45 mq. adatto salumeria zona S. Giovanni, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 I

NEGOZI - magazzini 20 mq. 18 mila, 60 mq. 23.000 cedonsi affitto senza compenso. Galleria Rossoni, Amministrazione. 67186 I

QUARTIERINO soffitta, camera cucina affittasi. Salita Gretta 6, dalle 11.30-12.30 e dalle 14.30-15.30. 67459 I

TRE stanze, centralissimo, uso ufficio o ambulatorio, affittasi. Carli. S. Maurizio 4. 1716 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCO subito — esclusi mediatori — grande appartamento posizione centrale e signorile vecchio edificio 9-10 stanze massimo conforto servizi verso affitto corrispondente. Offerte Cassetta 67300 L UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina cerca pensionato, affitto aggiornato, paraggi via Giulia. Cassetta 22334 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. TAPPETI persiani grandi piccoli salotto imponente con cristalli specchi bronzi servizio tavola lussuoso antico quadri soprammobili bronzi numerose curiosità lampadario con bronzi cristallo 16 luci moderna, radiogrammofono Phonola meraviglioso con dischi. Svendesi tutto immediata partenza, Belleli, Sannicolò 34, telef. 61846. 46485 M

«FIAT» - «Zoppas» Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16. 26992 M

> **Per la festività di Ferragosto domenica 16 corr. non esce**
>
> ## «IL PICCOLO»
>
> **Per l'accettazione degli avvisi economici per «IL PICCOLO» di sabato 15, il nostro ufficio pubblicità osserverà domani venerdì il seguente orario: 8.30-13; 14.30-20.30**

LAVATRICE seminuova vendesi. Offerte Cassetta 46634 M UPI.

MACCHINA Singer lussuosa, nuova 38.000 zig zag occasione; altre 9000 - 24000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 67468 M

MACCHINA Singer spola rotonda 15.000 in poi. Rientranti bellissime seminuove occasione. Nuove Diamant semplici e a zig zag automatiche con mobiletto lussuoso 25 anni garanzia. Riparazioni, rimodernature perfette. Assortimento mobiletti. Cosulli, Manzoni 4. 67467 M

OLIVETTI studio con astuccio vendesi. Telefonare 91939. Ore 15-18. 46641 M

TEODOLITE e livello vendonsi occasione. Telefonare 91939 ore 15-18. 46641 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 46430 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili tappeti quadri salotti cucine mobili. Telefonare 61591 - 50107. 46448 N

A.A. ACQUISTO soprammobili cineserie mobili stile comuni e altro. Tommaso Bosco 36, telefono 50556. 46597 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ATTENZIONE cucine lussuose altre piccole vendonsi affarone Crispi 51, falegnameria. 67462 NN

CUCINA nuova americana 80 mila e matrimoniale usata vendonsi occasionissima, via Molinavento 3, Svic, mezzanino. 46633 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere», massimo assortimento, qualità, garanzia «Polli», Petronio 32. 62 NN

CUCINE americane tre piani formica, matrimoniale (pezzi singoli). Facilitazioni, si ritira merce usata. Conti 10. 37 NN

MATRIMONIALE bellissima 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente, via Piccardi 66. 67391 NN

MATRIMONIALE usata, altra lussuosa vendonsi partendo, via Gatteri 54, III destra. 67447 NN

MATRIMONIALE nuova moderna vendesi grande occasione. Torricelli 6 (ultima Manzoni). 67460 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCO piazzista introdotto bar, trattorie, alberghi, altissima provvigione. Scrivere: Hauser, La Marmora 32. 46617 P

TORREFAZIONE Nazionale caffè riorganizzando proprio reparto vendite assume rappresentanti residenti Trieste, Udine, Gorizia. Richiedesi possesso auto, introduzione controllabile settore alimentaristi, titolo studio. Offresi trattamento economico esclusivamente provvigionale risultante ottimo per elementi veramente attivi, appoggio vendite mediante vastissima campagna pubblicità, e costante assistenza zona nostro ispettore vendite. Scrivere Cassetta 7083 SPI Torino. 5919 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTO Union 100 cc., la vettura più comoda, più sicura. Pronte consegne. Facilitazioni di pagamento e permute. Commissionario, Piccardi 46/A. 67469 Q

ACQUISTO 500 B. da privato, massimo due proprietari. Offerte telefono 54391. 67466 Q

CAUSA partenza vendesi 500 B ottime condizioni, gommatissima, 150.000 trattabili. Telefonare 53970. 46625 Q

MILLECENTO/103 - Multipla 600 - Lambretta 150. Ratealmente. Permute. Madonnamare 12. 67453 Q

1100 Familiare 1100-103 1100-TV Aurelia B 21. Bosco 20. 26990 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUFFET zona Piazza Borsa, cedesi in gestione, ben avviato. Carli, S. Maurizio 4. 1713 R

CERCASI affittanza negozio con arredamento adatto barbiere. Revoltella 38. 44372. 46638 R

FINANZIAMENTO modesto, medio termine per attività editoriale libraria, cercasi. Cassetta 46599 R UPI.

LATTERIA con vasta licenza zona Viale XX Settembre, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 R

MAGAZZINO 65 mq. paraggi Posta Centrale, vasta licenza, tessuti abbigliamento uomo donna, impermeabili, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1707 R

NEGOZIO con licenza tabacchi, giornali, mercerie, zona Commerciale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 R

SERVOLA. Negozio abbigliamento 15.000 affitto mensili senza spese, solamente prelievo merce prezzo fattura, 500.000 cedesi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 67471 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. APIARI 7/1-2, una-due stanze, bagno, poggiuolo, economicissimi, mutuo decennale. Consegna Natale. VIA POLA-ISTRIA, fermata filovia 10, prossimo inizio appartamenti panoramici, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, terrazze, economici, mutuo decennale. Consegna aprile 1960. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. BISTANZE, stanzetta, bagno, prontingresso, vendesi. — AGEP, Passo Goldoni 2. 46621 S

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione bistanze S. Vito 2 milioni 650.000, facilitazioni mutuo. Altri stanza soggiorno centrali. S. Lazzaro 11. 46620 S

APPARTAMENTI centro pronta consegna. Informazioni Impresa costruzioni Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 67445 S

APPARTAMENTI condominio 2 o più stanze, buone posizioni, comforts moderni, vende direttamente Impresa costruzioni Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, telefono 30088. 67445 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona S. Giacomo, camera, cucina, vendonsi 600.000 pagamento metà contanti rimanenza dilazionato. Carli, San Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 1-2-3-4-5 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTI Gretta 2-3 stanze accessori vista panoramica, acconto 900.000 resto dilazionato, vendonsi. Impresa Persini, Milano 14. Orario 17-20. 46627 S

APPARTAMENTI in costruzioni nuove, ottimo investimento capitale, reddito sicuro 9%, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTI via Industria camera cucina, 850.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiato. Zona Rossetti, 2 stanze, tinello cucinetta, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1719 S

APPARTAMENTO casa nuova prontaentrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, 2 stanze, cucina, pronta entrata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, esposti mezzogiorno, zona signorile, 2 stanze, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO zona S. Michele, camera, camerino, cucina, 1.050.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

COMPERO quartiere libero occupato contanti se occasione, inintermediari, riservatezza. — Cassetta 27004 S UPI.

LOCALE 113 mq. d'angolo, ottima posizione, adatto bar o altra attività vendesi permutasi con terreno per costruzione. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

VILLA Opicina, 4 stanze, cameretta, cucina, veranda, garage, 1100 mq. terreno con alberi da frutta vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1714 S

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali. Casella 52 T, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

a prezzi imbattibili

igienici-sanitari moderni
accessori per bagno
specchiere
armadietti per bagno
rubinetterie, ecc.
delle migliori marche
(Richard-Ginori, Standar ecc.)

lampade
lampadari
appliques
in
fantastico
assortimento

Brandolin via S. Maurizio 2 - Trieste

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi Calais (letto Trieste Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Torino Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano Venezia
21.15	R	Torino Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc
23.40	DD	Torino - Milano - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. Fiume Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume Poggior
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior
21.43	A	Poggioreale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia